



atti

del consiglio generale

anno LXXXVII gennaio-marzo 2006

N. 392

organo ufficiale
di animazione
e di comunicazione
per la
congregazione salesiana

Direzione Generale
Opere don Bosco
Roma

atti

del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

anno LXXXVII
gennaio-marzo 2006 **N. 392**

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA «E GESÙ CRESCEVA IN SAPIENZA, ETÀ E GRAZIA» (Lc 2,52)	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1 Don Adriano BREGOLIN Alcune indicazioni per l'animazione della Famiglia Salesiana a livello ispettoriale e locale	47
3. DISPOSIZIONI E NORME	(mancano in questo numero)	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore	52
	4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali	58
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Omelia del Rettor Maggiore per l'inaugurazione dell'Anno Accademico 2005-2006 all'UPS	84
	5.2 Calendario Liturgico proprio approvato dalla Congregazione per il Culto Divino	90
	5.3 Nuovo Ispettore (<i>correzione</i>)	94
	5.4 Nuovi Vescovi Salesiani	94
	5.5 Confratelli defunti	97

atti

del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI AMMINISTRAZIONE E DI COORDINAZIONE PER LA CONFERENZA SALESIANA

anno LXXXVII
gennaio-marzo 2006
N. 392

1	LETTERA DEL DIRETTORE RESPONSABILE	1
2	COMITATO E DIRETTORE	2
3	CONFERENZA E DIRETTORE	3
4	ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4
5	DOCUMENTI E NOTIZIE	5
6	ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	6
7	DOCUMENTI E NOTIZIE	7
8	ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	8
9	DOCUMENTI E NOTIZIE	9
10	ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	10
11	DOCUMENTI E NOTIZIE	11
12	ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	12
13	DOCUMENTI E NOTIZIE	13
14	ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	14
15	DOCUMENTI E NOTIZIE	15
16	ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	16
17	DOCUMENTI E NOTIZIE	17

Editrice S.D.B.

Edizione extra commerciale

Direzione Generale Opere Don Bosco

Via della Pisana, 1111

Casella Postale 18333

00163 Roma

Tipolitografia Istituto Salesiano Pio XI - Via Umbertide, 11 - 00181 Roma

Tel. 06.78.27.819 - Fax 06.78.48.333 - E-mail: tipolito@pcn.net

Finito di stampare: dicembre 2006

«E GESÙ CRESCOVA IN SAPIENZA, ETÀ E GRAZIA» (Lc 2,52)

Un'esperienza indimenticabile. - LA STRENNA 2006. - 1. Rischi e minacce che pesano sulla famiglia oggi. - Un ambiente culturale contrario alla famiglia. - Una facile 'soluzione', il divorzio. - Privatizzazione del matrimonio. - False aspettative sul matrimonio. - Fattori economici e consumistici nella vita familiare. - 2. La famiglia, cammino di umanizzazione del Figlio di Dio. - 3. Vita di famiglia e carisma salesiano. - 3.1 "In principio era la madre". - 3.1.1 Breve rassegna biografica. - a) Fino al trasferimento a Valdocco (dal 1788 al 1846). - b) Dieci anni con Don Bosco (dal 1846 al 1856). - 3.1.2 Profilo spirituale di Mamma Margherita. - a) Donna forte. - b) Educatrice 'salesiana'. - Efficace catechista. - d) Prima cooperatrice. - 3.2 Valdocco, "una famiglia che educa". 4. La famiglia come missione. - 4.1 "Famiglia, diventa ciò che sei". - Cellula della società. - Santuario della vita. - Annunciatrice del vangelo della vita. - Scuola di impegno sociale. - 4.2 "Famiglia, credi in ciò che sei". - 5. Applicazioni pastorali e pedagogiche. - Ecco dunque le mie indicazioni. - Alcuni suggerimenti pratici. - Conclusione: una leggenda di sapore sapienziale.

1° Gennaio 2006

Solennità della Maternità Divina di Maria

Carissimi confratelli,

vi scrivo all'inizio del Nuovo Anno, solennità della Maternità Divina di Maria, e vi auguro un tempo di grazia che ci faccia crescere "in età, sapienza e grazia davanti a Dio e agli uomini", come Gesù.

Per capire adeguatamente il ruolo materno di Maria nei confronti del suo figlio Gesù in tutta la sua ricchezza e profondità, dobbiamo partire dal mistero centrale della nostra fede: l'Incarnazione del Figlio di Dio che – con parole di Paolo – "umiliò se stesso, prendendo la condizione di servo e rendendosi simile agli uomini" (Fil 2,7).

Questa radicale umanità dell'Emmanuele (Dio-con-noi), Gesù Cristo, implica un tratto essenziale dell'uomo: la storicità, il fatto che l'essere umano è in divenire, "si va realizzando" lungo la vita, e non è mai un essere già "finito". Tale caratteristica si trova presente anche in Gesù, di cui dice il vangelo di Luca che «cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e davanti agli uomini» (Lc 2,52). Questa prospettiva proietta una luce meravigliosa su Maria, che – insieme a Giuseppe – ha avuto la missione

di “educare” Gesù, di aiutarlo a sviluppare le potenzialità del suo essere umano, in forma simile a quanto fa ogni mamma con i suoi figli. Certo il caso di Gesù è unico, perché il suo nucleo più profondo, che costituisce il suo essere eterno, è quello di essere Figlio del Padre Celeste. Ebbene, questa filiazione divina andò sviluppandosi umanamente in lui grazie all’azione educativa di Maria e, senza dubbio, di Giuseppe, che svolse la figura paterna dentro la Santa Famiglia di Nazareth, un ruolo indispensabile, insieme a quello della madre, per la maturazione piena di un uomo.

Ecco, cari confratelli, la missione più preziosa della famiglia: aiutare i figli a raggiungere la piena statura umana, quella del Cristo. Purtroppo questa realtà della famiglia oggi si trova a dover affrontare una sfida gigantesca, vale a dire, recuperare la sua natura e la sua missione. Questo spiega il perché della Strenna 2006, che qui vi presento. Ma prima vorrei condividere con voi un’esperienza indimenticabile.

Un’esperienza indimenticabile

Anche se in questi ultimi tre mesi, dal momento dell’ultima mia lettera circolare, ci sono stati tanti avvenimenti che potrei condividere con voi, tra gli altri quelli del *Simposium* della Vita Consacrata e della *Plenaria* della Congregazione della Vita Consacrata, cui ho partecipato, e il Sinodo sulla Eucaristia, preferisco parlarvi di un altro evento, che mi ha toccato profondamente.

Il 12 novembre 2005 ho vissuto una delle esperienze più belle e significative non soltanto della mia vita salesiana, ma di tutta la mia esistenza umana. Mi ero recato a Valdocco, tra l’altro, per la ricognizione del corpo di Don Bosco e devo dire che qualsiasi mia aspettativa è stata assolutamente superata.

Avevo chiesto all’Ispettore e al Rettore della Basilica che, prima dell’atto ufficiale, con la presenza delle autorità competenti e di alcuni SDB e FMA, potessi restare da solo con Don Bosco, sostare davanti al suo corpo, per pregare.

Così sono sceso alla Cappella delle Reliquie e sin dal primo momento quando contemplai il corpo del mio amato Padre fuori dell'urna, che solitamente lo conserva e lo espone alla venerazione dei fedeli, ho sentito una profonda emozione.

Con grande riverenza mi sono avvicinato e mi sono messo ai suoi piedi, in modo da vederlo completamente. La prima cosa che mi colpì fu una sensazione tanto speciale, quella di non trovarmi davanti alle spoglie mortali di un essere amato, ma davanti a un vivente. Così traspariva dal suo volto sereno e sorridente. Mi sembrava sentirlo dire ai suoi ragazzi dell'Oratorio di Valdocco: "Don Bosco non morrà del tutto mentre viva in voi".

Portavo con me tante persone e situazioni della Congregazione, della Famiglia Salesiana e dei giovani che mi stanno a cuore. Mentre ne parlavo a Don Bosco e glielo affidavo, la mia preghiera è diventata pure un lungo rendimento di grazie.

Pensando che dal 1929 il corpo di Don Bosco era stato collocato in quell'urna conosciuta da noi, senza che fosse stata mai aperta, mi sembrava di essere chiamato in quel momento storico di grazia ad impersonare tutti i Salesiani, i membri della Famiglia Salesiana, i giovani, i collaboratori laici, insomma tutti quanti in qualche maniera si identificano con Don Bosco, per dirgli il nostro grazie dal profondo del cuore per tutto quel che è stato, per tutto quel che ha fatto, per tutto quel che ci ha comunicato.

Siamo infatti milioni di persone che, in tutti i cinque continenti, abbiamo fatto nostri i suoi sogni, le sue convinzioni, il suo progetto apostolico, il suo dinamismo spirituale.

Quando contemplavo il suo volto sereno e sorridente, mi dicevo: «ma, come sei riuscito a raggiungere tanto senza che la vita ti rubasse la gioia, la pace, l'energia? Non so quante cose saranno passate per la tua mente, ma sono certo d'una cosa, che sempre saranno stati Dio e i giovani ad occuparla: così, inseparabilmente Dio e i giovani, come due poli attorno ai quali ha girato la tua vita, sentendoti inviato da Lui a loro e da loro a Lui».

Più lo contemplavo e più volevo incarnarlo e far sì che tutti i Salesiani lo incarnassero. E volevo avere la sua mente, il suo cuore, le sue mani, i suoi piedi, per contemplare la realtà come lui l'ha contemplata dalla prospettiva di Dio e dei giovani, per immaginare con creatività e generosità le iniziative da portare avanti, le risposte da dare alle attese e ai bisogni dei giovani oggi, per avere l'operosità e l'intraprendenza che caratterizzarono la sua vita spesa sino all'ultimo respiro per loro; per mettermi in cammino – missionario dei giovani – ed andarli a trovare per le strade e i suburbi di Torino, immagine di tutte le strade e i suburbi del mondo.

All'improvviso sentii i passi delle persone che scendevano. Mi resi conto che il tempo era volato. Le ho salutate e abbiamo incominciato con grande devozione la ricognizione, al termine della quale abbiamo preso una decisione per una migliore conservazione del corpo di Don Bosco. Devo testimoniare l'estrema cura con cui i confratelli avevano sistemato il corpo nel 1929. Infatti tutto era stato finemente preparato e decorato: dal lettuccio ricamato al camice ed amitto intessuti dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, alla ricchissima pianeta con cui fu rivestito, dono del Papa Benedetto XV a don Paolo Albera. Al termine di tutto sono stato invitato a prendere in mano la sua testa, che ho baciata, a nome di tutti, con gratitudine e riverenza, e ho data da baciare alle persone presenti.

LA STRENNA 2006

Adesso che vi ho aperto il mio cuore, vi offro il commento alla Strenna di quest'anno.

«La sfida della vita – diceva il Papa Giovanni Paolo II, di venerata memoria, nel suo ultimo intervento al Corpo Diplomatico nel gennaio 2005 – ha luogo al contempo in quello che è propriamente il sacrario della vita: *la famiglia*. Essa è oggi sovente minacciata da fattori sociali e culturali che fanno pressione su di essa, rendendone difficile la stabilità; ma in alcuni

Paesi essa è minacciata anche da una legislazione, che ne intacca – talvolta anche direttamente – la struttura naturale, la quale è e può essere esclusivamente quella di una unione tra un uomo e una donna fondata sul matrimonio. Non si lasci – proseguiva il Papa – che la famiglia, fonte feconda della vita e presupposto primordiale ed imprescindibile della felicità individuale degli sposi, della formazione dei figli e del benessere sociale, venga minata da leggi dettate da una visione restrittiva ed innaturale dell'uomo. Prevalga un sentire giusto e alto e puro dell'amore umano, che nella famiglia trova una sua espressione fondamentale ed esemplare».¹

Raccogliendo dal Papa l'invito a difendere la vita, attraverso la famiglia, e prendendo occasione dei 150 anni dalla morte di Mamma Margherita, madre della famiglia educativa creata da Don Bosco a Valdocco, ho pensato di invitare la Famiglia Salesiana a rinnovare l'impegno per

**Assicurare una speciale attenzione alla famiglia,
che è culla della vita e dell'amore
e luogo primario di umanizzazione.**

Se l'uomo è la via della Chiesa, la famiglia è la “via dell'uomo”, l'ambito naturale in cui l'uomo si apre alla vita e all'esistenza sociale. Essa è il luogo di un forte coinvolgimento affettivo, il contesto in cui si realizza il riconoscimento personale. Luogo privilegiato di umanizzazione e mezzo di socializzazione religiosa, assicura la stabilità necessaria alla crescita armonica dei figli e alla missione educativa dei genitori nei loro confronti.

Credendo nella sua importanza strategica per il futuro dell'umanità e della Chiesa, Giovanni Paolo II fece della famiglia uno dei punti prioritari del suo programma pastorale per la Chiesa agli inizi del terzo millennio: «Un'attenzione speciale, poi, deve essere assicurata alla pastorale della famiglia, tanto

¹ *L'Osservatore Romano*, 10-11 gennaio 2005, p. 5.

più necessaria in un momento storico come il presente, che sta registrando una crisi diffusa e radicale di questa fondamentale istituzione... Occorre fare in modo che, attraverso un'educazione evangelica sempre più completa, le famiglie cristiane offrano un esempio convincente della possibilità di un matrimonio vissuto in modo pienamente conforme al disegno di Dio e alle vere esigenze della persona umana: di quella dei coniugi, e soprattutto di quella più fragile dei figli».²

1. Rischi e minacce che pesano sulla famiglia oggi

Il pensiero di Giovanni Paolo II è stato ripreso dal Papa Benedetto XVI che, nei suoi interventi, ha parlato della famiglia come di una «questione nevralgica, che richiede la nostra più grande attenzione pastorale»; (essa) «è profondamente radicata nel cuore delle giovani generazioni e si fa carico di molteplici problemi, offrendo sostegno e rimedio a situazioni altrimenti disperate. E tuttavia... la famiglia è esposta, nell'attuale clima culturale, a molti rischi e minacce che tutti conosciamo. Alla fragilità e instabilità interna si assomma infatti la tendenza, diffusa nella società e nella cultura, a contestare il carattere unico e la missione propria della famiglia fondata sul matrimonio».³

■ *Un ambiente culturale contrario alla famiglia*

Oggi, con una certa facilità e superficialità vengono proposte e presentate presunte "alternative" alla famiglia, qualificata come "tradizionale". L'attenzione si dirige così dal problema del divorzio a quello delle "coppie di fatto", dal trattamento dell'infertilità femminile alla procreazione medicalmente assistita, dall'aborto alla ricerca e manipolazione delle cellule staminali ricavate dagli embrioni, dal problema della pillola contraccettiva

² *Novo millennio ineunte*, n. 47.

³ Udienza ai partecipanti alla LIV Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, OR 30-31 maggio 2005, p. 5.

a quello della pillola del giorno dopo, che è pure abortiva. La legalizzazione dell'aborto si è praticamente diffusa in quasi tutto il mondo. Accade anche che si conferiscano alle coppie effimere, che non vogliono impegnarsi formalmente nel matrimonio neppure civile, i diritti e i vantaggi di una vera famiglia. Tale è il caso dell'ufficializzazione delle "unioni di fatto", comprese le coppie omosessuali, che talvolta pretendono perfino il diritto all'adozione, sollevando in tal modo problemi molto gravi di ordine psicologico, sociale e giuridico.

Il volto – la realtà – della famiglia è dunque cambiato. A quanto detto sopra si deve aggiungere la marcata preferenza per una forma di crescente "privatizzazione" e la tendenza ad una riduzione delle dimensioni della famiglia che, passando dal modello di "famiglia plurigenerazionale" a quello di "famiglia nucleare", riduce questa alla realtà di papà, mamma ed un solo figlio. Più grave ancora è il fatto che buona parte dell'opinione pubblica non riconosca più nella famiglia, fondata sul matrimonio, la cellula fondamentale della società ed un bene di cui non si può fare a meno.

■ **Una facile 'soluzione', il divorzio**

Tenendo conto di questo clima culturale, presente soprattutto nelle società occidentali, mi pare opportuno richiamare un brano del Vangelo in cui Gesù parla del matrimonio: "E avvicinatisi dei farisei, per metterlo alla prova, gli domandarono: «È lecito ad un marito ripudiare la propria moglie?». Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di rimandarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma all'inizio della creazione Dio li creò maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e i due saranno una carne sola. Sicché non sono più due, ma una sola carne. L'uomo dunque non separi ciò che Dio ha congiunto»" (Mc 10,2-9).

Si tratta, a mio avviso, di un testo molto illuminante, perché si riferisce al tema del matrimonio in quanto origine e base della

famiglia, ma soprattutto perché ci fa vedere la forma di ragionare di Gesù. Egli non si lascia intrappolare nelle reti del legalismo, su ciò che è permesso e ciò che è proibito, ma si colloca di fronte al progetto originario del Creatore, e nessuno meglio di Lui conosceva qual era il disegno originale di Dio. È in questo progetto che troviamo la “Buona Novella” della famiglia.

Pur riconoscendo che ci sono anche tante famiglie, le quali vivono il valore di una unione ferma e fedele, tuttavia dobbiamo constatare che la precarietà del legame coniugale è una delle caratteristiche del mondo contemporaneo. Essa non risparmia nessun continente e può essere constatata ad ogni livello sociale. Spesso tale prassi rende fragile la famiglia e compromette la missione educativa dei genitori. Tale precarietà non curata, anzi accettata come “un dato di fatto” conduce spesso alla scelta della separazione e del divorzio, che vengono considerati come l’unica via d’uscita davanti alle crisi verificatesi.

Questa mentalità indebolisce gli sposi e rende più rischiosa la loro fragilità personale. L’“arrendersi” senza lottare è troppo frequente. Una giusta comprensione del valore del matrimonio ed una fede ferma potrebbero invece aiutare a superare con coraggio e dignità anche le difficoltà più serie.

Del divorzio infatti si deve dire che non è solamente una questione di tipo giuridico. Non è una “crisi” che passa. Esso incide profondamente nell’esperienza umana. È un problema di relazione, e di relazione distrutta. Esso segna per sempre ogni membro della comunità familiare. È causa di impoverimento economico, affettivo e umano. E questo impoverimento tocca particolarmente la donna e i figli. A tutto ciò si aggiungono poi i costi sociali, che sono sempre particolarmente elevati.

Vorrei far notare che sono diversi gli elementi che concorrono all’incremento attuale dei divorzi, pur con sfumature e componenti diverse a seconda dei vari paesi. È da tenere presente innanzitutto la cultura dell’ambiente, sempre più secolarizzata, nella quale emergono, come elementi caratterizzanti, una falsa

concezione della libertà, la paura dell'impegno, la pratica della coabitazione, la "banalizzazione del sesso", secondo l'espressione di Giovanni Paolo II, nonché le ristrettezze economiche, che talvolta sono una concausa di tali separazioni. Stili di vita, mode, spettacoli, teleromanzi, mettendo in dubbio il valore del matrimonio e diffondendo l'idea che il dono reciproco degli sposi fino alla morte sia qualcosa di impossibile, rendono fragile l'istituzione familiare, ne fanno scadere la stima e giungono al punto di squalificarla a vantaggio di altri "modelli" di pseudo-famiglia.

■ *Privatizzazione del matrimonio*

Tra i fenomeni cui assistiamo c'è da rilevare, inoltre, l'affermarsi di un individualismo radicale, che si manifesta in numerose sfere dell'attività umana: nella vita economica, nella concorrenza spietata, nella competizione sociale, nel disprezzo degli emarginati e in molti altri campi. Questo individualismo non favorisce certamente il dono generoso, fedele e permanente di sé. E, sicuramente, non è un abito culturale che possa favorire la soluzione delle crisi nel matrimonio.

Succede che le autorità statali, responsabili del bene comune e della coesione sociale, alimentino esse stesse questo individualismo, permettendogli una piena espressione attraverso apposite leggi (come, per esempio, nel caso dei PACS "patti civili di solidarietà"), che si presentano come alternative, almeno implicite, al matrimonio. Peggio ancora quando si tratta di unioni omosessuali, per di più pretendendo il diritto di adottare dei bambini. Così facendo, questi legislatori e questi governi rendono precaria nella mentalità comune l'istituzione del matrimonio e contribuiscono inoltre a creare problemi che sono incapaci di risolvere. In tal modo accade che il matrimonio, molto spesso, non è più considerato come un bene per la società, e la sua "privatizzazione" contribuisce a ridurre o addirittura ad eliminare il suo valore pubblico.

Questa ideologia sociale di pseudo-libertà spinge l'individuo ad agire in primo luogo secondo i suoi interessi, la sua utilità.

L'impegno assunto nei confronti del coniuge prende l'andamento di un semplice contratto, rivedibile indefinitamente; la parola data non ha che un valore limitato nel tempo; non si risponde dei propri atti, se non davanti a se stessi.

■ *False aspettative sul matrimonio*

Bisogna anche constatare che molti giovani si formano una concezione idealista o addirittura erronea della coppia, come il luogo di una felicità senza nuvole, del compimento dei propri desideri senza prezzo da pagare. Possono arrivare così ad un conflitto latente tra il desiderio di fusione con l'altro e quello di proteggere la propria libertà.

Un misconoscimento crescente della bellezza della coppia umana autentica, della ricchezza della differenza e della complementarità uomo/donna conduce ad una accresciuta confusione sulla identità sessuale, confusione portata al culmine nell'ideologia femminista detta del "gender" (genere). Questa confusione complica l'assunzione dei ruoli e la ripartizione dei compiti all'interno del focolare. Conduce ad una rinegoziazione di questi ruoli, tanto permanente quanto estenuante. D'altra parte, le condizioni attuali dell'attività professionale dei due coniugi riducono i tempi vissuti in comune e la comunicazione nella famiglia. E tutto questo impoverisce le capacità di dialogo tra gli sposi.

Troppo spesso, quando sopravviene la crisi, le coppie si ritrovano da sole a doverla risolvere. Non hanno nessuno che possa ascoltarle e illuminarle, cosa che forse permetterebbe di evitare una decisione irreversibile. Questa mancanza di aiuto fa sì che la coppia rimanga chiusa nel suo problema, non vedendo più se non la separazione o addirittura il divorzio come soluzione al proprio sconforto. Come non pensare invece che molte di queste crisi hanno un carattere transitorio e potrebbero essere facilmente superate, se la coppia avesse il sostegno di una comunità umana ed ecclesiale?

■ *Fattori economici e consumistici nella vita familiare*

I fattori economici, nella loro grande complessità, influiscono pure fortemente nella configurazione del modello familiare, nella determinazione dei suoi valori, nella organizzazione del suo funzionamento, nella definizione dello stesso progetto familiare. Gli introiti che si vogliono assicurare, le spese che si considerano indispensabili per soddisfare i bisogni o i livelli di benessere che si pretendono di raggiungere o mantenere, la mancanza di risorse o persino la mancanza di lavoro che colpiscono tanto i genitori come i figli, condizionano e, in certa misura, determinano gran parte della vita delle famiglie. Basterebbe pensare ai cosiddetti "amigados", che non sono propriamente dei conviventi, ma solo dei poveri senza risorse per la celebrazione di un matrimonio. Altra situazione preoccupante è quella degli emigranti, costretti a lasciare il paese e la famiglia in cerca di lavoro e di mezzi di sostentamento, situazione che non raramente per la prolungata lontananza o altre motivazioni causa l'abbandono e il disfacimento della stessa famiglia che si è lasciata.

Hanno ugualmente un'origine economica i meccanismi che creano il clima di consumismo in cui si trovano sommerse le famiglie. Da questa prospettiva si definiscono sovente i parametri di felicità, generando frustrazione ed emarginazione. Sono economici pure i fattori che determinano una realtà tanto importante come è quella dello spazio familiare, vale a dire la misura delle case e la possibilità di accedere ad esse. Sono infine i fattori economici a condizionare le possibilità educative e le prospettive di futuro dei figli.

Davanti a questa realtà non si può non avere un profondo senso di compassione per quello che è o dovrebbe essere la culla della vita e dell'amore e la scuola di umanizzazione.

2. La famiglia, cammino di umanizzazione del Figlio di Dio

L'incarnazione del Figlio di Dio, nato da donna, nato sotto la legge per riscattare coloro che erano sotto la legge e dare loro il potere di diventare figli di Dio (cfr. *Gal* 4,4-5), non è stata un evento legato solamente al momento della nascita, ma ha abbracciato tutto l'arco della vita umana di Gesù, fino alla morte di croce, come confessa l'apostolo Paolo (cfr. *Fil* 2,8). Il Concilio Vaticano II si esprimeva dicendo che il Figlio di Dio ha lavorato con mani d'uomo ed ha amato con cuore d'uomo (cfr. *GS* 22). La sua umanità non è stata dunque un ostacolo per rivelare la sua divinità, anzi è stata il sacramento che gli è servito per manifestare Dio e renderlo visibile e raggiungibile. È bello contemplare un Dio che ha voluto così bene all'uomo, da farlo diventare strada per arrivare a Lui. Proprio per questo la strada della Chiesa è l'uomo, che essa deve amare, servire ed aiutare a raggiungere la sua pienezza di vita.

Ma proprio perché voleva incarnarsi, Dio ha dovuto cercarsi prima una famiglia, una madre (cfr. *Lc* 1,26-38) e un padre (cfr. *Mt* 1,18-25). Se nel grembo verginale di Maria Dio si è fatto uomo, nel seno della famiglia di Nazareth il Dio incarnato ha imparato ad diventare uomo. Per nascere, Dio ha avuto bisogno di una madre; per crescere e diventare uomo, Dio ha avuto bisogno di una famiglia. Maria non è stata solo Colei che ha partorito Gesù; da vera mamma, accanto a Giuseppe, è riuscita a fare della casa di Nazareth un focolare di "umanizzazione" del Figlio di Dio (cfr. *Lc* 2,51-52).

L'incarnazione del Figlio di Dio, appunto perché autentica, ha assunto pienamente le modalità dello sviluppo naturale di ogni creatura umana, che ha bisogno di una famiglia che l'accoglie, che l'accompagna, che l'ama e che collabora con lei nello sviluppo di tutte le sue dimensioni umane, quelle che la rendono veramente "persona" umana. Tutto ciò nella scoperta di un progetto di vita, che permette di capire come sviluppare le proprie risorse e trovare senso e successo nella vita.

Questa necessaria e immancabile funzione educatrice che ogni famiglia deve offrire ai suoi membri, nel caso della Famiglia di Nazareth trova la sua testimonianza in una pagina del vangelo di Luca. È l'episodio che si riferisce al ritrovamento di Gesù nel tempio: *«Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Ed egli rispose: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Ma essi non compresero le sue parole. Partì dunque con loro e tornò a Nazareth e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia, davanti a Dio e davanti agli uomini»* (Lc 2,48-52).

In questa pagina troviamo tre indicazioni preziose su quanto la famiglia è chiamata a fare nei confronti dei figli, affinché diventino "veri cittadini e buoni cristiani". In tal senso questa potrebbe considerarsi una indovinata rilettura salesiana del principio dell'incarnazione in un progetto educativo.

Innanzitutto, non è indifferente che Giuseppe e Maria abbiano portato Gesù al Tempio nell'età in cui il figlio deve imparare ad inserirsi a pieno titolo nella vita del suo popolo, facendo proprie le tradizioni che hanno alimentato e sostenuto la fede dei genitori: la famiglia di Gesù l'ha introdotto all'obbedienza della legge e alla pratica della fede, anche se i suoi genitori sapevano che il loro era Figlio di Dio. L'origine divina di Gesù non lo ha sottratto all'obbligo, universale in Israele, di osservare la legge di Dio; il Figlio di Dio ha imparato ad essere uomo imparando ad obbedire agli uomini.

È da rilevare, inoltre, l'atteggiamento rispettoso dei genitori davanti al figlio che, da solo, cerca la volontà di Dio sulla propria vita. La risposta di Gesù ha quasi un tono di meraviglia, come a dire: «Ma come, voi mi avete insegnato a chiamare Dio Abba, Papà, e a cercare sempre la sua volontà, e proprio oggi e qui, a casa Sua, nel giorno del "Bar Mitzvá", quando sono diventato a pieno titolo "figlio della Legge" per vivere d'ora in poi compiendo

il disegno del Padre, mi domandate dove mi trovavo, perché ho fatto così?» (cfr. *Lc* 2,49). Non ancora maggiorenne, Gesù ricorda ai genitori che sono stati loro a insegnargli che Dio e le sue cose precedono pure la famiglia e la sua cura.

Infine, notiamo che l'incomprensione dei genitori non è ostacolo all'obbedienza del figlio, che torna con loro a Nazareth; Gesù si sottomette all'autorità dei genitori che non riescono più a capirlo. E così, conclude l'evangelista, mentre Maria "serbava tutte queste cose nel suo cuore" (*Lc* 2,51), Gesù "cresceva in età, sapienza e grazia davanti a Dio e agli uomini" (*Lc* 2,52). Ecco l'elogio più grande della capacità educativa di Giuseppe e Maria. Ecco cosa significa in pratica fare di una famiglia, casa e scuola, "culla della vita e dell'amore e luogo primario di umanizzazione".

È in famiglia che Gesù ha imparato l'obbedienza alla legge e si è immerso nella cultura di un popolo; è in famiglia che Gesù ha mostrato di volere dare a Dio il primo posto e di occuparsi in primo luogo delle cose di Dio; è alla vita di famiglia che Gesù, cosciente di essere figlio di Dio, è ritornato per crescere, come uomo, davanti agli uomini, "in età, sapienza e grazia". Il figlio di Dio poté venire alla vita nascendo da una madre vergine, senza contare per questo su una famiglia, ma senza di essa non poté crescere e maturare come uomo! Una vergine concepì il figlio di Dio; una famiglia l'umanizzò.

Mi domando se si potrebbe dire di più sul valore sacrosanto della famiglia!

3. Vita di famiglia e carisma salesiano

Per noi, figli di Don Bosco, la famiglia non può sembrare un tema estraneo alla nostra vita e alla nostra missione. Da educatori conosciamo bene l'importanza di creare un clima di famiglia per l'educazione di bambini e ragazzi, di adolescenti e di giovani. A tale scopo l'ambiente migliore è proprio quello che si rifà al

modello base della famiglia: quello che riproduce “l’esperienza della casa”, dove i sentimenti, gli atteggiamenti, gli ideali, i valori sono comunicati vitalmente, sovente con un linguaggio non verbale e soprattutto non sistematico, ma non meno efficace e costante. La rinomata espressione di Don Bosco “l’educazione è cosa di cuore”⁴ ha la sua traduzione operativa nel compito di aprire le porte del cuore dei nostri ragazzi affinché essi possano accogliere e custodire le nostre proposte educative.

Per noi, Famiglia salesiana, vivere in famiglia non è semplicemente una scelta pastorale strategica, oggi tanto urgente, ma è una modalità di realizzare il nostro carisma e un obiettivo da privilegiare nella nostra missione apostolica. Come tratto carismatico caratteristico, noi Salesiani e Membri della Famiglia Salesiana viviamo lo spirito di famiglia; come missione prioritaria, condividiamo con le famiglie, che ci affidano i figli, il compito di educarli ed evangelizzarli; come opzione metodologica educativa, lavoriamo ricreando nei nostri ambienti lo spirito di famiglia.

3.1 “In principio era la madre”⁵

Margherita Occhiena è stata “la prima educatrice e maestra di ‘pedagogia’”⁶ di Don Bosco. «È a tutti noto – diceva Giovanni Paolo II agli educatori impegnati nel mondo della scuola riuniti a Torino nel 1988 – quale importanza abbia avuto Mamma Margherita nella vita di san Giovanni Bosco. Non solo ha lasciato nell’Oratorio di Valdocco quel caratteristico “senso di famiglia” che sussiste ancor oggi, ma ha saputo forgiare il cuore di Giovannino a quella bontà e a quella amorevolezza che lo faranno l’amico e il padre dei suoi poveri giovani».⁷

⁴ Lettera circolare di Don Bosco sui castighi... 1883, *Epistolario di San Giovanni Bosco* (a cura di E. Ceria), SEI Torino, vol. IV, p. 209.

⁵ Così iniziava la sua biografia di Don Bosco G. Joergensen, *Don Bosco* (ediz. italiana a cura di A. Cojazzi), SEI Torino, 1929, p. 19.

⁶ P. Braidò, *Prevenire non reprimere. Il sistema educativo di Don Bosco*. LAS, Roma 1999, p. 139.

⁷ Discorso agli operatori della scuola. Testo citato nella lettera circolare di D. Egidio Viganò *Il Papa ci parla di Don Bosco*, ACG 328, p. 20.

3.1.1 Breve rassegna biografica

Convinto anch'io del ruolo decisivo svolto da Mamma Margherita nella formazione umana e cristiana di Don Bosco, come pure nella creazione dell'ambiente educativo, 'familiare', di Valdocco, mi sembra doveroso ricordare qui, anche se brevemente, la sua vita e abbozzare il suo profilo spirituale.

a) *Fino al trasferimento a Valdocco (dal 1788 al 1846)*

Nata a Serra di Capriglio, frazione del piccolo paese della provincia di Asti, il 1° aprile 1788, da Melchiorre Occhiena e Domenica Bassone, Margherita fu battezzata il giorno stesso della sua nascita; i suoi genitori erano contadini un po' agiati, proprietari della loro casa e dei terreni adiacenti.

Capriglio non aveva scuola, quindi Margherita non imparò a leggere e a scrivere. Illetterata, però, non significa ignorante: seppe acquisire un'eminente saggezza ascoltando con cuore sveglio nella chiesa parrocchiale le prediche, i catechismi e, più ancora, conformandovi la sua esperienza quotidiana, che non fu sempre bella e serena. Scrive don Lemoyne, autore nel 1886 della prima 'biografia' scritta di Mamma Margherita: «Dalla natura era stata fornita di una risolutezza di volontà che, coadiuvata da uno squisito buon senso e dalla grazia divina, doveva farla riuscire vincitrice di tutti quegli ostacoli spirituali e materiali che avrebbe incontrati nel corso della vita... Retta nella sua coscienza, nei suoi affetti, nei suoi pensieri, sicura nei suoi giudizi intorno agli uomini e alle cose, spigliata nei suoi modi, franca nel suo parlare, non sapeva che cosa fosse esitare... Questa franchezza fu una salvaguardia alla sua virtù, perché unita ad una prudenza che non le lasciava porre il piede in fallo».⁸

A due chilometri da Capriglio, sulla collina di fronte, nei 'Becchi', frazione di Morialdo e di Castelnuovo d'Asti, viveva

⁸ Più che una biografia, l'opera del Lemoyne dovrebbe essere letta come una narrazione esemplare, a carattere edificante. Lo stesso autore ne era cosciente quando intitolò il volumetto: *Scene morali di famiglia esposte nella vita di Margherita Bosco. Racconto edificante ed ameno*. Torino, Tip. Salesiana, 1886, pp. 192.

Francesco Bosco; giovane contadino di 27 anni, vedovo, che aveva a suo carico un ragazzino di tre anni, Antonio, la chiese in sposa. Sposatasi il 6 giugno 1812, Margherita Bosco si trasferì alla cascina Biglione. La piccola famiglia non tardò a ingrandirsi. L'8 aprile 1813 nacque un primo figlio, che fu chiamato Giuseppe, e due anni dopo, il 16 agosto 1815, un secondo, che fu chiamato Giovanni Melchiorre: il futuro San Giovanni Bosco.

Alla morte improvvisa di Francesco, compiuti appena i 33 anni, Margherita, a 29 anni, divenne capo della famiglia – tre figli e la nonna paterna – e responsabile della gestione agricola. Poco dopo essere rimasta vedova, ricevette la proposta di un matrimonio molto vantaggioso: i bambini sarebbero stati affidati a un tutore. Rifiutò nettamente: «Dio mi ha dato un marito e me lo ha tolto. Morendo egli mi affidò tre figli, e io sarei madre crudele se li abbandonassi nel momento in cui hanno maggior bisogno di me».

Ormai è soprattutto a questi figli che ella si dedicherà per svolgere il suo compito di educatrice. In questo compito, Margherita manifesterà le sue doti eccezionali: la sua fede, la sua virtù, il suo saper fare, la sua saggezza di contadina piemontese e di vera cristiana ripiena di Spirito Santo.

Sapeva adattarsi a ciascuno dei figli. Antonio aveva perso la mamma all'età di tre anni e suo papà all'età di nove; adolescente irritabile, giovane brontolone, a partire dai 18 anni divenne intrattabile, scivolando spesso nella violenza. Margherita si sentì qualche volta chiamare "matrigna", mentre lo trattava sempre come un figlio, con una pazienza infinita. Però sapeva anche essere giusta e forte: per la pace in casa, per il bene di Giuseppe e di Giovanni, prese le decisioni dolorose che s'imponevano. Alla fine del 1830 procedette alla divisione dei beni, casa e terreni. Antonio, rimasto solo, non tardò a sposarsi e ebbe sette figli. Pienamente riconciliato con i suoi, sarà un buon padre di famiglia, molto stimato, e un cristiano fedele.

Giuseppe, di cinque anni più giovane, era dolce, conciliante e tranquillo. Inseparabile dal fratello Giovanni, ne subiva senza

gelosia l'ascendente. Adorava sua madre; e durante i lunghi anni di studio di Giovanni sarà il figlio obbediente e laborioso sul quale ella potrà appoggiarsi. Anch'egli si sposerà giovane, a 20 anni, con una ragazza del paese, Maria Colosso, dalla quale avrà dieci figli.

Giovanni voleva studiare. Mamma Margherita, che intendeva favorirlo in questo suo desiderio, trovò l'opposizione decisa di Antonio. Con il cuore straziato, lo mandò allora a lavorare per venti mesi come garzone alla cascina della famiglia Moglia (1828-1829). Solo dopo che Antonio ebbe acquistato la sua autonomia, Mamma Margherita ebbe la possibilità di mandare Giovanni alla scuola pubblica a Castelnuovo (1831), e poi a Chieri, dove passerà dieci anni (1831-1841): quattro alla scuola pubblica e sei al seminario maggiore. Fu quello per Margherita un periodo finalmente tranquillo, felice, pieno di speranza, in cui ella diventava nonna dei figli di Antonio e di Giuseppe.

Don Bosco, a 70 e più anni, ricorderà il tono imperioso con il quale Mamma Margherita, quando nel 1834 lui dovette decidere concretamente il suo avvenire, gli aveva detto: «Senti, Giovanni. Non ho nulla da dirti per ciò che riguarda la tua vocazione, se non di seguirla come Dio te la ispira. Non preoccuparti per me. Da te non aspetto niente. E ritieni bene questo: sono nata in povertà, sono vissuta in povertà, voglio morire in povertà. Anzi te lo protesto: se tu per sventura diventassi un prete ricco, non verrò a farti una sola visita».⁹

Il 26 ottobre 1835, all'età di 20 anni, Giovanni vestì l'abito clericale a Castelnuovo, nella chiesa parrocchiale. Da quel giorno, ci confida Don Bosco, «mia madre mi teneva lo sguardo addosso... La sera precedente alla partenza, mi chiamò a sé e mi fece questo memorando discorso: "Giovanni mio, tu hai vestito l'abito sacerdotale; io ne provo tutta la consolazione che una madre può provare per la fortuna di suo figlio. Ma ricordati che non è l'abito che onora il tuo stato, è la pratica della virtù. Se mai tu venissi a

⁹ Cfr. *Memorie Biografiche*, I, pag. 296.

dubitare di tua vocazione, ah per carità! non disonorare questo abito. Deponilo tosto. Amo meglio di avere un povero contadino che un figlio prete trascurato nei suoi doveri”». ¹⁰

Giovanni fu ordinato sacerdote a Torino il sabato 5 giugno 1841. Il giorno seguente, dopo aver celebrato la Messa solenne nella chiesa parrocchiale di Castelnuovo, salì ai Becchi: nel rivedere i luoghi del primo sogno e di tanti ricordi, il novello sacerdote fu commosso fino alle lacrime. Si ritrovò solo, nel silenzio della sera, con sua madre. «Giovanni – gli disse la Mamma – sei prete, dici la Messa, da qui avanti sei dunque più vicino a Gesù Cristo. Ricordati però che cominciare a dir Messa vuol dire cominciare a patire. Non te ne accorgerai subito, ma a poco a poco vedrai che tua madre ti ha detto la verità. Sono sicura che tutti i giorni pregherai per me, sia ancora io viva o sia già morta: ciò mi basta. Tu da qui innanzi pensa solamente alla salute delle anime, e non prenderti nessun pensiero di me». ¹¹

Il 3 novembre 1841 Don Bosco, giovane prete, si congedava da sua madre e dai suoi fratelli, e partiva per Torino. Entrato nel Convitto ecclesiastico, dietro consiglio di don Giuseppe Cafasso, dava subito inizio al suo apostolato tra i ragazzi della strada e nelle carceri. L'8 dicembre inaugurò la sua catechesi con Bartolomeo Garelli: era l'inizio della grande avventura salesiana.

Il giovane prete cominciò a riunire una frotta sempre più numerosa di ragazzi al Convitto, poi presso la Marchesa Barolo, quindi sui prati vicini, fino a quando, nella Pasqua del 1846, entrò finalmente nella Tettoia Pinardi, a Valdocco. Durante questo tempo, Margherita viveva serena ai Becchi, nonna felice di una schiera di nipotini tra i 13 anni e pochi mesi.

Nel luglio 1846 Giovanni, esaurito dal suo lavoro apostolico, è alle soglie della morte. Ricuperato in salute, sale ai Becchi per

¹⁰ *Memorie dell'Oratorio* [ediz. a cura di A. da Silva Ferreira, LAS 1991], pag. 90.

¹¹ *Memorie Biografiche*, I, pag. 522.

una lunga convalescenza: madre e figlio si ritrovano nell'intimità. Il cuore di Giovanni Bosco sacerdote è rimasto a Torino: tanti giovani lo aspettano! Ma c'è un problema da risolvere: giovane prete di 30 anni, Giovanni non può abitare da solo nei locali che da poco ha preso in affitto nella casa Pinardi, in quel quartiere malfamato di Valdocco. «Prendi con te tua madre!» gli dice il parroco di Castelnuovo. Così ha raccontato Don Bosco la generosa reazione di sua madre: «Se ti pare tal cosa piacere al Signore, io sono pronta a partire in sul momento».¹² Il 3 novembre 1846, madre e figlio partivano, a piedi, per Torino.

b) Dieci anni con Don Bosco (dal 1846 al 1856)

Per Mamma Margherita cominciava l'ultimo periodo, in cui la sua vita si confonderà con quella di suo figlio e con la fondazione stessa dell'opera salesiana.

Aiutando Don Bosco, Margherita intendeva evidentemente servire i ragazzi ai quali suo figlio aveva dedicato la vita. Dovette, in primo luogo, abituarsi alle grida e al frastuono dei giorni di oratorio, alle ore tarde delle scuole serali. Poi venne l'accoglienza in casa dei primi orfani vagabondi. Quanti erano questi ragazzi che costituiranno la grande famiglia di mamma Margherita? Una quindicina nel 1848, salgono a trenta nel 1849, a cinquanta nel 1850. La costruzione di una casa a due piani permise di accoglierne circa settanta nel 1853, e un centinaio nel 1854: due terzi artigiani, un terzo studenti o seminaristi della diocesi, che andavano a lavorare o a studiare in città. Una trentina almeno erano interamente a carico di Don Bosco.

Una sera del 1850, Margherita ebbe la sua ora di Getsemani. Quattro anni di quella vita potevano bastare, non ne poteva più! Si sfogò con suo figlio: «Senti, Giovanni, non è più sopportabile. Ogni giorno questi ragazzi me ne combinano una nuova... Lasciami andar via. Lasciami tornare ai Becchi; vi finirò i miei giorni tranquilla». Sconvolto, Don Bosco la guarda, poi i suoi occhi si

¹² *Memorie dell'Oratorio* [ediz. citata], pag. 174.

innalzano verso il Crocifisso che pende al muro. Margherita segue questo sguardo. «Hai ragione, disse, hai ragione». E riprese il suo grembiule. «Da quell'istante, attestano le Memorie, più non sfuggì dal suo labbro una parola di malcontento».¹³ Chi potrà misurare questo suo sacrificio personale nello sviluppo dell'opera salesiana?

Certamente Mamma Margherita è stata presente, anche attivamente, al primo sviluppo "spirituale" dell'opera: i primi momenti di formazione del metodo e del clima salesiano, la presenza e l'accompagnamento dei primi discepoli: Cagliero (1851), Rua (1852), don Alasonatti e Domenico Savio (1854); le prime Compagnie, i primi frutti di santità, i primi chierici e la preparazione della Società Salesiana, che sarà fondata soltanto tre anni dopo la sua morte. Questa lunga presenza femminile e materna è un fatto unico nella storia dei Fondatori di Congregazioni educative. «La Congregazione Salesiana è stata cullata sulle ginocchia di Mamma Margherita», ha scritto un biografo di Don Bosco.¹⁴

Tuttavia il più bello dei compiti di Margherita è stato quello in cui impiegava non solo le braccia, ma il suo cuore, il suo talento innato di educatrice. Tutti quegli orfani la chiamavano "Mamma": era ben chiaro che non si limitava ad essere la loro cuoca e la loro guardarobiera. Avevano verso di lei una fiducia totale, un affetto di orfani che si sentivano da lei amati. Lungo la giornata ella interveniva in dialoghi squisiti per correggere, esortare, consolare, offrire il consiglio opportuno, per formare il loro carattere e il loro cuore di credenti, per ricordare la presenza di Dio, invitare ad andare a confessarsi da Don Bosco e raccomandare la devozione a Maria.

Li conosceva quindi uno per uno, tutti questi ragazzi, e sapeva giudicarli. Per due anni poté osservare un adolescente singolare

¹³ *Memorie Biografiche*, IV, pag. 233.

¹⁴ Teresio BOSCO, *Una nuova biografia di Don Bosco*, Elle Di Ci, Leumann (TO) 1978.

venuto da Mondonio: la sua condotta la impressionava: «Tu hai – disse un giorno a Don Bosco – tanti giovani buoni, ma nessuno supera la bellezza del cuore e dell'anima di Savio Domenico... Lo vedo sempre pregare... Sta in Chiesa come un angelo del paradiso». ¹⁵

Gli unici momenti di calma e di riposo di Mamma Margherita, in quegli anni, furono le poche settimane di vacanze autunnali ai Becchi. Riposo d'altronde relativo, perché Don Bosco vi conduceva tutti i ragazzi senza famiglia. Tornando dalle vacanze del 1856, a metà novembre, si sentì male e si mise a letto. Il medico diagnosticò una polmonite. Morì il 25 novembre alle ore 3; la sera prima, don Borel, suo confessore, le aveva amministrato gli ultimi sacramenti. «Dio – disse a Don Bosco – sa quanto ti ho amato; ma di lassù sarà ancora meglio. Ho fatto tutto ciò che ho potuto. Se qualche volta sono sembrata severa, era per il vostro bene. Dì ai ragazzi che ho lavorato per loro, come una mamma. Preghino e offrano una santa comunione per me». ¹⁶

Mamma Margherita visse povera e povera morì: portata alla fossa comune, non ebbe mai il suo nome scritto su una pietra tombale.

3.1.2 Profilo spirituale di Mamma Margherita

La morte della madre mise “in accresciuta evidenza il forte vincolo tra Don Bosco e la madre, quella relazione primaria che gli aveva plasmato i tratti fondamentali della personalità”. ¹⁷ Amata da salesiani e giovani, subito dopo la morte, sorse una convinzione comune: “era una santa!”. Eppure la Causa di Beatificazione e di Canonizzazione di Mamma Margherita fu introdotta soltanto l'8 settembre 1994. Concluso il Processo diocesano a Torino nel 1996, la *Positio* (cioè la documentazione sulla fama di santità e sull'eroicità della vita e delle virtù) è stata consegnata

¹⁵ *Memorie Biografiche*, V, pag. 207.

¹⁶ *Memorie Biografiche*, V, pag. 563.

¹⁷ P. Braido, *Don Bosco, prete dei giovani nel secolo delle libertà*. Vol. I. LAS, Roma 2003, p. 317.

ufficialmente alla Congregazione per le Cause dei Santi il 25 gennaio 2000.¹⁸

Non resisto al desiderio di tratteggiare qui il suo profilo spirituale, quello che emerge appunto dalla *Positio*.

a) *Donna forte*

In tutta la sua esistenza non si colgono mai momenti di facile abbandono alle inclinazioni naturali. Manifesta un equilibrio straordinario nell'armonizzare tensioni non facili nella vita di famiglia. Il suo atteggiamento ci appare sempre vigile e come guidato da una superiore preoccupazione: quella di chi discerne quale sia il comportamento migliore per il bene dei suoi figli davanti a Dio. Si presenta così tenera e ferma, comprensiva e irremovibile, paziente e decisa.

A spingere Margherita verso l'armonia dei contrari c'era il fatto di aver dovuto fare anche da padre ai suoi figlioli. Mamma Margherita, che pure avrebbe avuto la possibilità di evitare la problematica condizione di vedova, sposandosi nuovamente, ha saputo raggiungere e conservare sempre il giusto equilibrio fra questi due ruoli: una maternità sufficientemente forte da compensare l'assenza del padre, e una "paternità" sufficientemente dolce da non compromettere l'indispensabile calore materno. Quindi non carezze vuote, né grida stizzose, ma fermezza e serenità.

Dal suo aspetto traspariva sempre la calma, la serenità, la padronanza di sé, la vera dolcezza. Non picchiava i figlioli, ma non cedeva loro mai; minacciava punizioni severe, ma le condonava al primo segno di pentimento. In un angolo della cucina – ricordava Don Bosco – c'era la verga: un bastoncino flessibile. Non l'usò mai, ma non la tolse mai da quell'angolo. Era una mamma dolcissima, ma energica e forte. Riuscì a gestire due presenze che in genere

¹⁸ In questo lavoro ebbe un grande merito la Commissione Storica che si occupò della Causa. Essa era composta da suor P. Cavaglià, da don F. Desramaut, da don R. Farina, da don G. Milone, da don F. Motto, da don G. Tuninetti.

risultano problematiche in una famiglia: la presenza di una suocera ammalata e quella di un figliastro particolarmente difficile. Saggia educatrice, seppe trasformare una condizione familiare, ricca di difficoltà, in un ambiente educativo incisivo e fecondo.

Con l'esempio e la parola insegnò ai figli le grandi virtù dell'umanesimo piemontese di quel tempo: il senso del dovere e del lavoro, il coraggio quotidiano di una vita dura, la franchezza e l'onestà, il buon umore. Essi impararono anche a rispettare gli anziani e ad aprirsi volentieri al servizio del prossimo. D'altra parte, calma e forte, non temeva di dire il fatto suo a coloro le cui parole o atti provocavano scandalo. Tali esempi scendevano nel più profondo della coscienza dei tre ragazzi.

La dimensione della fede dava poi sapore sapienziale ed incisività ad ogni lezione che questa maestra analfabeta impartiva ai suoi figlioli.

b) Educatrice "salesiana"

È stata quest'arte educativa a permettere a Mamma Margherita di individuare le energie nascoste nei suoi figli, portarle alla luce, svilupparle e consegnarle quasi visibilmente nelle loro mani. Ciò va detto soprattutto nei riguardi del suo frutto più ricco: Giovanni. Quanto è impressionante notare in Mamma Margherita questo cosciente e chiaro senso di "responsabilità materna" nel seguire cristianamente e da vicino il proprio figlio, pur lasciandolo nella sua autonomia vocazionale, ma accompagnandolo ininterrottamente in tutte le tappe della sua vita fino alla propria morte!

Il sogno che Giovannino fece a nove anni, se fu rivelatore per lui, lo fu certamente anche (se non prima) per Mamma Margherita; è stata lei ad avere e a manifestare l'interpretazione: «Chissà che tu non abbia a diventar prete!». E qualche anno dopo, quando comprese che l'ambiente di casa era negativo per Giovanni a causa dell'ostilità del fratellastro Antonio, ella fece il sacrificio di mandarlo a fare il garzone di campagna nella cascina

Moglia di Moncucco. Una mamma che si priva del giovanissimo figlio per mandarlo a lavorare la terra lontano da casa, fa un vero sacrificio, ma ella lo fece, oltre che per eliminare un dissidio familiare, per indirizzare Giovanni su quella strada che le (e gli) aveva rivelato il sogno.

Si può affermare che a Mamma Margherita va attribuito il merito di aver lei inoculato in Don Bosco i semi di quel celebre trinomio: *ragione, religione, amorevolezza*, che ella visse semplicemente nella sua calma, affabilità ed autorevolezza. La divina Provvidenza le fece la grazia di essere un'educatrice "salesiana" animata da un amore preventivo che sapeva capire, esigere, correggere, pazientare e sorridere.

I suoi figli erano sorvegliati, controllati e guidati, ma non oppressi. Dovevano ubbidire e chiedere i permessi, ma la Mamma li lasciava volentieri abbandonarsi alla loro allegria e ai loro giochi. Non cedeva mai ai capricci, e correggeva amorosamente... Don Lemoyne attesta: «Voleva ad ogni costo che la correzione non provocasse iracondie, diffidenze, disamore. La sua massima su questo punto era precisa: indurre i figli a fare ogni cosa per affetto o per piacere al Signore. Essa perciò era una madre adorata».¹⁹ Don Bosco dirà più tardi che l'educazione è cosa del cuore: ne aveva fatto già la felice esperienza nel focolare domestico dei Becchi.

c) *Efficace catechista*

Mamma Margherita aveva la rara capacità di ricavare da tutto ciò che accadeva nella vita uno spunto per catechizzare. Si ritenne la prima responsabile dell'insegnamento della fede ai suoi figli, e seppe proporre loro valori semplici e forti nella sua scuola di famiglia. Ciò che trasmise in primo luogo ai figli, con pazienza, negli anni della crescita, fu la sua fede adamantina, il senso di un Dio di amore sempre presente, una devozione tenera a Maria.

¹⁹ G.B. Lemoyne, *Scene morali di famiglia esposte nella vita di Margherita Bosco*. Torino, Tip. Salesiana, 1886, pag. 39.

Celebre è rimasto il *catechismo* di Mamma Margherita. Ella, che non sapeva né leggere né scrivere e che aveva imparato a memoria, nella sua infanzia, le formule necessarie, le trasmetteva ai figli, ma anche le sintetizzava e le interpretava secondo il suo infallibile istinto materno.

Le grandi verità della fede erano trasmesse nella maniera più semplice ed elementare, tutte espresse in formule brevissime:

- *Dio ti vede*: era la verità di ogni momento, non destinata ad incutere paura, ma ad assicurare i bambini sul fatto che Dio si prendeva cura di loro e che la stessa bontà di Dio chiedeva loro di rispondere con una vita buona.
- *Quanto è buono il Signore!*, esclamava tutte le volte che qualcosa colpiva la fantasia dei bambini e destava la loro ammirazione.
- *Con Dio non si scherza!*, asseriva convinta quando si trattava di inculcare l'orrore del male e del peccato.
- *Abbiamo poco tempo per fare il bene!*, spiegava quando voleva spingerli ad essere più solerti e generosi.
- *Che importa avere dei bei vestiti, se poi l'anima è brutta?*, osservava quando voleva educarli a una dignitosa povertà, e alla cura della bellezza interiore dell'anima.

C'era poi il *catechismo dei sacramenti*. Sappiamo, dal racconto dello stesso Don Bosco, come ella lo applicò col piccolo Giovanni. Quando si avvicinò il tempo della prima comunione, ella cominciò ad assegnargli ogni giorno qualche preghiera e qualche lettura particolare; poi preparò il bambino a una buona confessione (e gliela fece ripetere tre volte durante il tempo di quaresima); poi, quando venne il gran giorno (la Pasqua del 1826), fece in modo che il bambino facesse davvero un'esperienza di comunione con Dio. «Sono persuasa – dirà in quel giorno al figlio – che Dio ha preso possesso del tuo cuore! Ora promettigli di fare quanto puoi per conservarti buono fino alla fine della vita».²⁰

²⁰ *Memorie dell'Oratorio* [ediz. citata], pag. 43.

E c'era, infine, il *catechismo della carità*: sia negli anni del relativo benessere che in quelli della fame, la casa di Margherita restò sempre aperta ai poveri, ai viandanti, agli ambulanti, alle guardie in perlustrazione che chiedevano un bicchier di vino, alle ragazze in difficoltà morali; così come restò la casa alla quale si rivolgevano le vicine quando c'era una disgrazia da alleviare, qualche malato da assistere o un moribondo da accompagnare all'ultimo transito.

d) *Prima cooperatrice*

Ci sono modalità, accenti, toni nel sistema preventivo praticato da Don Bosco che hanno un che di materno, di dolce, di rassicurante, che autorizzano a vedere in Margherita non solo una figura femminile che esercita il suo influsso da lontano, ma anche dall'interno come *ispiratrice e modello*, come collaboratrice e, certamente, *prima cooperatrice*.

Fu proprio la presenza di Mamma Margherita a Valdocco durante l'ultimo decennio della sua vita ad influire non marginalmente su quello "spirito di famiglia" che tutti consideriamo come il cuore del carisma salesiano. Quello infatti non fu un decennio qualsiasi, ma il primo, quello in cui furono poste le basi di quel clima che passerà alla storia come il clima di Valdocco. Don Bosco aveva invitato la Mamma spinto da necessità pratiche. In realtà nei piani di Dio questa presenza era destinata a trascendere i limiti di una necessità contingente, per iscriversi nel quadro di una provvidenziale collaborazione ad un carisma ancora allo stato nascente.

Mamma Margherita fu consapevole di questa sua nuova vocazione. L'accettò con umiltà e lucidità. Così si spiega il coraggio dimostrato nelle circostanze più dure. Si pensi solo all'epidemia del colera. Si pensi a gesti e parole che hanno un qualcosa di profetico, come l'utilizzare le tovaglie dell'altare per fare bende per gli ammalati. Valga, soprattutto, l'esempio della celebre "Buona Notte", una nota originale della tradizione salesiana. Era un punto a cui Don Bosco dava molta importanza e fu incominciato

proprio dalla Mamma con un piccolo sermoncino rivolto al primo giovane ospitato.²¹ Don Bosco poi avrebbe continuato questa usanza non in chiesa a mo' di predica, ma in cortile o nei corridoi, o sotto i porticati in modo paterno e familiare.

La statura interiore di questa madre è tale che il figlio, anche quando sarà divenuto ormai esperto educatore, avrà sempre da imparare da lei. A voler compendiare quanto si è detto, valga il giudizio di don Lemoyne: «In lei poteva dirsi personificato l'Oratorio».²²

3.2 Valdocco, “una famiglia che educa”²³

Anche se Valdocco è stata la prima – e la sola – istituzione assistenziale ed educativa fondata e diretta da Don Bosco in persona, la tipica fisionomia dell'opera e soprattutto il sistema educativo di prevenzione ivi adoperato possono essere ben compresi soltanto in connessione non solo con Don Bosco, con la sua esperienza e il suo temperamento, ma pure con quelli dei suoi aiutanti. Dagli inizi l'Oratorio fu una impresa comunitaria, costruita e portata avanti in interazione tra il fondatore e i suoi collaboratori.²⁴

Fra essi spicca un gruppo consistente di donne. Mamma Margherita non è stata, certamente, l'unica collaboratrice di Don Bosco nell'Oratorio; “altre mamme vissero a Valdocco, dando sempre l'impronta familiare che necessariamente proveniva dalla

²¹ Don Bosco racconta questo episodio nelle *Memorie dell'Oratorio* [ediz. citata, pag. 181-182].

²² *Memorie Biografiche*, III, pag. 376.

²³ La formula è tratta dalla testimonianza dello stesso Don Bosco: «Questa Congregazione nel 1841 non era che un catechismo, un giardino di ricreazione festiva, cui nel 1846 si aggiunse un Ospizio pei poveri artigiani, formando un Istituto privato a guisa di numerosa famigliola» (G. Bosco, *Brevi notizie sulla Congregazione di S. Francesco di Sales dall'anno 1841 al 1879*, in “Esposizione alla S. Sede sullo stato morale e materiale della Pia Società di S. Francesco di Sales”, Tip. Salesiana, S. Pier d'Arena, 1879 (OE, vol. XXXI, p. 240).

²⁴ Cfr. P. Braidò, *Prevenire non reprimere. Il sistema educativo di Don Bosco*. LAS, Roma 1999, p. 158.

loro natura e dalla loro esperienza". Morta mamma Margherita, Marianna, la sorella maggiore, rimase all'Oratorio ancora per quasi un anno fino alla sua morte. Poi "si stabilì all'Oratorio la mamma di Don Rua, ch'era coadiuvata dalla mamma del chierico Bellia, da quella del canonico Gastaldi e da altre. Visse all'Oratorio anche Marianna Magone, mamma del noto alunno di Don Bosco".²⁵ Dopo la morte di lei, nel 1872, sparisce la presenza e l'influsso delle mamme nell'Oratorio.²⁶

È da sottolineare tuttavia che la mamma di Don Bosco, durante il decennio 1846-1856, fu la principale compagna e cooperatrice di Don Bosco, condividendone "pane, lavoro, fatiche, preoccupazioni e missione giovanile".²⁷ "Mamma Margherita" – questo è ormai il suo definitivo nome a Valdocco – sarà attivamente presente al primo sviluppo "esteriore" dell'opera: primo oratorio, "casa annessa" o pensionato per i primi artigiani e studenti, prime scuole e primi laboratori, chiesetta dedicata a san Francesco di Sales, lancio delle *Letture Cattoliche*, in un clima di rivoluzioni e di minacce verso Don Bosco (1853).

In quei giorni, all'Oratorio si viveva una vita di famiglia alla buona, scarsa di risorse e piena di sogni; spesso Don Bosco doveva uscire di casa o per procurarsi i fondi per gestire, anche se con semplicità, un pensionato sempre più numeroso o per trovare un po' di pace e scrivere i suoi libri nella biblioteca del Convitto o altrove. Mamma Margherita lo sostituiva nell'assistenza dei ragazzi, oltre a badare ai lavori domestici ordinari, in cucina di giorno e rattoppando i loro vestiti di notte. Sono fatti del tutto ordinari, "piccoli particolari" certo, ma che "ebbero il loro peso su molti aspetti della vita di Don Bosco e dei giovani, e [che] ci aiutano a vedere nella sua concretezza la 'famiglia' del-

²⁵ Cfr. P. Stella, *Don Bosco nella Storia della Religiosità Cattolica*. Vol I.: Vita e Opere. LAS, Roma 1997, p. 115.

²⁶ "Erano tempi in cui ormai il Collegio era bene organizzato, la vita religiosa della Congregazione non comportava più la presenza di donne in casa e Don Bosco pensava già alle Figlie di Maria Ausiliatrice" (P. Stella, o.c., p. 115).

²⁷ P. Braido, *Don Bosco, prete dei giovani nel secolo delle libertà*. Vol. I. LAS, Roma 2003, p. 213.

l'Oratorio":²⁸ l'Oratorio, infatti, nell'intenzione di Don Bosco "aveva ad essere *una casa*, cioè una famiglia, e non voleva essere *un Collegio*".²⁹

Ebbene, tempo fa, don Egidio Viganò ha rilevato con enfasi la ricaduta della presenza materna di Mamma Margherita a Valdocco, e il suo contributo nel rendere "familiare" il clima del Oratorio: «L'eroico trasloco a Valdocco di Mamma Margherita servì ad impregnare l'ambiente di quei poveri giovani dello stesso stile familiare da cui è sbocciata la sostanza del Sistema Preventivo e tante modalità tradizionali ad esso legate. Don Bosco aveva sperimentato che la formazione della sua personalità era vitalmente radicata nello straordinario clima di dedizione e di bontà (dono di sé) della sua famiglia ai Becchi e ha voluto riprodurne le qualità più significative all'Oratorio di Valdocco tra quei giovani poveri e abbandonati».³⁰

Risulta, dunque, ovvio che le componenti della "famiglia educativa"³¹ che Don Bosco ha voluto divenisse il suo Oratorio, non furono tutte prese solo da idealizzazioni pedagogiche e teologiche, ma anche dal quotidiano della vita rusticana piemontese.³² Le presenze femminili delle mamme che furono a Valdocco e, prima di tutto quella di Mamma Margherita, diedero questo peculiare contributo di fede e di semplicità, di concretezza e di sapienza educativa.

²⁸ P. Stella, o.c., p. 115. Cf. José M. Prellezo, "Don Bosco, fundador de comunidad. Aproximación a la comunidad de Valdocco": *Cuadernos de Formación Permanente* 7 (2001) 166.

²⁹ A. Caviglia, "Il 'Magone Michele'", in *Opere e scritti editi e inediti di Don Bosco*. Vol. V, SEI, Torino 1965, p. 141.

³⁰ E. Viganò, *Nell'anno della famiglia*. ACG 349, giugno 1994, pag. 29.

³¹ Prendo l'espressione da P. Braidò, *Prevenire non reprimere. Il sistema educativo di Don Bosco*, p. 305.

³² Cfr. P. Braidò, *Prevenire non reprimere. Il sistema educativo di Don Bosco*. Per uno sviluppo del tema sullo stile di famiglia nel metodo educativo di Don Bosco, si veda il capitolo 15, p. 305 ss. Per una ricostruzione storica, in rapporto anche alla personalità di Don Bosco, è pure interessante il cap. 8, p. 158 ss.

4. La famiglia come missione

Queste riflessioni su Mamma Margherita e la sua famiglia ci fanno comprendere che la famiglia, oltre ad essere parte, anche se indiretta, della nostra missione, è innanzitutto, e per sua natura, un'istituzione sociale i cui membri si trovano uniti al suo interno da relazioni interpersonali di vario genere, ma tutte animate da un clima affettivo, comunicativo e normativo che le caratterizza di una particolare vitalità carismatica. I nostri destinatari sono i giovani, il nostro campo di lavoro è la loro educazione e la loro evangelizzazione. Entrambi però, giovani ed educazione, sono inseparabili dalla famiglia.

Lo richiamava don Egidio Viganò nel suo commento al Sinodo dei Vescovi del 1980 sulla famiglia, a seguito del quale è stata poi pubblicata l'Esortazione Apostolica *Familiaris Consortio* di Giovanni Paolo II: «L'impegno della nostra vocazione salesiana – scriveva don Viganò – dovrà venire attuato con gli umili e i poveri. Sono essi che hanno bisogno, anzitutto, della famiglia e per essi Don Bosco arrivò, come scrive Pietro Braido, alla sua più geniale invenzione: l'amorevolezza che educa nel clima di una famiglia gioiosamente unita».³³

4.1 “Famiglia, diventa ciò che sei!”

“*Famiglia, diventa ciò che sei!*”: con questo appello Giovanni Paolo II invitava le famiglie del mondo intero a ritrovare in se stesse la propria verità e a realizzarla in mezzo al mondo. Oggi, in un mondo minato dallo scetticismo, non può non risuonare ancora forte l'esortazione del Santo Padre che incoraggiava le famiglie a riscoprire questa verità su se stesse aggiungendo, “*Famiglia, credi in ciò che sei!*”.

“Architettura di Dio”, piano di Dio inviolabile, la famiglia è anche “architettura dell'uomo”, impegno dell'uomo nel disegno divino.

³³ E. Viganò, *Appelli del Sinodo '80*. ACG 299, dicembre 1980, pag. 29.

□ *Cellula della società*

La famiglia è fondamento e sostegno della società per il suo compito essenziale di servizio alla vita: in famiglia nascono i cittadini e nella famiglia essi trovano la prima scuola di quelle virtù, che sono l'anima della vita e dello sviluppo della società stessa.

In quanto comunità interpersonale di amore, la famiglia trova nel dono di sé la legge che la guida e la fa crescere. Il dono di sé ispira l'amore dei coniugi tra di loro e si pone come modello e norma da attuarsi nei rapporti tra fratelli e sorelle e tra le diverse generazioni che convivono in famiglia. La comunione e la partecipazione quotidianamente vissute nella casa, nei momenti di gioia e in quelli di difficoltà, rappresentano per i figli la più concreta ed efficace pedagogia nel più ampio orizzonte della società. Ogni bambino è un dono ai fratelli, alle sorelle, ai genitori, all'intera famiglia. La sua vita diventa dono per gli stessi donatori della vita, i quali non potranno non sentire la presenza del figlio, la sua partecipazione alla loro esistenza, il suo apporto al bene della comunità familiare e della società intera.

La stessa esperienza di comunione e di partecipazione, che deve caratterizzare la vita quotidiana in famiglia, rappresenta il suo primo e fondamentale contributo alla società. Le relazioni tra i membri della comunità familiare sono ispirate e guidate dalla legge della «gratuità» che, rispettando e favorendo in tutti e in ciascuno la dignità personale come unico titolo di valore, diventa accoglienza cordiale, incontro e dialogo, disponibilità disinteressata, servizio generoso, solidarietà profonda.

Così la promozione di un'autentica e matura comunione di persone nella famiglia diventa la prima e insostituibile scuola di socialità. Essa rappresenta un esempio ed uno stimolo per i più ampi rapporti interpersonali all'insegna del rispetto, della giustizia, del dialogo e dell'amore, luogo nativo e strumento efficace di umanizzazione e di personalizzazione della società.³⁴

³⁴ Francesco di Felice, *Radici umane e valori cristiani della famiglia*, Libreria Editrice Vaticana, 2005, pp. 138s.

Tutto ciò è importante oggi, in modo speciale, se si vuole contrastare efficacemente i due modelli familiari riduttivi e limitanti che sono frutto della società consumistica odierna: quello della famiglia-fortezza, centrata egoisticamente su se stessa, e quello della famiglia-albergo, priva di identità e di relazionalità. Di conseguenza, di fronte ad una società che rischia di essere sempre più spersonalizzata e massificata, e quindi disumana e disumanizzante, con gli effetti negativi di tante forme di «evasione», la famiglia possiede e sprigiona ancor oggi energie formidabili, capaci di strappare l'uomo dall'anonimato, di mantenerlo cosciente della sua dignità personale, di arricchirlo di profonda umanità e di inserirlo attivamente con la sua unicità e irripetibilità nel tessuto della società.

Quando serve la vita, quando forma i cittadini di domani, quando comunica loro i valori umani che sono fondamentali per la nazione, quando introduce i figli nella società, la famiglia gioca un ruolo essenziale: essa è patrimonio comune dell'umanità. La ragione naturale così come la Rivelazione divina contengono questa verità. Come diceva il Concilio Vaticano II, la famiglia costituisce allora «la prima e vitale cellula della società».³⁵

□ *Santuario della vita*

Il primo e fondamentale compito della famiglia è il servizio alla vita, che attua lungo la storia la benedizione originaria del Creatore, e trasmette così l'immagine divina da uomo a uomo (cfr. Gn 5, 1ss). Questa responsabilità scaturisce dalla sua stessa natura – quella di essere comunità di vita e di amore, fondata sul matrimonio – e dalla sua missione di custodire, rivelare e comunicare l'amore. È in gioco l'amore stesso di Dio, del quale i genitori sono costituiti collaboratori e quasi interpreti nel trasmettere la vita e nell'educarla secondo il suo progetto di Padre. In famiglia l'amore continua nel tempo a comunicare vita: si fa gratuità, accoglienza, donazione. In famiglia ciascuno è ricono-

³⁵ *Apostolicam Actuositatem*, n. 11.

sciuto, rispettato e onorato perché è persona e, se qualcuno ha più bisogno, più intensa e più vigile è la cura nei suoi confronti.

La famiglia è dunque chiamata in causa nell'intero arco di esistenza dei suoi membri, dalla nascita alla morte. Essa è veramente il santuario della vita, il luogo in cui la vita, dono di Dio, può essere adeguatamente accolta e protetta contro i molteplici attacchi cui è esposta, e può svilupparsi secondo le esigenze di un'autentica crescita umana.

Come chiesa domestica, la famiglia è chiamata ad annunciare, celebrare e servire il Vangelo della vita. Nella procreazione di una nuova vita i genitori avvertono che il figlio, se è frutto della loro reciproca donazione d'amore, è, a sua volta, un dono per ambedue, un dono che scaturisce dal "Dono".

□ *Annunciatrice del vangelo della vita*

È soprattutto attraverso l'educazione dei figli che la famiglia assolve la sua missione di annunciare il Vangelo della vita. Con la parola e con l'esempio, nella quotidianità dei rapporti e delle scelte con gesti e segni concreti, i genitori introducono i loro figli alla libertà autentica che si realizza nel dono sincero di sé, e sviluppano in loro il rispetto dell'altro, il senso della giustizia, l'accoglienza cordiale, il dialogo, il servizio generoso, la solidarietà e ogni altro valore che aiuti a capire la vita come vocazione e come missione d'amore.

Così, pur in mezzo alle difficoltà dell'azione educativa, i genitori devono con fiducia e con coraggio formare i figli ai valori essenziali della vita umana. E i figli devono crescere in una giusta libertà di fronte ai beni materiali, adottando uno stile di vita semplice ed austero, ben convinti che l'uomo vale più per quello che è che per quello che ha.

L'intervento educativo dei genitori cristiani si fa dunque servizio alla fede dei figli e aiuto perché adempiano la vocazione ricevuta da Dio. Rientra nella missione educativa dei genitori

insegnare e testimoniare ai figli il vero senso del soffrire e del morire: lo potranno fare se sapranno essere attenti ad ogni sofferenza che trovano intorno a sé e, prima ancora, se sapranno sviluppare atteggiamenti di vicinanza, di assistenza e condivisione verso piccoli, malati e anziani nell'ambito familiare.

Siamo tutti consapevoli che bambini, ragazzi e giovani hanno bisogno di un'educazione umana ed affettiva, che stimoli la loro personalità, la loro responsabilità, il loro senso della fedeltà e dell'iniziativa. Hanno bisogno di un'educazione della loro sessualità che, per essere valida e pienamente umana, deve camminare di pari passo con la scoperta della capacità di amare, iscritta da Dio nel cuore dell'uomo. Si tratta di una formazione armonica all'amore responsabile, guidata al tempo stesso dalla Parola di Dio e dalla ragione.

□ *Scuola di impegno sociale*

Un altro compito della famiglia è quello di formare i propri figli all'amore e di praticare l'amore in ogni rapporto interpersonale, cosicché la stessa famiglia non si chiuda nel proprio ambito, ma rimanga aperta alla comunità, ispirata dal senso della giustizia, dalla solidarietà e dalla sollecitudine verso gli altri, oltre che dal dovere della propria responsabilità verso la società intera.

Così il servizio al Vangelo della vita si esprime nella concretezza della solidarietà. Il compito sociale della famiglia non può fermarsi all'opera procreativa della generazione biologica e all'educazione dei figli. Le famiglie cristianamente ispirate avvertono una continua chiamata ad aprirsi ai bisogni del prossimo. Singolarmente o in forma associata, esse possono e devono pertanto dedicarsi a molteplici opere di servizio sociale, specialmente a vantaggio dei poveri. Tale opera diventa particolarmente importante per soccorrere tutte quelle persone e situazioni che l'organizzazione previdenziale ed assistenziale delle pubbliche autorità non riesce a raggiungere.

Animata e sostenuta dal comandamento nuovo dell'amore, la famiglia cristiana vive l'accoglienza, il rispetto, il servizio verso ogni uomo, considerato sempre nella sua dignità di persona e di figlio di Dio. La carità va oltre i propri fratelli di fede, perché «ogni uomo è mio fratello»; in ciascuno, soprattutto se povero, debole, sofferente e ingiustamente trattato, la carità sa scoprire il volto di Cristo e un fratello da amare e da servire. La famiglia cristiana si pone al servizio dell'uomo e del mondo, attuando veramente un'autentica «promozione umana».

Tutti sappiamo che l'ingiusta distribuzione dei beni fra il mondo sviluppato e quello in via di sviluppo, fra ricchi e poveri dello stesso paese, l'uso delle risorse naturali solo a beneficio di pochi, l'analfabetismo di massa, il permanere e il riemergere del razzismo, il fiorire di conflitti etnici e i conflitti armati hanno sempre prodotto un effetto devastante sulla famiglia. E, d'altra parte, è da rilevare come la famiglia sia il primo e principale ambito educativo dove possono fiorire valori diversi, ispirati alla comunione e all'amore.

A titolo di esempio, vorrei rilevare l'importanza sempre più grande che nella nostra società assume *l'ospitalità*, in tutte le sue forme: dall'aprire la porta della propria casa e ancor più del proprio cuore alle richieste dei fratelli, all'impegno concreto di assicurare ad ogni famiglia una propria casa, come ambiente naturale che la conserva e la fa crescere. Soprattutto la famiglia cristiana è chiamata ad ascoltare e a farsi testimone della raccomandazione dell'Apostolo: «Siate... premurosi nell'ospitalità» (*Rm* 12,13). Realizzerà così, imitando l'esempio e condividendo la carità di Cristo, l'accoglienza del fratello bisognoso: «Chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca ad uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa» (*Mt* 10,42).

Un'altra espressione particolarmente significativa di solidarietà per le famiglie è la disponibilità all'adozione o all'affidamento di bambini abbandonati dai loro genitori o comunque in

situazioni di grave disagio. Il vero amore paterno e materno sa andare al di là dei legami della carne e del sangue ed accogliere anche figli di altre famiglie, offrendo ad essi quanto è necessario per la loro vita e il loro pieno sviluppo.

I Padri della Chiesa hanno spesso parlato della famiglia come di «chiesa domestica», di «piccola chiesa». «Essere insieme» come famiglia, si traduce nell'essere gli uni per gli altri e nel creare uno spazio comunitario per l'affermazione di ogni uomo e di ogni donna. A volte si tratta di persone con handicaps fisici o psichici, delle quali la società, cosiddetta «progressista», preferisce liberarsi. Talora anche qualche famiglia che si dice cristiana può comportarsi secondo questi canoni. È molto triste quando sbrigativamente ci si sbarazza di chi è anziano o affetto da malformazioni o colpito da malattie. Si agisce così perché vien meno la fede in quel Dio per il quale «tutti vivono» (Lc 20,38) e dal quale tutti sono chiamati alla pienezza della Vita.

4.2 “Famiglia, credi in ciò che sei!”

La famiglia non è il prodotto di una cultura, il risultato di un'evoluzione, un modo di vita comunitario legato ad una certa organizzazione sociale: essa è una istituzione naturale, anteriore ad ogni organizzazione politica o giuridica. Prende la propria consistenza da una verità da essa non prodotta, perché voluta direttamente da Dio. In una fedeltà senza riserve, l'uomo e la donna si danno l'uno all'altro e si amano con un amore aperto alla vita.

Quanto vi ho fin qui comunicato è espresso in maniera autorevole nei quattro compiti che la *Familiaris consortio* assegna alla famiglia: la formazione di una comunità di persone, il servizio alla vita, la partecipazione allo sviluppo della società, la missione evangelizzatrice.

Ma affinché questi compiti si realizzino, e quindi si compia l'appello rivolto alle famiglie dal Papa Giovanni Paolo II: “*Famiglia, credi in ciò che sei!*”, occorre anzitutto che la famiglia – i co-

niugi, i figli e tutti i componenti del nucleo familiare – sia fermamente convinta di questi compiti, che provengono dalla natura stessa e dalla missione dell'istituzione familiare e fanno parte del disegno di Dio sulla famiglia e su ciascuna delle persone che la compongono.

Si tratta di una convinzione che, per i credenti, non è solo di ordine razionale o sociale, ma si appoggia sulla fede in Dio che ha creato la cellula familiare come comunità di amore e di vita e mediante il suo Figlio l'ha santificata con la grazia del sacramento, perché sia per tutti segno e strumento di comunione.

5. Applicazioni pastorali e pedagogiche

Come è consuetudine, la Strenna, ed in particolare questa del 2006, ci dà l'opportunità di offrire a tutta la Famiglia Salesiana alcuni suggerimenti pastorali e applicazioni pedagogiche.

Ho visto e apprezzato lo sforzo ben riuscito di alcune Ispettorie Salesiane per tradurre in programmi educativi la *Proposta Pastorale* con la quale ho voluto accompagnare questa Strenna, come avevo già fatto nel 2004. Anche la rivista *Note di Pastorale Giovanile* ha dedicato un numero monografico per approfondire il tema ed offrire opportuni e preziosi sussidi. Vi invito a tenere presenti tutti questi materiali, che vi possono essere molto utili, mentre personalmente vi ripropongo le grandi linee ispiratrici della proposta pastorale.

■ *Ecco dunque le mie indicazioni.*

Assicurare una speciale attenzione alla famiglia nella nostra proposta educativa ed evangelizzatrice richiede, tra l'altro, di:

- **Garantire uno speciale impegno di educare all'amore** nell'ambito dell'azione educativa salesiana e nell'itinerario di educazione alla fede proposto ai giovani.

Il CG23 presentava l'educazione all'amore come uno dei nodi in cui si manifesta l'incidenza della fede sulla vita o la sua irrilevanza pratica. L'esperienza tipica di Don Bosco e il contenuto educativo e spirituale del Sistema Preventivo ci orientano a:

- dare una speciale importanza all'impegno di creare attorno ai giovani un clima educativo ricco di scambi comunicativo-affettivi,
- apprezzare i valori autentici della castità,
- promuovere i rapporti tra ragazzi e ragazze nel rispetto di sé e degli altri, nella reciprocità e nell'arricchimento vicendevole, nella gioia di una donazione gratuita,
- assicurare nell'ambiente educativo la presenza di testimoni limpidi e lieti di amore, in modo speciale attraverso la donazione nella castità.

- **Accompagnare e sostenere i genitori nelle loro responsabilità educative**, coinvolgendoli pienamente nella realizzazione del Progetto educativo-pastorale salesiano.

Il CG24, parlando del coinvolgimento dei laici nella missione salesiana, riconosceva l'impegno dei genitori e il ruolo delle famiglie nelle nostre presenze, ma richiedeva anche di intensificare la collaborazione con la famiglia, in quanto prima educatrice dei suoi figli e delle sue figlie (cfr. CG24, 20.177). Per questo, proponeva di valorizzare l'apporto insostituibile dei genitori e delle famiglie dei giovani, favorendo la costituzione di comitati e associazioni che possano garantire ed arricchire con la loro partecipazione la missione educativa di Don Bosco (cfr. CG24, 115).

- **Promuovere e qualificare lo stile salesiano di famiglia**: nella propria famiglia, nella comunità salesiana, nella comunità educativo-pastorale.

Lo spirito salesiano di famiglia costituisce una caratteristica della nostra spiritualità (cfr. CG24, 91-93) e si esprime:

- nell'ascolto incondizionato dell'altro,
- nell'accoglienza gratuita delle persone,
- nella presenza animatrice dell'educatore tra i giovani,
- nel dialogo e nella comunicazione interpersonale e istituzionale,
- nella corresponsabilità attorno ad un progetto educativo condiviso.

- **Crescere nello spirito e nell'esperienza di Famiglia Salesiana** al servizio dell'impegno educativo e pastorale tra i giovani.

La Famiglia Salesiana ci chiede in modo speciale un impegno convergente per offrire ad ogni giovane una proposta e un accompagnamento vocazionale adeguato ed esigente (cfr. CG25, 41 e 48). Per questo occorre crescere come Famiglia attraverso:

- il buon funzionamento della Consulta della Famiglia Salesiana,
- l'inserimento di giovani in essa,
- iniziative ed attività che portino la Famiglia Salesiana ad operare sempre più come "movimento spirituale apostolico".

■ **Alcuni suggerimenti pratici**

- ❖ Preparare, nell'itinerario di formazione dei giovani, un *cammino graduale e sistematico di educazione all'amore*, che aiuti gli adolescenti e giovani
 - a cogliere il valore umano e cristiano della sessualità,
 - a maturare un rapporto positivo e aperto tra ragazzi e ragazze,
 - ad affrontare, alla luce della dignità della persona umana, dei valori della vita e dei criteri del Vangelo, le diverse questioni moderne sulla vita e sulla sessualità umana,
 - ad aprirsi al progetto di Dio come cammino concreto per vivere la propria vocazione all'amore.

Si dovrà dare una speciale importanza a questo aspetto nei percorsi formativi proposti nelle associazioni e nei gruppi del Movimento Giovanile Salesiano e nell'accompagnamento personale dei giovani.

- ❖ Promuovere tra i giovani adulti dei nostri ambienti (animatori, volontari, collaboratori giovani...) *percorsi concreti di formazione, accompagnamento e discernimento della vocazione al matrimonio cristiano*. In questo impegno si cercherà di suscitare la collaborazione di coppie cristiane già inserite nei gruppi laicali della Famiglia Salesiana.
- ❖ Suscitare nelle nostre presenze *gruppi, movimenti e associazioni di coppie e di famiglie* che le possano aiutare a vivere e ad approfondire la propria vocazione matrimoniale e ad assumere con impegno le proprie responsabilità educative. Nella Famiglia Salesiana esistono i gruppi di "Famiglie Don Bosco", "Hogares Don Bosco", promossi ed animati dai Cooperatori Salesiani; ma esistono anche parecchie altre associazioni familiari come "Movimento Familiare Cristiano", "Incontri Matrimoniali", ecc.
- ❖ Appoggiare i genitori dei ragazzi/ragazze delle nostre opere nella loro responsabilità educativa attraverso la creazione di *associazioni di genitori, scuole di genitori*, ecc. con una proposta concreta e sistematica di formazione e condivisione su tematiche educative.
- ❖ Irrobustire in ogni presenza salesiana *la comunità educativo-pastorale*, con una particolare attenzione ai rapporti personali e al clima di famiglia, alla partecipazione più larga possibile e alla condivisione dei valori salesiani e degli obiettivi del progetto educativo-pastorale. In questo modo l'opera salesiana diverrà una casa per i ragazzi e anche un appoggio per le famiglie coinvolte.
- ❖ *Coinvolgere le famiglie nel cammino di educazione e di evangelizzazione* che proponiamo e animiamo tra i giovani, attraverso iniziative come incontri di condivisione tra geni-

tori e figli, catechesi familiare, coinvolgimento di genitori nell'animazione dei gruppi del MGS, celebrazioni e incontri insieme, comunità cristiane familiari come punto di riferimento per il cammino di fede proposto ai giovani, ecc.

- ❖ Incoraggiare, preparare e accompagnare i nostri laici perché *promuovano e difendano nella società i diritti della famiglia*, di fronte a leggi e situazioni che la danneggiano.
- ❖ Approfondire il *senso di Famiglia Salesiana* tra i diversi gruppi presenti in uno stesso territorio, mediante la conoscenza e la condivisione della "Carta della comunione" e della "Carta della missione" e l'attuazione della "Consulta della Famiglia Salesiana" ai diversi livelli.

Conclusione: una leggenda di sapore sapienziale

E adesso per concludere, come ho fatto in precedenti commenti alla Strenna, vi presento una leggenda che può rappresentare una sintesi di quanto vi ho espresso in questo commento.

Una famiglia

Nel cuore di una vallata di campi, prati e boschi, in una casetta a due piani, viveva una famigliola felice. Erano tre, per il momento: una mamma, un papà e un bambino biondo di sei anni. Il papà lavorava in una fabbrica di rubinetti, la mamma coltivava l'orto dietro la casetta e governava con mano ferma dodici galline pettegole e un gallo prepotente. Il bambino andava a scuola felice e fiero, tanto che aveva già imparato a scrivere il suo nome. Sapeva anche il significato della parola "effervescente".

Al centro della valle scorreva un torrente allegro e tortuoso.

La casetta sorgeva un po' isolata dal paese e così, la domenica, la famigliola si stipava in un'auto piccolina e andava a Messa nella chiesa parrocchiale. E poi mangiavano il gelato o la cioccolata calda, secondo la stagione.

La sera, nella casetta c'era sempre un po' di trambusto, perché il bambino, prima di andare a letto, trovava sempre qualche scusa, come contare le stelle o le lucciole o i quadretti della tovaglia.

Prima di addormentarsi tutti insieme pregavano. Un angelo del Signore, tutte le sere, raccoglieva le preghiere e le portava in cielo.

Un autunno, piovve per molti giorni. Il torrente si gonfiò di acqua scura. A monte, i tronchi e il fango formarono una diga che formò un lago limaccioso. Al tramonto, sotto la pressione dell'acqua, la diga crollò. La valle cominciò ad essere sommersa dall'acqua.

Il papà svegliò la mamma e il bambino. Si strinsero l'un l'altro spaventati, perché l'acqua aveva invaso il pianterreno della casetta. E continuava a salire. Sempre più scura, sempre più veloce.

«Saliamo sul tetto!» disse il papà. Prese il bambino, che si avvinchiava silenzioso al suo collo, con gli occhi colmi di terrore, e salì in soffitta e di là sul tetto. La mamma li seguì.

Sul tetto si sentirono come naufraghi su un'isoletta, che diventava sempre più piccola. Perché l'acqua continuava a salire e arrivò implacabile alle ginocchia del papà.

Il papà si sistemò ben saldo sul tetto, abbracciò la mamma e le disse: «Prendi il bambino in braccio e sali sulle mie spalle!»

Mamma e bambino salirono sulle spalle del papà che continuò: «Mettiti in piedi sulle mie spalle e alza il bambino sulle tue. Non aver paura. Qualunque cosa capiti io non ti lascerò!».

La mamma baciò il bambino e disse: «Sali sulle mie spalle e non avere paura. Qualunque cosa capiti io non ti lascerò!».

L'acqua continuava ad alzarsi. Sommerse il papà e le sue braccia tese a tenere la mamma, poi inghiottì la mamma e le sue braccia tese a tenere il bambino. Ma il papà non mollò la presa e neanche la mamma. L'acqua continuò a salire. Arrivò alla bocca del bambino, agli occhi, alla fronte.

L'angelo del Signore, che era venuto a prendere le preghiere della sera, vide solo un ciuffetto biondo spuntare dall'acqua torbida.

Con mossa leggera afferrò il ciuffo biondo e tirò. Attaccato ai capelli biondi venne su il bambino e attaccata al bambino venne su la mamma e attaccato alla mamma venne su il papà. Nessuno aveva mollato la presa.

L'angelo spiccò il volo e posò con dolcezza l'originale catena sulla collina più alta, dove l'acqua non sarebbe mai arrivata. Papà, mamma e bambino ruzzolarono sull'erba, poi si abbracciarono piangendo e ridendo.

Invece delle preghiere, quella sera l'angelo portò in cielo il loro amore. E tutte le schiere celesti scoppiarono in un fragoroso applauso.

* * *

Ecco, miei cari, si tratta di una “parabola” molto salesiana, perché il messaggio è che cominciando dai piccoli “tiriamo su” il resto della famiglia.

Finisco rinnovando gli auguri di Buon Anno 2006, che incominciamo sotto la protezione della Madonna, la Madre di Dio. Ella ci insegni a contemplare la famiglia che è riuscita a creare a Nazareth per capirne il segreto ed imitarla.

Con affetto, in Don Bosco

Pascual Chávez V.
Don Pascual Chávez V.
 Rettor Maggiore

ALCUNE INDICAZIONI PER L'ANIMAZIONE DELLA FAMIGLIA SALESIANA A LIVELLO ISPETTORIALE E LOCALE

Don Adriano BREGOLIN
Vicario del Rettor Maggiore

A seguito della verifica della programmazione del sessennio, attuata dal Consiglio Generale nel giugno scorso, per quanto riguarda la Famiglia Salesiana, mi pare opportuno richiamare alcuni elementi cui si dovrebbe prestare attenzione a livello ispettoriale e locale, per un'animazione più efficace della Famiglia Salesiana.

1. La Consulta Ispettoriale della Famiglia Salesiana

È un organismo di comunione previsto nell'art. 37 della Carta di Comunione (1998). Viene convocata con lo scopo di coltivare il senso di appartenenza alla Famiglia Salesiana, in una comune riscoperta del Carisma di Don Bosco che è partecipato a tutti i gruppi e con l'intento di rafforzare la collaborazione in vista della missione giovanile.

Tale Consulta, condotta nella regolarità degli incontri e nello spirito di fraternità che la deve animare, sarà uno strumento grande per la sensibilizzazione di tutti i gruppi della Famiglia Salesiana e per una crescita nella coscienza della missione, a cui tutti (pur con specificità diverse) siamo chiamati.

Richiamando indicazioni di precedenti Consiglieri Generali per la FS, ricordo che essa può operare:

A livello formativo, secondo i seguenti punti:

1. Studiare Don Bosco fondatore per conoscere, capire e assumere il suo progetto fondazionale e i suoi criteri di azione pastorale.
2. Conoscere esperienze positive di azione pastorale, come FS, nella storia della Congregazione e della FS. Anniversari e ricorrenze (centenari, cinquantenari, ecc.) sono delle occasioni propizie per acquisire o per approfondire tali conoscenze.
3. Acquisire delle conoscenze dirette e concrete dei gruppi della FS e valorizzarne la specifica identità.
4. Fare delle esperienze concrete di FS, anche di azioni in comune, che siano pianificate e verificate, con esplicito senso formativo.
5. Far sì che il PEPS (Progetto Educativo Pastorale Salesiano) coinvolga davvero tutta la FS in vista della comune missione salesiana, nella consapevolezza della vicendevo-le autonomia e complementarità.
6. Stimolare i Salesiani SDB a sentirsi parte della FS e non al di sopra di essa, in modo da acquisire il senso di appartenenza e sviluppare una visione di reciprocità (e non gerarchica).

A livello pastorale:

1. Conoscere bene le sfide pastorali della Chiesa locale, nella quale si inserisce la FS: sfide generali e sfide particolari per la specifica missione salesiana.
2. Stabilire rapporti di reciproca fiducia e di collaborazione con i Vescovi e con le forze vive della Chiesa, privilegiando le persone, i gruppi e le forze più consoni alla propria missione specifica. La Chiesa locale ci deve considerare di casa e non degli ospiti e degli intrusi.

3. Entrare in contatto e stabilire rapporti di collaborazione con le forze della società civile interessate direttamente o indirettamente alla missione della FS. La città o la regione deve sentire il beneficio delle nostre iniziative e poterci considerare anche di casa.
4. Con vivo senso di Chiesa locale la FS confronta l'insieme delle sfide pastorali-sociali locali con l'insieme degli impegni specifici della missione salesiana, per determinare le urgenze pastorali e per rispondere con risposte adeguate, dando origine ad un Progetto Educativo-Pastorale Salesiano (PEPS) comune alla FS.

Invito tutti gli Ispettori a dar vita alla Consulta ispettoriale e a diventarne i primi animatori, nello spirito dell'art. 5 delle nostre Costituzioni. Questo esige una riflessione nel Consiglio Ispettoriale e una programmazione specifica e possibile da portare gradualmente in attuazione. Come già accennato sopra, oggi ci accorgiamo che i nostri confratelli si sentono spesso poco coinvolti e poco partecipi. La Famiglia Salesiana non è "un di più" nel nostro lavoro apostolico. È un modo particolare di vivere il Carisma Salesiano, fin dalle origini, con il massimo coinvolgimento di religiosi e di laici.

2. Delegato Ispettoriale per la Famiglia Salesiana

Anche se questa non è una figura consolidata e tipica di tutte le Ispettorie, è bene che ogni Ispettoria o Visitatoria abbia un Confratello particolarmente dedicato all'animazione della Famiglia Salesiana. Il più delle volte (ad immagine di quello che è oggi l'organizzazione nel Consiglio Generale) tale ruolo viene affidato al Vicario dell'Ispettore. Sarà suo compito agire come coordinatore delle varie iniziative a livello ispettoriale. Tenere contatti, a nome dell'Ispettore, coi i vari gruppi e curare che il lavoro dei Delegati e Assistenti a livello ispettoriale e locale sia svolto con diligenza e cura, in un continuo rafforzamento dei singoli gruppi.

Qualora nelle vostre Ispettorie questa figura non risulti ancora presente, è opportuno stabilire chi debba svolgere questo particolare incarico, indicandolo anche nei rispettivi elenchi a livello generale e ispettoriale.

3. Delegati e Assistenti

Alcuni gruppi della Famiglia Salesiana ricevono un servizio particolare di animazione attraverso delegati (Cooperatori ed Exallievi) o assistenti ecclesiastici (VDB - CDB), nominati secondo accordi inclusi nei testi costituzionali o secondo accordi previsti da Convenzioni.

Nella nomina per tale ministero invito a scegliere e proporre Confratelli validi, con doti necessarie per questo compito di animazione, possibilmente non troppo anziani. L'animazione della Famiglia Salesiana non dovrebbe essere un'obbedienza di ripiego, ma piuttosto un campo di apostolato attraverso il quale le forze salesiane nel territorio assumono una maggior vitalità e influiscono positivamente sul contesto civile ed ecclesiale. Per tutto ciò ci vogliono persone con un grande entusiasmo e buone capacità.

Per la nomina di questi Confratelli vi chiedo di seguire, anche nella forma, quanto è previsto dai singoli statuti o convenzioni (informazione e dialogo con i responsabili dei vari gruppi).

Nel dicastero della Famiglia Salesiana si è vista la priorità di un cammino di formazione dei Delegati e Assistenti. Per tale ragione si è pensato di programmare in questi due anni degli incontri specifici, a livello di Regione e, dove sia possibile, a livello ispettoriale.

4. La Strenna del Rettor Maggiore come strumento unitario di animazione della FS

In questi ultimi anni la Strenna del Rettor Maggiore è stata sempre più valorizzata dalle singole Ispettorie Salesiane come strumento di formazione per le comunità salesiane e come base per l'impostazione di cammini pastorali con i giovani.

Ugualmente la Consulta Mondiale della Famiglia Salesiana ha fatto l'opzione che la Strenna resti il punto di riferimento per la riflessione della Famiglia Salesiana, nel suo insieme, soprattutto in occasione delle Giornate di Spiritualità Salesiana che si tengono nel mese di Gennaio presso il Salesianum a Roma.

Invito gli Ispettori e i Direttori delle comunità locali a tenere conto di questa indicazione, valorizzando la Strenna del Rettor Maggiore come uno "strumento unitario" di animazione della Famiglia Salesiana. Tutto ciò si potrà concretizzare in momenti comuni di riflessione, nella produzione di sussidi correlati al tema e in azioni di tipo pastorale intese a tradurre nella pratica quanto il Rettor Maggiore viene ad indicare come priorità con questo suo messaggio annuale.

Una particolare attenzione alla Strenna consoliderà in tutti la consapevolezza che il Rettor Maggiore, come Successore di don Bosco, è il Padre ed il centro di unità della Famiglia Salesiana (Cfr. *Cost.* 126).

4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE

4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

- *Settembre 2005*

Il Rettor Maggiore ha iniziato il mese di Settembre a Khartoum, in Sudan, ultima tappa della sua visita all'Ispettorato dell'Africa Est (AFE), in occasione dei 25 anni di presenza salesiana in Kenya, Tanzania, Sudan e Uganda.

Rientrato in sede venerdì 2 al mezzogiorno, si è messo immediatamente al lavoro in ufficio. Alla sera, dopo cena, ha presieduto un breve raduno con i Consiglieri presenti, per l'approvazione di alcune nomine.

Sabato 3 ha presieduto l'Eucaristia per l'insediamento del nuovo direttore della Casa Generalizia, don José Manuel Guijo; successivamente ha ricevuto alcuni confratelli.

Il giorno seguente, nel primo pomeriggio, si è messo in viaggio per Torino per la *Visita d'insieme* delle Ispettorie della Polonia e della Circoscrizione Est, che si è svolta al Colle Don Bosco dal 4 al 7 settembre.

Il Rettor Maggiore è tornato a Roma la sera dello stesso 7 settembre. Il giorno seguente si è portato alla Casa del Sacro Cuore, dove ha incontrato i Direttori del

Bollettino Salesiano, dopodiché ha raggiunto l'aeroporto per il viaggio a Papua New Guinea, per la celebrazione dei 25 anni della presenza salesiana. In Papua ha visitato la casa di Araimiri, culla della presenza salesiana nel paese, dove si sono svolte le celebrazioni del Giubileo, e le opere di Boroko e di Gabutu. Durante i giorni della visita il Rettor Maggiore ha incontrato il Nunzio Apostolico, alcuni Vescovi, i confratelli, i formandi, le Figlie di Maria Ausiliatrice e gli altri gruppi della Famiglia Salesiana, i collaboratori laici e i giovani, i Direttori e il Consiglio della Delegazione, oltre ad essere stato disponibile per colloqui personali. Don Chávez è rientrato in sede a Roma il venerdì 16 settembre al mezzogiorno.

Da 16 al 24 è rimasto nella Casa Generalizia, svolgendo il suo lavoro ordinario. Domenica 18 ha ricevuto i Consiglieri generali presenti e due Vescovi salesiani venuti a Roma per il corso per nuovi Vescovi, e altri confratelli; il giorno dopo ha fatto visita a don Antonio Domenech nell'Ospedale; martedì 20 ha avuto un raduno di Consiglio e si è recato all'UPS per incontrare

i missionari che si stavano preparando al loro invio missionario; mercoledì 21 ha ricevuto il Card. Tarcisio Bertone, e ha dato la buona notte ai confratelli della Casa Generalizia. Giovedì 22 ha ricevuto il Prof. Don Biagio Amata, già Decano della FLCC, e l'Ispettore del Paraguay, don Miguel Angel Cardozo; il giorno dopo, Mons. Luis Felipe Gallardo, Vescovo della Prelatura Mixepolitana.

Il sabato 24 alla sera il Rettor Maggiore è partito per Torino e il mattino seguente, domenica 25, si è portato al Colle Don Bosco, dove ha parlato ai partecipanti all'*Harambée 2005* e ha presieduto l'Eucaristia di invio della 135^a spedizione missionaria. Alla sera è rientrato a Roma.

I giorni 26-27 vedono don Chávez impegnato nel *Simposio della Vita Consacrata* e i giorni 28-30 fino al mezzogiorno nella *plenaria* della Congregazione della Vita Consacrata. Nella serata di venerdì 30 si reca all'UPS, dove ha un incontro con il Rettor Magnifico, i Vice rettori e decani della Università.

– Ottobre 2005

Sabato 1 e domenica 2 di questo nuovo mese il Rettor Maggiore lavora in ufficio, riceve confratelli e

ha una riunione con i Consiglieri presenti.

Dal lunedì 3 sino alla domenica 9 sera don Chávez visita la Delegazione Salesiana dell'Olanda e la Ispettorato del Belgio Nord. In entrambi i posti dedica la maggior parte del tempo agli incontri: con il Consiglio Ispettoriale e con quello della Delegazione, con i Direttori, con i confratelli, con i collaboratori laici, con rappresentanti della Famiglia Salesiana e con i giovani; visita inoltre diverse comunità ed opere: Amsterdam, Soest, Apeldoorn, Deventer, e Assel nell'Olanda; Groot Bijgaarden, Saint-Pieters-Woluwe, Oud-Heverle, Zwijnaarde e Saint-Denijs-Westrem, Eeklo e Hechtel, nelle Fiandre. Proprio a Hechtel, culla della presenza salesiana nei Paesi Bassi, sabato 8 ottobre ebbe luogo la solenne celebrazione eucaristica, l'omaggio riconoscente da parte del Sindaco di Hechtel-Exel nella Casa Concistoriale del Comune, l'esposizione di tutte le case di questa nuova realtà salesiana frutto della fusione dell'Olanda con il Belgio Nord, e il *musical* intorno a Don Bosco. Alla sera di quel giorno il Rettor Maggiore, accompagnato da don Albert Van Hecke, dall'Ispettore e dal segretario don Juan José Bartolomé, ha visitato ancora la comunità di

Helchteren. La permanenza in Belgio si è conclusa la domenica con la visita alla comunità della Procura Missionaria a Boortmeerbeek, dove ha incontrato un gruppo di ex-missionari e missionari, ha celebrato l'Eucaristia alla quale ha preso parte un gruppo di giovani delle Comunità Emmaus, e ha fatto pranzo con la comunità. Alle ore 21.00 è rientrato in sede.

Dal lunedì 10 fino al martedì 18 il Rettor Maggiore ha presieduto il *Raduno Intermedio del Consiglio Generale* con sedute alla fine della mattinata e alla sera. Come al solito, durante questi giorni, don Chávez ha ricevuto vari confratelli.

Martedì 11, al mattino, ha presieduto l'Eucaristia per i Consiglieri delle Ispettorie IAD, ILT, IRO e della Visitatoria ISA, radunati per portare avanti il progetto di riconfigurazione e rivitalizzazione della presenza salesiana nell'Italia centrale. Al pranzo ha avuto come ospiti Mons. Gaston Ruvezi, Vescovo di Kafubu-Kipushi, e il nuovo Vescovo salesiano di Kaga-Bandoro, Mons. Albert Vanbuel. Dopo pranzo ha ricevuto l'Ispettore del Vietnam, insieme a un gruppo di confratelli di quella Ispettoria.

Mercoledì sera, dopo cena, ha avuto un incontro con un gruppo di giovani volontari e Cooperatori

Salesiani.

Il giorno seguente, giovedì 13, alla sera ha presieduto l'Eucaristia del Consiglio ristretto durante la quale don Antonio Domenech ha fatto l'omelia, condividendo il suo vissuto spirituale in questo momento della sua vita.

Sabato 15 ha ricevuto alcuni benefattori del Sudan, rappresentanti di un gruppo nato e cresciuto all'interno della Famiglia Salesiana, l'Ispettore della Croazia e i suoi Consiglieri, e, alla sera, Mons. Luc Van Looy.

Domenica 16 ha incontrato i postnovizi della Comunità di San Tarcisio in Roma.

Lunedì 17, dopo pranzo, accompagnato dal suo Vicario, don Adriano Bregolin, e da don Enrico Dal Covolo, è partito per Bergamo per un incontro con i dirigenti della Fondazione Italcementi, in vista del progetto di un Centro di Formazione Professionale da realizzare nello Sri Lanka. Sono rientrati alla sera.

Martedì 18 prima di pranzo ha ricevuto Mons. Joseph Anthony Irudayaraj, Vescovo salesiano di Dharmapuri, India; e, nel primo pomeriggio, il Sig. Michele Ferrero, Presidente della Fondazione Ferrero. Alla sera ha avuto l'ultimo incontro del Consiglio intermedio.

Mercoledì 19, accompagnato dal suo segretario e da don Francesco Cereda, si è recato all'UPS per l'inaugurazione dell'Anno Accademico 2005-2006. Vi ha presieduto l'Eucaristia, mentre il Card. Angelo Sodano ha tenuto la prolusione.

Il giorno dopo è partito per la Colombia. Arrivato a Rionegro alla sera, è stato accolto dall'Ispettore, che lo ha portato al Prenoviziato dove il venerdì 21 ha avuto l'incontro con i confratelli in formazione iniziale e con i giovani in cammino vocazionale. Alla sera, a Medellín, ha avuto un incontro con la Famiglia Salesiana. Sabato 22 ha presieduto la festa della comunità ispettoriale, che si è svolta nella sede del Postnoviziato a Copacabana; alla sera c'è stato l'Incontro Culturale Giovanile all'Istituto "Pedro Justo Berrío". Domenica 23 ha partecipato alla celebrazione in cui il Sindaco di Medellín ha conferito una Medaglia al merito all'Opera per i ragazzi della strada della "Città Don Bosco". Dopo pranzo, accompagnato dal suo segretario e dall'Ispettore con il suo Consiglio Ispettoriale, è partito per Bogotá.

Da domenica 23 sera fino a venerdì 28 don Chávez ha presieduto la *Visita d'insieme* della Regione Interamerica. In questi giorni ha parlato con gli Ispettori e con

altri Consiglieri ispettoriali e, insieme a don Adriano Bregolin, don Francesco Cereda ed altri Ispettori, ha fatto una visita alla Casa Generalizia dell'Istituto delle Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria, in occasione del centenario della loro fondazione.

Sabato 29 e domenica 30 il Rettor Maggiore ha visitato l'Ispettoria "San Pedro Claver" di Bogotá. Il primo giorno, nel Teologato, ha presieduto l'Eucaristia con le professioni perpetue di confratelli di tutte e due le Ispettorie della Colombia e ha avuto un incontro con i confratelli della Ispettoria COB. Dopo pranzo si è recato al Centro Don Bosco per l'incontro con i giovani del MGS di tutte le opere dei Salesiani e delle FMA. Alla sera, nel Postnoviziato, ha parlato ai direttori e ha dato la buona notte loro e ai postnovizi. Il giorno seguente, nella sede del Collegio León XIII, ha avuto un incontro con i Consigli delle due Ispettorie delle FMA e delle Figlie dei Sacri Cuori, dopodiché ha parlato a tutta la Famiglia Salesiana ed ha presieduto l'Eucaristia. Nel pomeriggio, dopo aver presieduto un'altra Eucaristia per il funerale di un confratello salesiano, si è radunato con i Delegati della Pastorale Giovanile SDB e FMA e con i coordinatori dei servizi ispettoriali e le

loro équipes. Alla sera è partito per il Brasile.

Il Rettor Maggiore ha concluso il mese di ottobre, ricevendo il *Dottorato Honoris Causa* in Scienze dell'Educazione, conferitogli dalla Università Cattolica Don Bosco di Campo Grande.

– **Novembre 2005**

Martedì 1 novembre don Chávez ha avuto un incontro con i Direttori e con i formandi della Ispettorìa di Campo Grande a Lagoa da Cruz. Vi ha celebrato la Messa e successivamente ha fatto una visita alla UCDB e al nuovo Museo Missionario in costruzione. Alla sera è partito per São Paulo.

Il giorno seguente vi ha presieduto l'Eucaristia per confratelli e rappresentanti della Famiglia Salesiana, ha benedetto una statua di Don Bosco e ha scoperto una placca commemorativa della sua visita; successivamente, dopo un momento di convivio fraterno, ha incontrato i confratelli della Ispettorìa. Alla sera è partito per Roma, dove è arrivato al mezzogiorno di giovedì 3 novembre.

Da venerdì 4 a domenica 6 il Rettor Maggiore è rimasto in sede, ha ricevuto alcuni confratelli e ha visitato don Antonio Domenech, ricoverato nell'infermeria del-

l'UPS. Dalla domenica sera fino a mercoledì 9 ha presieduto la *Visita d'insieme* della zona CIMEC della Regione Europa Nord, convocata presso il "Salesianum".

Giovedì 10, al mattino, ha rivolto un saluto ai membri della Consulta Mondiale della Pastorale Giovanile e, al pomeriggio, è tornato a visitare don Antonio Domenech.

Il giorno dopo è partito per Torino, dove alla sera ha fatto le riprese per il video di presentazione della Strenna 2006 e ha dato la "buona notte" ai confratelli delle comunità di Valdocco. Sabato 12, al mattino, si è riunito con il Cancelliere della Curia, un medico ed altri esperti, presenti pure l'Ispettore, il Direttore e il Vicario della Comunità, il Rettore della Basilica, altri tre confratelli e tre FMA, per la ricognizione del corpo di Don Bosco. Subito dopo, ha visitato il cantiere per il restauro dell'altare di Don Bosco e della cupola. Dopo pranzo, accompagnato dall'Ispettore, don Pietro Migliasso, e don Juan José Bartolomé, è partito per Cuneo, per le celebrazioni del 75° anniversario della presenza salesiana in quella città piemontese. Ha avuto incontri sulla famiglia, con i giovani, ha partecipato ad uno spettacolo all'oratorio, ha dato il via ai participan-

ti alla "straluni" e ha presieduto l'Eucaristia. È rientrato in sede domenica sera.

Lunedì 14 don Chávez, al mattino, è stato impegnato in colloqui con diversi Ispettori, e, alla sera, ha avuto un incontro con il personale dell'Istituto Storico Salesiano.

Martedì 15 al mezzogiorno è partito per la Sicilia, dove ha avuto un incontro con la Comunità San Tommaso di Messina. Il giorno seguente, al mattino, si è incontrato con i direttori e i confratelli della Ispettorìa e, alla sera, ha fatto la prolusione d'inaugurazione dell'anno accademico 2005-2006.

È tornato a Roma giovedì 17 al mattino, ed ha ripreso il suo lavoro in ufficio. Dopo pranzo, accompagnato da don Adriano Bregolin e da don Francesco Maraccani, è andato all'Ospedale Sant'Andrea a trovare don Antonio Domenech.

Dal venerdì 18 sera al lunedì 21 mattino il Rettor Maggiore ha visitato l'Ispettorìa della Croazia. A Žepče, in Bosnia-Erzegovina, ha incontrato i confratelli, ha ricevuto la promessa dei primi 18 Cooperatori, ha salutato i giovani e ha benedetto l'Opera. A Zagreb, domenica 20, ha visitato l'aspirantato e prenoviziato, ha avuto un incontro con i giovani di tutte le ope-

re dei Salesiani e delle FMA, ha presieduto l'Eucaristia in cui altri 18 Cooperatori hanno fatto la loro promessa; inoltre, ha rilasciato un'intervista per il settimanale cattolico "La voce del Concilio", e ha visitato la comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Il giorno dopo, ancora a Zagreb, ha avuto un incontro con un grande numero dei confratelli dell'Ispettorìa ed ha presieduto l'Eucaristia. Dopo pranzo è tornato in Italia.

Martedì 22 ha lavorato in ufficio. Dal mercoledì 23 al venerdì 25 ha partecipato all'Assemblea della Unione dei Superiori Generali, convocata al "Salesianum".

Nei giorni seguenti fino al 29 novembre don Chávez ha svolto suo lavoro in ufficio; è andato all'infermeria dell'UPS a salutare don Domenech e ha ricevuto alcune persone, tra cui l'Ispettore della Cina e S.Em.za il Card. Oscar Andrés Rodríguez Maradiaga.

Il giorno 6 dicembre ha dato inizio alla *sessione plenaria invernale* del Consiglio Generale.

4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali

Il Vicario del Rettor Maggiore

Terminata la sessione estiva del Consiglio Generale, il Vicario del Rettor Maggiore è rimasto in sede fino al giorno 4 agosto. Si è recato quindi a Mornese, dove ha presieduto l'Eucaristia per le professioni temporanee e, il giorno 5 agosto, quelle perpetue delle Figlie di Maria Ausiliatrice che si trovano all'Auxilium per i loro corsi di studi. Ha proseguito quindi per Misaglia, dove ha presieduto la celebrazione con la prima professione delle novizie.

Dal 7 al 15 agosto è rimasto in sede a Roma. Dal giorno 16 al giorno 18 si è recato a Verona per seguire la situazione di salute di don Antonio Domenech, ricoverato presso l'ospedale di quella città. È seguito poi un periodo di riposo in montagna fino al giorno 31.

Tornato in sede ai primi di settembre, si è fermato a Roma fino al giorno 8, quando è partito per Mosca (Russia). Nello stesso giorno ha avuto un incontro con i Confratelli Salesiani che lavorano a Mosca. Il giorno 9 si è incontrato con i Confratelli del Centro Ispet-

toriale. Il 10 settembre ha visitato la Casa Salesiana di Mosca - Fili, dove vengono raccolti ragazzi della strada per un reinserimento nel cammino educativo e scolastico. Nel pomeriggio ha avuto un incontro con un gruppo di Volontarie di don Bosco provenienti dalla Lituania, dall'Ucraina e dalla Georgia. In serata c'è stato un incontro anche con la Comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Mosca. Il giorno 11 settembre ha presieduto la solenne Eucaristia nella Cattedrale Cattolica di Mosca. Era presente un folto gruppo di Cooperatori Salesiani, con i quali il Vicario ha poi avuto un incontro di conoscenza e condivisione.

Il giorno 12 si è recato a Lviv (Leopoli) in Ucraina. Qui, in serata, ha incontrato un gruppo di aspiranti e anche i prenovizi della Delegazione Ucraina. Martedì 13 ha avuto un incontro con tutti i Confratelli della Delegazione dell'Ucraina; ha preso parte al Consiglio della Delegazione, ed ha partecipato all'Eucaristia in rito Bizantino, ricevendo la promessa di una decina di Cooperatori e Cooperatrici, i primi della Delegazione Ucraina.

Nei giorni 14 e 15 ha preso parte al Convegno dei Direttori e Parroci di tutta la Circoscrizione Est, proponendo alcuni temi di rifles-

sione sulla vita della Congregazione e sulla Famiglia Salesiana. In tale occasione ha potuto anche visitare la locale Scuola Professionale nell'Opera San Giovanni Bosco e incontrare Mons. Sapelak, già Eparca per gli Ucraini dell'Argentina ed ora residente nella zona orientale dell'Ucraina. Dopo questa visita il Vicario è rientrato a Roma il giorno 16 Settembre.

Mercoledì 21 settembre, è partito per Los Angeles (U.S.A.). Qui il 22 ha visitato la Scuola Salesiana di Bellflower, la Parrocchia Salesiana "St Dominic Savio", incontrando anche la locale Comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice, e la "Salesian High School Community". Nel pomeriggio dello stesso giorno ha avuto un incontro con il Consiglio ispettoriale SUO (Ispettorato di San Francisco) presso la Comunità St. Joseph's a Rosemead.

Venerdì 23 settembre ha presenziato ai festeggiamenti del Giubileo d'oro del "Don Bosco Technical Institute" di Los Angeles. Nel pomeriggio ha viaggiato per Watsonville. Nella serata è stato ospite della FMA a Corralitos.

Nella mattinata seguente ha visitato la Scuola Salesiana di Watsonville, incontrando anche il Vescovo locale, e nel pomeriggio ha partecipato alla Celebrazione

del 150° Anniversario della Parrocchia Salesiana.

Il 25 settembre ha viaggiato per San Francisco, dove è stato in visita presso la Comunità "Saints Peter & Paul". Si è recato quindi a Richmond, visitando la Comunità e la Scuola di quest'Opera; successivamente ha raggiunto Berkeley, dove ha incontrato i Confratelli delle Comunità della zona di San Francisco e della baia.

Il giorno 26 settembre si è recato a New Rochelle (SUE) per una breve visita all'Ispettorato SUE. In serata, a Port Chester ha incontrato la Comunità ispanica della locale Parrocchia Salesiana.

Il giorno successivo ha visitato la "Salesian High School" di New Rochelle e celebrato l'Eucaristia per i giovani della Scuola. Nel pomeriggio ha partecipato al Consiglio ispettoriale e dopo questo si è recato a Orange, dove ha avuto un incontro con giovani confratelli in formazione delle due Ispettorie Salesiane degli Stati Uniti e del Canada.

Il 28 settembre ha visitato la Parrocchia "Corpus Christi" di Port Chester. Qui ha avuto un incontro anche con i ragazzi della locale Scuola Elementare. Successivamente ha proseguito per Ramsey "Don Bosco Prep". Ha visitato la Scuola Superiore e incontrato

tutti i giovani riuniti in Assemblea. Nel pomeriggio, dopo una breve visita alla Casa Ispettoriale delle FMA, si è recato a Stony Point - Marian Shrine. Qui ha avuto la possibilità di una Assemblea con tutti i Confratelli Salesiani della zona di New York e del New Jersey.

Il giorno 29 è stato dedicato ad un incontro con S.Ecc.za il Nunzio presso le Nazioni Unite e quindi, sempre a New York, alla visita alla Casa Salesiana di Manhattan - Help of Christians. In serata è quindi ripartito per Roma, dove è arrivato il giorno 30.

Il primo ed il 2 ottobre è stato poi a Chioggia per la locale festa degli Exallievi. Qui ha avuto un incontro formativo anche con la comunità educativa dell'oratorio salesiano.

Ritornato a Roma il giorno 5 ottobre, è partito per la Polonia, con una prima sosta a Tarnowskie Góry. Il giorno dopo, 6 ottobre, al mattino, dopo aver visitato la Scuola con un incontro con tutti gli allievi, è partito per Częstochowa dove ha visitato il Centro Salesiano di Educazione ed Animazione. Dopo il pranzo si è recato al Noviziato di Kopiec. Qui ha incontrato i Confratelli ed i Novizi ed ha celebrato con loro l'Eucaristia.

Il giorno 7 ottobre presso la Casa del Pellegrino del celebre Santuario di Częstochowa ha avuto l'incontro con tutti i Delegati dei Cooperatori delle Comunità Salesiane delle quattro Ispettorie Salesiane e delle due delle FMA. La giornata si è conclusa con una solenne celebrazione eucaristica nel Santuario di Jasna Góra. In serata si è recato alla Casa ispettoriale di Wrocław. Il mattino dopo ha visitato la Casa Salesiana di San Michele in Wrocław ed ha partecipato alla Celebrazione del 25° dell'Ispettoria, che si è conclusa con la solenne concelebrazione assieme ad un folto gruppo di confratelli e di giovani.

Nel pomeriggio, dopo un momento di partecipazione alla Festa dei Giovani, ha visitato la Casa Salesiana dei Ragazzi senza Famiglia a Kielczów.

Il 9 ottobre la visita è continuata con l'Eucaristia nella Parrocchia di Cristo Re a Wrocław e con un passaggio al Santuario Mariano di Twardogóra, animato dalla locale Comunità Salesiana. Nella sera della stessa giornata è tornato a Roma.

Dal 10 al 18 ottobre ha partecipato alla sessione intermedia del Consiglio Generale ed il 21 ottobre è partito per Bogotá (Colombia) per la *Visita d'insieme* della Regione Interamerica che ha avuto

luogo tra il 23 ed il 28 dello stesso mese.

Il giorno 29 ha proseguito per l'Ecuador. A Quito ha visitato il Centro Salesiano Regionale di Formazione Permanente ed ha quindi proseguito subito per Guayaquil, dove nel pomeriggio ha incontrato i Salesiani di questa città ed ha avuto un incontro con la Famiglia Salesiana locale. Ha trascorso la serata presso la Casa Don Bosco, nella periferia della città, dove viene attuato un programma speciale per i ragazzi della strada.

Il 30 ottobre, dopo il rientro a Quito, ha avuto un incontro con la Famiglia Salesiana di Quito presso l'Istituto Tecnico Kennedy e nel pomeriggio un incontro con i Confratelli in formazione e le novizie FMA presso la Casa del Noviziato di Cumbayá.

Il 31 ottobre è stato dedicato alla visita del "Centro Audiovisuales Don Bosco" in Quito e all'incontro con il gruppo direttivo della "Universidad Politecnica Salesiana", dove il Vicario ha potuto trovarsi insieme con i Docenti e una rappresentanza degli universitari. Successivamente si è recato al Colegio Don Bosco de la Tola, dove ha incontrato tutti gli alunni ed i docenti. La visita in questa Ispettoria si è conclusa con un incontro di tutti i Direttori e molti confratelli della zona di Quito presso la Casa Ispettoriale.

telli della zona di Quito presso la Casa Ispettoriale.

Da Quito don Adriano Bregolin si è poi recato a Caracas. Qui il giorno 1° novembre ha avuto una mattinata di incontro con le Damas Salesianas. Nel pomeriggio si è recato alla comunità del Noviziato di Los Teques, dove ha incontrato tutti i Confratelli in formazione dell'Ispettoria. Il giorno 2 ha visitato l'"Istituto de Teologia para Religiosos" (ITER) di Caracas. Nel pomeriggio ha avuto un incontro con il Card. Castillo e quindi si è recato al Centro Ispettoriale delle Figlie di Maria Ausiliatrice per partecipare alla Consulta della Famiglia Salesiana e per la celebrazione eucaristica con una larga rappresentanza della stessa Famiglia Salesiana. Il 3 novembre il Vicario ha visitato l'Istituto "San Francesco di Sales" a Caracas Sarriá e successivamente la Comunità degli studenti di Teologia sempre in Caracas. Nello stesso giorno è ripartito alla volta di Roma.

Dal 6 al 9 novembre, presso la Direzione Generale, ha partecipato alla *Visita d'insieme* delle Ispettorie della Conferenza CIMEC. Il giorno 24 si è recato quindi a Torino per un breve soggiorno a Valdocco ed il giorno 26 ha predicato il ritiro spirituale ai confratelli dell'Istituto Internazionale Don Bosco

della Crocetta. È rientrato quindi definitivamente alla Direzione Generale in vista della sessione plenaria del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Formazione

Il Consigliere per la Formazione ha partecipato alla *Visita d'insieme* della Regione Europa Ovest a Fatima dal 1° al 6 agosto e a quella della Conferenza della Polonia e Circoscrizione Est al Colle Don Bosco dal 4 al 7 settembre.

Il 20 agosto a Como ha presieduto la Celebrazione Eucaristica per l'insediamento del nuovo Ispettore della Ispettorica Lombardo-Emiliana. Il 30 agosto ha animato una giornata dell'Assemblea dei confratelli dell'Ispettorica di Sevilla sul tema del Congresso internazionale della Vita Consacrata: *"Passione per Cristo, passione per l'umanità"*. Il giorno 8 settembre al Colle Don Bosco ha ricevuto le prime professioni dei 21 novizi di Pine-rolo. Il 13 e 14 settembre a Milano ha incontrato i giovani in formazione iniziale dell'Ispettorica Lombardo-Emiliana; qui ha anche presieduto la Celebrazione Eucaristica delle professioni perpetue e dei giubilei di SDB ed FMA; ha infine fatto visita al postnoviziato di Nave.

Dal 17 al 24 settembre è stato a Campo Grande in Brasile, dove si è incontrato prima di tutto con la Commissione nazionale di formazione e poi con l'Assemblea della CISBRASIL, a cui hanno partecipato il Consigliere regionale don Helvécio Baruffi, gli Ispettori e i Delegati ispettoriali. Don Cereda ha presentato loro il *"Rapporto sulla formazione iniziale nella Conferenza CISBRASIL"*. Durante questa visita egli ha anche incontrato nuovamente tutte le comunità formatrici dell'Ispettorica di Campo Grande. Ha dedicato pure due giorni per la visita alla comunità formatrice e centro di studio interispettoriali "Pio XI" di San Paolo, con momenti di confronto e di dialogo, in vista del potenziamento della collaborazione tra Ispettorie.

Dal 20 al 23 ottobre don Cereda ha partecipato a Bogotá, Colombia, alla Commissione regionale di formazione della Regione Interamerica e quindi dal 23 al 28 ottobre alla *Visita d'insieme* della stessa Regione. Il 30 ottobre ha presentato agli Ispettori il *"Rapporto sulla formazione iniziale nella Regione Interamerica"*. Nei giorni 31 ottobre e 1° novembre si è recato a Cuba: ha visitato la comunità di aspirantato e prenoviziato di Santiago de Cuba e le due comunità

salesiane di La Habana; ha incontrato infine la Commissione di formazione della Delegazione.

Dal 4 al 9 novembre don Cereda ha visitato l'Istituto Salesiano di Teologia di *Gerusalemme*. Qui ha partecipato ad alcuni incontri con gli studenti, l'équipe dei formatori e l'assemblea dei docenti. Ha quindi presieduto il "Curatorium" per la progettazione del nuovo anno. Ha infine partecipato, insieme al Decano della Facoltà di Teologia e al Segretario Generale dell'UPS, all'inaugurazione dell'Anno accademico e alla consegna della medaglia ai professori emeriti don Giovanni Laconi, docente di Diritto Canonico, e don Luciano Nordeira, docente di Storia della Chiesa.

Dal 17 al 22 novembre il Consigliere è stato in Argentina. A Buenos Aires ha partecipato all'incontro della Commissione di formazione della Conferenza interispettoriale della CISUR. Ha visitato poi gli studenti di teologia di Devoto e i prenovizi di San Justo; ha visto così anche la nuova casa per gli studenti di teologia delle cinque Ispettorie dell'Argentina. A Fortín Mercedes infine si è incontrato con gli Ispettori dell'Argentina e poi con tutti gli Ispettori della CISUR, ai quali ha presentato il *"Rapporto sulla formazione iniziale nella Conferenza CISUR"*.

Nei giorni 23-25 novembre ha partecipato al "Salesianum" di Roma all'Assemblea dei Superiori Generali, che ha approfondito il tema della *"Fedeltà vocazionale"*, a cui ha offerto una relazione su *"Ricerca dei segni e dei percorsi di vitalità di una provincia religiosa"*.

Il 27 e 28 novembre don Cereda ha partecipato alla Commissione di formazione e all'incontro degli Ispettori della Conferenza di Polonia ed Est, cui ha illustrato il *"Rapporto sulla formazione iniziale nella Conferenza di Polonia e Est"*. Dal 29 novembre al 4 dicembre ha visitato le comunità formatrici ed ha incontrato le Commissioni ispettoriali di formazione delle Ispettorie di Croazia, Slovenia e Ungheria. Al termine, a Budapest ha partecipato all'incontro dei Delegati ispettoriali di formazione della CIMEC, con i quali si sono fatti i primi passi per la costituzione della Commissione dei Delegati e si è avviato il processo di *"Autovalutazione delle comunità formatrici della CIMEC"*.

Il Consigliere per la Pastorale Giovanile

Finita la sessione plenaria del Consiglio, dopo accurati controlli medici, il 16 agosto don Antonio

Domenech viene sottoposto ad un intervento chirurgico. Dopo un breve periodo di recupero, i medici gli prescrivono una terapia chemioterapica, a partire da metà settembre a fine febbraio 2006.

Durante questo periodo il Consigliere deve sopprimere tutti i suoi impegni e viaggi programmati, ma in qualche forma, e con la stretta collaborazione dell'équipe del Dicastero, segue lo sviluppo ordinario del programma previsto per questi mesi.

Durante il mese di ottobre insieme con la sua équipe prepara il II incontro della Consulta Mondiale della Pastorale Giovanile (incontro dei responsabili dei Centri Nazionali di Pastorale Giovanile e dei coordinatori delle équipes interispettoriali di Delegati ispettoriali di Pastorale), che si realizza dal 6 al 12 di novembre alla Pisana. In questo incontro si studiano due temi fondamentali oggi per la Pastorale Giovanile della Congregazione: l'evangelizzazione in un ambiente di secolarizzazione e di pluralismo religioso e la pastorale vocazionale. La riflessione inizia nell'incontro continua attraverso un contatto e uno scambio sistematico tra i membri della Consulta attraverso i moderni mezzi elettronici. Il Consigliere partecipa brevemente all'incontro.

Allo stesso tempo, l'équipe del dicastero prepara, insieme con l'Ambito della Pastorale Giovanile delle FMA e i giovani, la Prima Assemblea del Movimento Giovanile Salesiano, che si celebra dal 25 al 27 di novembre a Roma. In questi stessi giorni un membro dell'équipe partecipa all'incontro sulla Pastorale vocazionale e sugli aspiranti della Regione Asia Sud, svoltosi a Calcutta.

A conclusione di queste note di cronaca, don Antonio Domenech desidera esprimere il suo senso di gratitudine: «Anche se non corrisponde allo stile di una cronaca, voglio approfittare dell'occasione per ringraziare di cuore per l'interesse, la fraternità e le preghiere con le quali durante questi mesi mi avete accompagnato; posso assicurarvi che mi sono sentito membro di una grande famiglia. Anch'io ho cercato di vivere questi momenti di sofferenza e di malattia come il mio specifico contributo alla Pastorale Giovanile, ricordandovi tutti e soprattutto ricordando i giovani».

Il Consigliere per la Comunicazione Sociale

In questo periodo il Consigliere per la Comunicazione Sociale ha

partecipato alle *Visite d'insieme* delle Regioni Europa Ovest (Fati-ma, 02-06 agosto) ed Europa Nord - CIMEC (Salesianum, 06-09 novembre). Nei giorni dal 4 al 10 settembre ha preso parte al Convegno Mondiale dei direttori dei Bollettini Salesiani, tenuto nella casa del Sacro Cuore, in Roma. Nel periodo restante di agosto e settembre si è dedicato allo studio dell'inglese, in Stockport, Inghilterra. Nei giorni 23 e 24 ottobre ha partecipato a La Spezia, nell'Ispettorìa Ligure-Toscana, all'incontro dei giovani salesiani, per la condivisione e lo studio della lettera del Rettor Maggiore sulla Comunicazione sociale.

Il Dicastero ha preso parte al Convegno dell'Associazione Cattolica Mondiale per la Comunicazione (SIGNIS), realizzato a Lione, Francia, dal 4 al 11 di novembre, e ha assunto, nella persona di don Peter Gonsalves, la presidenza del cosiddetto "Gruppo Internazionale del SIGNIS". Durante il Convegno la Congregazione ha ricevuto un premio conferito dal SIGNIS e dall'UCIP (Unione Cattolica Internazionale della Stampa) "per le diverse iniziative messe in atto nel mondo per la promozione della *Media Education* nelle scuole, nelle istituzioni, tra i giovani e la gente".

Nel periodo complessivo coperto da questa cronaca (agosto-novem-

bre) il Dicastero ha riveduto la programmazione di fine sessennio, tenendo conto della verifica fatta. Ha avviato un nuovo sistema di lavoro nell'équipe di ANS, per la produzione dell'informazione e anche per l'articolazione dei corrispondenti. Ha introdotto nuove risorse nel *website*, rendendolo più navigabile e sicuro. Ha concluso la bozza del sussidio per la formazione dei salesiani in CS, insieme con il Dicastero per la Formazione, ha rifatto il manuale per la CS ("Libro del Delegato"), ha realizzato un CD con tutte le relazioni del Convegno dei direttori dei BS, ha preparato un testo per l'insegnamento dell'inglese a grandi gruppi di giovani salesiani che lo devono imparare come "altra lingua". Ha inoltre appoggiato altri Dicasteri con servizi di traduzione, insegnamento dell'inglese, revisione di testi. Infine, ha realizzato studi e esperienze sulle possibilità che il sistema *Open Source* può offrire come alternativa tecnica di programmi per computer, che risponde a criteri di qualità, di povertà e di eticità allo stesso tempo.

Il Consigliere per le Missioni

Dal 30 luglio al 4 agosto 2005 il Consigliere per le missioni don

Francis Alencherry ha visitato tutte le presenze salesiane in Sri Lanka, con l'obiettivo di animare la nuova Visitatoria e vedere il progresso fatto nell'assistenza data alle vittime dello tsunami. D. Francis ha concluso la sua visita con un incontro con tutti i confratelli della Visitatoria ed una riunione con il Superiore e il suo Consiglio. Ha constatato con soddisfazione il bel lavoro fatto dai confratelli per le vittime dello tsunami.

Nei giorni 5-6 agosto don Francis è stato in Kerala per partecipare all'ordinazione di un parente. Di lì è passato all'Ispettorato di Tiruchy (INT) nel Tamil Nadu e nel periodo dal 7 al 19 agosto ha visitato tutte le 23 presenze salesiane nella Ispettorato, incominciando con la parrocchia di Vallavilai nell'estremo sud. Ha dato un'attenzione speciale alle zone colpite dallo tsunami ed ha accertato che i confratelli hanno fatto molto per i bambini e i giovani attraverso vari progetti di assistenza e formazione. In ogni comunità ha incontrato i confratelli insieme, per riflettere sui temi della missionarietà. Il Consigliere è stato particolarmente colpito dal grande impegno dell'Ispettorato per lo sviluppo integrale degli emarginati. Concludendo la visita, ha tenuto un incontro con i direttori ed in-

caricati delle comunità, per riflettere insieme sull'impegno missionario dei Salesiani, ed un altro con l'Ispettore e il suo Consiglio per condividere alcune impressioni e raccomandazioni. Approfittò dell'occasione anche per un pellegrinaggio al santuario della Madonna di Vellankanni, il quale pure fu toccato dal disastroso tsunami.

Dal 19 sera al 28 agosto il Consigliere è stato nella Ispettorato di Chennai (INM), per visitare alcune presenze e missioni rurali, dove si svolge l'azione pastorale a favore dei più poveri e per i Dalit. Il 23 agosto ha avuto un incontro con un gruppo di confratelli a Tirupattur, per condividere notizie missionarie della Congregazione. Similmente il 26 agosto ebbe un incontro con i confratelli che lavorano nella città di Chennai e dintorni. Il 27 agosto fu dedicato ad una veloce visita all'unica presenza salesiana nelle Andamans, che fa parte della Ispettorato di Chennai. Alla conclusione della visita, il 28 agosto, il Consigliere si è incontrato con l'Ispettore e il suo Consiglio, per riflettere su alcuni temi di importanza per la Ispettorato.

Tornando a Roma il 29 agosto, si è subito portato a Venezia-Mestre dove, il giorno seguente, ha animato l'assemblea della Ispettorato INE sulla dimensione missio-

naria, nell'occasione dell'imminente apertura della nuova missione dell'Ispettorato in Moldavia. Il 30 sera ha fatto ritorno a Roma.

Nei giorni 4-7 settembre don Francis è stato al Colle Don Bosco, Becchi, per partecipare alla *Visita d'insieme* delle Ispettorie della Polonia e della Circoscrizione dell'Est.

Tornando a Roma, il Consigliere è rimasto in sede per preparare il corso di preparazione dei nuovi missionari in partenza. Il 10 settembre si recò all'UPS per presiedere la funzione della professione perpetua di tre confratelli della Visitatoria di Indonesia-Timor, che stanno facendo gli studi teologici in Italia.

Il corso di preparazione dei missionari in partenza ebbe inizio all'UPS, Roma, l'11 settembre e don Francis rimase all'UPS per buona parte del corso, fino al 20 settembre. Nei giorni 21-25 settembre si è portato al Colle Don Bosco insieme con il gruppo dei missionari in partenza, per accompagnarli nel pellegrinaggio ai luoghi salesiani. La cerimonia della consegna del crocifisso missionario si celebrò la domenica 25 settembre nel tempio di Don Bosco al Colle. Il Rettor Maggiore consegnò il crocifisso a 21 SDB, 5 FMA e 23 volontari laici.

Il 25 sera don Francis rientrò a Roma, per poter partire la mattina seguente per Haïti. Approfittando del passaggio del volo a New York, il 26 pomeriggio poté incontrarsi con l'Ispettore di SUE a New Rochelle e far visita a suo fratello che abita a New York.

Dal 27 settembre al 4 ottobre il Consigliere ha compiuto una visita di animazione alla Visitatoria di Haïti. Ha visitato tutte le presenze salesiane nella Visitatoria, concludendo con un incontro con i confratelli della Visitatoria, al quale era presente una buona parte di confratelli, e con una riunione con il Superiore della Visitatoria e il suo Consiglio.

Da Haïti don Francis si è portato a Bonn, in Germania, dove dal 5 al 7 ottobre ha animato l'incontro semestrale dei Procuratori e rappresentanti delle ONG salesiane.

L'8 ottobre ha fatto ritorno a Roma dove, dal 9 al 19 ottobre, ha partecipato alla *sessione intermedia del Consiglio Generale*.

Il 20 ottobre è partito per Medellín, Colombia. Il giorno seguente ha visitato la missione afro-americana di Condoto nell'Ispettorato COM. Successivamente, nei giorni 22-23 ottobre ha partecipato ad alcune manifestazioni ed incontri organizzati in occasione della visita del Rettor Maggiore a questa

Ispettorìa. Poi, insieme al Rettor Maggiore, è arrivato a Bogotá.

Nei giorni 24-28 ottobre il Consigliere ha preso parte alla *Visita d'insieme* della Regione Interamericana, che si realizzò nel Centro della Conferenza episcopale colombiana a Bogotá.

Di seguito, il 29 ottobre don Francis si portò a Caracas, Venezuela, e dal 30 ottobre al 6 novembre visitò le presenze missionarie nel Vicariato di Puerto Ayacucho, dove i Salesiani sono impegnati nell'evangelizzazione dei Yanomami e di altre etnie indigene. L'8 novembre a Caracas partecipò a un incontro dei Consigli ispettoriali dei SDB e delle FMA del Venezuela, insieme con Mons. José Ángel Divasson, Vicario apostolico di Puerto Ayacucho, il suo vicario don Bortoli, e Sr. Ciri Hernández, Consigliera delle FMA per le missioni ad gentes, per trattare delle prospettive del ruolo pastorale delle due Congregazioni nel Vicariato nel futuro. D. Francis approfittò della presenza a Caracas nei giorni 7-9 novembre per visitare alcune presenze salesiane e specialmente le case di formazione per l'animazione missionaria.

Arrivò a Roma solo l'11 novembre perché il viaggio di ritorno fu ritardato di un giorno a causa di un guasto dell'aereo. L'11 sera si

recò al Gerini per un incontro con i missionari che stanno partecipando al corso di formazione permanente all'UPS.

Nei giorni 12-13 novembre don Francis si portò a Sampierdarena, Genova, per partecipare alla commemorazione del 130° anniversario della partenza del primo gruppo di missionari salesiani dal porto di Genova. Presiedette alla solenne Messa il 13 novembre nella chiesa parrocchiale.

Dal 14 al 16 novembre rimase in sede a Roma. Quindi, dal 16 al 29 novembre il Consigliere visitò la parte etiopica della Visitatoria di Etiopia-Eritrea (AET). Visitò tutte le presenze salesiane, dando particolare attenzione alla nuova Prefettura Apostolica di Gambella, affidata alla cura dei Salesiani dalla Santa Sede. È una zona di prima evangelizzazione al confine con il Sudan. Don Francis ha potuto osservare il grande progresso fatto dalla Prefettura nei cinque anni della sua esistenza, sotto la guida del Prefetto Apostolico Mons. Angelo Moreschi SDB. In ogni comunità don Francis ha avuto l'occasione di parlare ai confratelli ed animarli nella dimensione missionaria.

Il 30 novembre 2005 è rientrato a Roma per la sessione invernale del Consiglio Generale.

L'Economo Generale

Prima della conclusione della seduta plenaria estiva del Consiglio Generale, Don Gianni Mazzali ha fatto una breve visita di tre giorni in Palestina per contatti con l'Ispettorato del Medio Oriente e con le autorità ecclesiastiche, in vista del progetto di Beitgemal. Dal 2 al 6 agosto ha partecipato alla *Visita d'insieme* della Regione Europa Ovest, svoltasi a Fatima. Dal giorno 8 al giorno 21 ha visitato alcune opere della Visitatoria del Canada ed ha predicato gli Esercizi spirituali ad una trentina di confratelli della stessa Visitatoria.

Al rientro in Italia, si è recato a Muzzano Biellese per la predicazione degli Esercizi spirituali ai novizi di Pinerolo-Monteoliveto e ad un gruppo di confratelli della Circostrizione Speciale Piemonte e Valle d'Aosta.

Successivamente, dal 27 agosto al 2 settembre ha animato il camposcuola dei ragazzi e dei giovani dell'Oratorio Don Bosco della Parrocchia Santi Martiri di Sangano (Torino).

Il giorno 9 settembre l'Economo generale ha partecipato al Consiglio di amministrazione della SEI; in seguito, dal 10 al 18 ha trascorso alcuni giorni in famiglia.

Rientrato a Roma, ha ripreso le attività di amministrazione ordinaria, partecipando a vari incontri degli uffici dell'Economato generale, della Fondazione Gerini e della Società Polaris.

Dal 10 al 19 ottobre ha partecipato alla *sessione intermedia del Consiglio Generale* e dal 23 al 29 ottobre all'incontro della Conferenza delle Ispettorie di Africa (CIVAM) a Lubumbashi in Congo.

Dal 30 ottobre al 5 novembre, a Sanlúcar la Mayor presso Sevilla, ha predicato gli Esercizi spirituali ai direttori delle Ispettorie di Córdoba e Sevilla. Di rientro a Roma, dal 6 al 9 novembre don Mazzali ha partecipato ai lavori della *Visita d'insieme* delle Ispettorie della Conferenza CIMEC.

L'11 novembre, presso la sede centrale della Banca Popolare di Milano, don Mazzali ha partecipato alla riunione del Comitato Etico e del Consiglio di Amministrazione del Fondo Immobiliare Investietico. Il 14 novembre, a Torino, presso la sede della SEI, ha iniziato, nell'ambito del Comitato, la valutazione dell'andamento del fatturato dell'editrice stessa per l'anno 2005.

Dal 2 al 4 dicembre l'Economo generale si è nuovamente recato in Terra Santa per partecipare ad alcuni incontri in merito alla que-

stione della proprietà salesiana di Beitgemal.

Il Consigliere per la Regione Africa - Madagascar

Il Consigliere Regionale per l'Africa-Madagascar, D. Valentín de Pablo, ha svolto le seguenti attività durante il periodo Agosto-Novembre 2005:

Dal 18 al 26 agosto il Consigliere Regionale ha fatto visita alla *Prefettura Apostolica di Gambella*, in Etiopia, affidata ai Salesiani. Nella sua visita, ha avuto il privilegio della compagnia del Prefetto Apostolico, il salesiano mons. Angelo Moreschi, e dell'Ispettore dell'AET, don Alfredo Roca. Il Consigliere Regionale ha potuto verificare il grande lavoro fatto in questi primi cinque anni di vita della Prefettura, che è localizzata in una zona al confine col Sudan, con una realtà complessa nella sua varietà etnica e religiosa. Il Prefetto Apostolico ha privilegiato nel suo lavoro la promozione delle vocazioni locali e la formazione dei catechisti, mettendo in piedi una rete di luoghi di culto e di promozione. Da parte loro i Salesiani hanno fondato una presenza a Gambella con la *Scuola Tecnica Don Bosco*, che è diventata per il popolo e le auto-

rità locali espressione visibile dell'interesse della Chiesa cattolica per la promozione umana e religiosa della regione.

Dal 27 agosto al 2 settembre il Consigliere Regionale ha accompagnato il Rettor Maggiore nella sua visita ai quattro paesi dell'Ispettoria dell'Africa Est (AFE): *Kenya, Tanzania, Uganda e Sudan*. Ricorreva il venticinquesimo anniversario dell'arrivo dei Salesiani in questi paesi. Dal gruppo iniziale di una ventina di Salesiani, arrivati dall'India, Italia e Polonia, adesso sono cresciuti a 170 confratelli, dei quali 85 locali, in 30 comunità religiose. Nella sua visita, il Rettor Maggiore ha insediato il nuovo Ispettore, don Joseph Pulikkal, ha visitato i confratelli nei diversi paesi, soprattutto nel difficile Sudan, e a Dodoma, nella Tanzania, si è incontrato con circa 700 giovani del Movimento Giovanile Salesiano.

Visita straordinaria alla Visitatoria "Beato Michele Rua" dell'Africa Meridionale (AFM) con sede a Johannesburg (Sud Africa). A nome del Rettor Maggiore, il Consigliere Regionale ha realizzato la Visita straordinaria alla AFM, incominciando ufficialmente il 6 settembre e terminando il 15 novembre. Questa Visitatoria si estende su tre Paesi: Sud Africa, Swazi-

land e Lesotho. In essa ci sono 58 Confratelli e 8 Novizi (7 appartenenti a ZMB e 1 ad AFM). Diciotto di questi Confratelli sono vocazioni locali, di cui 9 già professi perpetui. I Confratelli lavorano in 9 presenze: 6 in Sud Africa, 2 in Swaziland e 1 in Lesotho. La presenza salesiana nel sud dell'Africa è più che centenaria: la prima presenza è del 1896 in Città del Capo (Sud Africa); la presenza nello Swaziland data dal 1952 e quella nel Lesotho dal 1980. Sono state le Ispettorie dell'Inghilterra e dell'Irlanda a iniziare e sostenere lo sviluppo delle presenze. Nel 1988 AFM è diventata una Vice-Provincia indipendente. Durante tutti questi anni, la presenza salesiana è cresciuta insieme alla società locale, che ha subito l'impatto dei cambiamenti sociali e politici nei tre paesi. Agli anni di contesto coloniale sono seguiti cinquant'anni di "Apartheid", che hanno condizionato lo sviluppo delle presenze salesiane. L'anno scorso si sono compiuti dieci anni di democrazia nel Sud Africa, ma la gente sta ancora lottando contro la povertà, le differenze di razza e di classe sociale che vengono da generazioni. La Visita straordinaria è durata un mese e mezzo nel periodo da settembre a novembre. Seguendo un calendario prestabilito, il Con-

sigliere Regionale ha potuto trovarsi con ognuno dei confratelli e visitare tutte le comunità. Durante la visita ha avuto luogo la celebrazione festosa dei 25 anni della presenza salesiana in Lesotho.

Dal 26 al 30 settembre il Consigliere Regionale si è recato a Bangui, nella Repubblica Centrafricana, per assistere alla *consacrazione episcopale* di mons. Albert Vanbuel, salesiano, come Vescovo di Kaga-Bandoro, nel nord del paese. Si tratta di una Diocesi missionaria, per consolidare ulteriormente un paese che ha molto sofferto per le convulsioni politiche. Nel suo viaggio a Bangui, il Consigliere Regionale si è fermato a Yaoundé per visitare la Comunità dei teologi e verificare il buon andamento della costruzione della nuova residenza formativa.

Dal 10 al 19 ottobre il Consigliere Regionale ha partecipato al raduno del *Consiglio Generale Intermedio*, a Roma. In questa sessione il Consiglio Generale ha esaminato la situazione attuale e le prospettive di futuro della *Regione Africa-Madagascar*. Lo studio della relazione presentata dal Consigliere Regionale ha permesso di prendere coscienza dei passi fatti in questo sessennio, delle sfide che emergono e proporre alcuni orientamenti operativi che aiutino il

consolidamento e lo sviluppo del carisma salesiano nella Regione. Si sono dati degli orientamenti per la riorganizzazione giuridica di alcune realtà, in particolare quelle del Ruanda-Burundi, del Mozambico e del Sudan.

Dal 24 al 30 ottobre il Consigliere Regionale ha soggiornato a *Lubumbashi*, nella Repubblica democratica del Congo, per presiedere il raduno annuale della *Conferenza degli Ispettori dell'Africa e Madagascar* (CIVAM). Il tema centrale di riflessione quest'anno è stato la "Povertà Religiosa", orientato dall'Economo Generale D. Gianni Mazzali. Altri temi di studio sono stati la revisione del "Regolamento" della CIVAM e la preparazione della prossima "*Visita d'insieme*" della Regione. Le difficoltà degli aerei nell'andata e ritorno da *Lubumbashi* hanno permesso al Consigliere Regionale di fermarsi a *Lusaka*, nello Zambia, ed a *Harare*, nello Zimbabwe, incontrandosi con i confratelli.

Visita d'animazione al Mozambico. Dal 17 al 22 novembre il Consigliere Regionale è stato nel Mozambico, per incontrarsi con il Consiglio della Delegazione e analizzare insieme i passi da compiere per costituirsi in Visitatoria nel mese di luglio prossimo. Il Regionale ha visitato le sei comunità del

sud del paese, animando il ritiro mensile dei confratelli. In questi giorni ha potuto incontrarsi anche con il Nunzio Apostolico e con l'Arcivescovo della capitale.

Visita d'animazione al Ruanda. Dal Mozambico il Consigliere Regionale si è spostato al Ruanda, fermandovisi dal 23 al 27 di novembre. Ha incontrato il Consiglio della Delegazione analizzando insieme il cammino verso la costituzione di una Visitatoria nel mese di luglio prossimo. Il Regionale ha fatto una visita alla comunità del Noviziato a *Butare*, dove ha potuto constatare la funzionalità della nuova costruzione, e alla comunità del Post-Noviziato a *Kabgayi*. In ambedue case di formazione il Regionale ha animato il ritiro mensile dei confratelli, anche delle comunità vicine. In cammino per il Madagascar, il Regionale si è fermato alcune ore a *Nairobi* (Kenya) per presentare le condoglianze all'Ispettoria AFE nella morte di un confratello il giorno prima.

Visita d'animazione al Madagascar. Dal 28 al 30 novembre il Consigliere Regionale si è recato al Madagascar per un raduno con tutti i Direttori e il Consiglio della Visitatoria. Ha potuto fare anche una visita alla comunità del Noviziato e alla Scuola Professionale di *Notre Dame de Clairveaux*.

Il 1° dicembre, il Consigliere Regionale è rientrato a Roma per l'inizio della sessione invernale del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione America Latina - Cono Sud

Terminata la sessione invernale del Consiglio Generale, il Consigliere regionale è partito per il Brasile, per iniziare la *Visita straordinaria* all'Ispettorìa "Maria Ausiliatrice" di São Paulo.

L'apertura fu il giorno 10 agosto con l'incontro con il Consiglio ispettoriale e con tutti i direttori. Nel corso della Visita, poi, il Regionale si è incontrato con i diversi gruppi della Famiglia Salesiana, i gruppi di pastorale, ed ha avuto l'opportunità di dialogare con calma con tutti i confratelli. Oltre a questo, il 19 agosto il Regionale prese parte e presiedette l'Eucaristia nel pellegrinaggio della Famiglia Salesiana alla Basilica di Nostra Signora Aparecida.

Durante la Visita è stata fatta la consultazione per la nomina del nuovo Ispettore. Si sono realizzati tre incontri di discernimento nelle tre zone dell'Ispettorìa. La maggioranza assoluta dei salesiani ha partecipato agli incontri di discernimento.

La Visita si è conclusa con un nuovo raduno con il Consiglio ispettoriale e con tutti i direttori.

Successivamente, dal 1° al 11 novembre il Regionale è stato nell'Ispettorìa di Recife, per una visita di animazione. Ha preso parte ad una riunione del Consiglio ispettoriale e con la Commissione ispettoriale di Formazione; inoltre, ha visitato le case di formazione e alcune altre case dell'Ispettorìa. Ha pure partecipato al Festival della Gioventù, che celebrava il decennale del Movimento Giovanile; erano presenti più di ottocento giovani.

Nei giorni 12-14 novembre don Helvécio Baruffi partecipò al VI Congresso Nazionale degli Exallievi di Don Bosco, celebrato nell'Istituto Teologico Pio XI di Lapa, São Paulo, con il titolo: "La sfida di essere e agire come exallievi di Don Bosco nel Brasile di oggi", e il motto: "*Protagonismo, solidarietà e missione*". Al Congresso partecipavano i responsabili degli exallievi di tutte le parti del Brasile, necessariamente in numero ridotto.

In seguito, dal 14 al 16 novembre il Regionale ha compiuto una visita all'Ispettorìa di Asunción, Paraguay. Ha potuto visitare le case di formazione e incontrarsi con i formandi. Ha avuto anche la pos-

sibilità di visitare alcune delle opere della capitale.

Nei giorni 21-22 novembre il Regionale ha preso parte ad una riunione della CISUR, che ebbe luogo nell'Ispettorìa di Bahía Blanca, nella casa di Fortín Mercedes. Tutta la mattinata del primo giorno fu dedicata a riflettere sulla formazione, con la presenza anche di don Francesco Cereda. Nell'incontro degli Ispettori dell'Argentina (JIAR) il tema principale fu quello dell'unificazione della tappa della Teologia a San Justo, nell'Ispettorìa di Buenos Aires: gli studi teologici saranno compiuti nel ISET. Questo progetto avrà inizio già dal prossimo anno. Sono stati pure studiati i criteri di organizzazione e la composizione dell'équipe di formatori, con salesiani di tutte le Ispettorie. La unificazione della tappa del postnoviziato, che è pure in programma, dovrà essere studiata con più tranquillità.

Il 25 novembre il Regionale ha partecipato, a Brasilia, alla benedizione e inaugurazione della nuova sede della CISBRIL, che è stata ampliata per poter attendere meglio alle attività della "União pela vida" e alla rete salesiana delle scuole.

Il 28 novembre il Regionale ha fatto ritorno a Roma, per la ses-

sione plenaria invernale del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Interamerica

Conclusa la sessione estiva del Consiglio Generale, il giorno 31 luglio il Consigliere per la Regione Interamerica si è messo in viaggio per il Canada, per fare un corso di francese di due settimane, visitare alcune delle Comunità ed animare una giornata di riflessione con tutti i Confratelli della Visitatoria sul futuro della presenza salesiana nel paese.

Il 17 agosto, don Esteban Ortiz si portò a New York per visitare la sua famiglia. Il 26 agosto ebbe una riunione con il Consiglio dell'Ispettorìa degli Stati Uniti Est (SUE). Il giorno 28 arrivava nella Repubblica Dominicana per dar inizio alla *Visita Straordinaria*, a nome del Rettor Maggiore, alla Ispettorìa "San Giovanni Bosco" delle Antille (ANT), che comprende 27 Comunità e 169 Confratelli, distribuiti nei tre paesi di Repubblica Domenicana (16 Comunità), Cuba (5 Comunità) e Puerto Rico (6 Comunità). Il giorno 29 ebbe un incontro con l'Ispettore, Don José Pastor Ramírez, ed il suo Consiglio e subito, il giorno se-

guente, incominciò le visite alle Comunità.

Il 6 ottobre viaggiò a Puerto Rico per visitare le Comunità di questa Delegazione, che ha 28 Confratelli; al termine del percorso nelle case salesiane dell'isola, ha presentato a tutti i Confratelli una relazione sulla situazione della Delegazione ed ha avuto, anche, un raduno con il Delegato dell'Ispettore ed il suo Consiglio.

Il 22 ottobre il Consigliere Regionale ha raggiunto Bogotá (Colombia) per partecipare alla *Visita d'insieme* della Regione Interamericana, che si è realizzata nei giorni dal 24 al 28. Dopo questo, nei giorni 29-30 ottobre il Regionale ha coordinato il raduno degli Ispettori.

Dal 31 ottobre al 4 novembre don Esteban Ortiz è stato nell'Ispettorìa dell'Ecuador (ECU) per fare una visita d'animazione; ha avuto un raduno con il Consiglio ispettoriale, una riunione con l'équipe del Centro Regionale di Formazione Permanente ed ha partecipato nell'incontro dei Salesiani in formazione iniziale.

Il 4 novembre è ritornato nell'Ispettorìa d'Antille ed ha iniziato la visita alle Comunità della Delegazione di Cuba, che conta 20 Confratelli. Il giorno 16 ha terminato la visita nell'isola con la presenta-

zione di una relazione sulla situazione della Delegazione a tutti i Confratelli che ci sono radunati nella Habana, dopodiché ha avuto una riunione con il Delegato dell'Ispettore ed il suo Consiglio.

Il 17 novembre il Consigliere Regionale rientrò nella Repubblica Dominicana per finire la visita alle Comunità ed incontrarsi, in vari raduni, con le Commissioni Ispettoriali. Il 26 novembre, insieme a Suor Teresa Curmi, Visitatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice, partecipò ad un incontro con i rappresentanti dei gruppi della Famiglia Salesiana.

Il 30 novembre don Esteban Ortiz presentava la relazione finale della Visita Straordinaria in un'Assemblea di Confratelli, in cui erano presenti i Direttori di tutte le Comunità dell'Ispettorìa ed alcuni Salesiani della Repubblica Dominicana. Nel pomeriggio ebbe un raduno conclusivo con l'Ispettore ed il suo Consiglio.

Il 1° dicembre il Regionale è partito per il Messico, fermandosi un giorno nella Città di Messico per salutare ai Confratelli della Casa Ispettoriale e visitare il Noviziato a Coacalco. Il giorno seguente ha raggiunto Guadalajara, dove ha dato un saluto alla Commissione dell'area scolastica, ha partecipato al patronato dell'Istituto Teologico

e della Comunità formatrice di Tlaquepaque, ed ha avuto un incontro con l'Ispettore ed il suo Consiglio per fare la verifica sull'applicazione delle raccomandazioni del Rettor Maggiore a conclusione della Visita Straordinaria fatta nell'anno 2004.

Infine, la domenica 4 dicembre il Regionale è partito per Roma, per partecipare alla sessione plenaria invernale del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Asia Est - Oceania

Conclusa la sessione estiva del Consiglio Generale, don Klement è partito per le Ispettorie Indonesia - Timor Est (ITM), Filippine Sud (FIS), Filippine Nord (FIN), e per la Delegazione di Papua New Guinea - Isole Salomone (PNG-SI), dipendente da FIN, per una visita di animazione, incontrando i Consigli ispettoriali, i Direttori radunati, i vari gruppi di Coadiutori salesiani in vista del Seminario Regionale programmato per il 2006; ha pure visitato brevemente quasi tutte le comunità.

Nella Visitatoria ITM (1-8 agosto) il Consigliere regionale ha presieduto la funzione per la prima professione dei 7 confratelli indonesiani, preparando inoltre la

Visita straordinaria del 2006. Ha visto alcune nuove strutture formative che stanno sviluppandosi: il postnoviziato per i coadiutori a Baucau (Timor Est) e Jakarta - Wisma, come pure il nuovo prenoviziato a Los Palos (Timor Est).

Nell'Ispettoria FIS (Cebu) (9-18 agosto) don Klement ha potuto conoscere a fondo lo sviluppo della Famiglia Salesiana, con un Centro di formazione salesiana per i laici "Don Bosco Clay" a Cebu, come pure il progresso del progetto per i centri di formazione professionale negli ambienti rurali.

Nell'Ispettoria FIN (Manila) don Klement ha visitato, insieme con il nuovo Ispettore Don Andrew Wong, tutte le comunità della isola di Luzon (18-31 agosto), con un accento speciale per la promozione del salesiano coadiutore, come pure per l'avviamento della formazione specifica per il salesiano coadiutore a Manila-Parañaque.

Successivamente si è recato nella rinnovata Delegazione di Papua New Guinea - Isole Salomone (PNG-SI), con nuovi Statuti, visitando una promettente opera a Honiara-Tetere nelle Isole Salomone (2-8 settembre); in questo periodo ha pure accompagnato il Rettor Maggiore durante le celebrazioni del 25° anniversario della

missione salesiana in Papua New Guinea (9-14 settembre).

La *Visita straordinaria* all'Ispettorato del Vietnam è stata effettuata in due tempi: il primo dal 15 settembre al 9 ottobre, il secondo dal 11 novembre al 5 dicembre. Il Consigliere regionale ha potuto conoscere e capire più profondamente lo sviluppo vocazionale straordinario ed anche lo zelo missionario dei giovani confratelli.

Nel periodo fra i due tempi della visita al Vietnam, il Regionale è tornato a Roma per le sedute del Consiglio intermedio (10-19 ottobre), dopodiché ha compiuto alcune brevi visite di animazione missionaria: in Bulgaria (20-24 ottobre) e in Polonia (25-31 ottobre) ed infine nel Pakistan (1-8 novembre).

Don Klement è rientrato in sede il 5 dicembre.

Il Consigliere per la Regione Asia Sud

Con la consultazione per il nuovo Ispettore dell'Ispettorato di Guwahati, all'inizio di agosto, il Consigliere Regionale dell'Asia Sud, don Joaquim D'Souza, ha dato inizio agli impegni del periodo agosto-dicembre 2005. La consultazione si è svolta in tre diversi

centri (Guwahati, Shillong, Tura), dove sono stati convocati i confratelli secondo un programma previamente concordato.

Conclusa la consultazione, il 10 agosto don D'Souza si è trasferito a Bangalore per iniziare, il giorno seguente, la *Visita straordinaria* all'Ispettorato di Bangalore (INK). La visita capillare ad ogni comunità lo ha impegnato fino al 27 novembre, giorno in cui ha chiuso la visita per far ritorno a Roma. L'Ispettorato di Bangalore comprende attualmente 319 confratelli e novizi, distribuiti in 29 case in 2 Stati dell'India, e in 4 parrocchie in Yemen nel Golfo (dove pure il Visitatore si è fatto presente tra il 4 e l'11 novembre). Nel corso della *Visita straordinaria* don D'Souza ha incontrato 11 Vescovi delle diocesi in cui sono ubicate le case dell'Ispettorato. Tra essi figura anche il nuovo Vescovo del Vicariato di Arabia, Mons. Paul Hinder, OFM. Cap.

Nel mese di settembre (14-17), il Regionale ha presieduto la sessione plenaria annuale della Conferenza ispettoriale dell'Asia Sud (SPCSA), nella quale, tra l'altro, si è fatto un bilancio della *Visita d'insieme* del Rettor Maggiore e del suo Consiglio tenutasi dal 1° al 5 marzo a Nuova Delhi, e si è tracciato un piano per l'attuazione delle raccomandazioni emerse a conclusione

di quella *Visita d'insieme*. Il Visitatore ha partecipato anche alla celebrazione ispettoriale del giubileo di ordinazione presbiterale e di professione religiosa di 15 confratelli, tenutasi nel noviziato di Padivayal il 19 ottobre, e al venticinquesimo di *Divyadaan*, il postnoviziato di Nashik nell'Ispettorìa di Mumbai (INB) il 2 novembre.

Conclusa la Visita straordinaria a Bangalore, il Regionale si è diretto verso Roma, con una breve sosta nel Kuwait, per una visita di conoscenza e di animazione della comunità di tre confratelli che gestisce *The Indian English Academy*, una scuola materna, media e secondaria con 1200 allievi ed allieve. Lì ha incontrato anche un bel gruppo di exallievi di Don Bosco. Si è pure incontrato con il nuovo Vescovo di Kuwait, Mons. Camillo Ballin, M.C.C.I., e con l'ex Nunzio Apostolico, Mons. Giuseppe De Andrea. Terminati i diversi impegni e le visite, il Consigliere Regionale è rientrato in sede il 3 dicembre per la sessione invernale del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Europa Nord

Al termine della sessione estiva del Consiglio Generale, don Albert

Van Hecke si recò a Benediktbeuern, Germania, per alcuni giorni di riposo (1-9 agosto).

Il 12 agosto è partito per l'Irlanda per presenziare, il giorno 13 agosto, all'insediamento del nuovo Ispettore, don John Horan. Il 14 agosto si trovò a Soest in Olanda, per l'erezione della nuova Delegazione Olandese. Successivamente, il 15 agosto si portò a Vremde in Belgio per partecipare, con la presenza di molti confratelli del Belgio Nord e dell'Olanda, all'insediamento dell'Ispettore della nuova Ispettorìa, don Jos Claes, e del Delegato, don Herman Spronck. Il giorno dopo il Regionale è rimasto in famiglia.

In seguito, don Van Hecke ha trascorso il periodo dal 19 al 24 agosto alla Casa Generalizia.

Il 25 agosto si reca a Monaco di Baviera per presenziare all'insediamento di Don Josef Grönnner come primo Ispettore della nuova Ispettorìa della Germania.

Il 27 agosto si porta in Polonia a Warszawa e inizia la *Visita straordinaria* all'Ispettorìa, che durerà fino al 1° dicembre 2005.

Questa Visita è stata interrotta una prima volta dal 4 al 7 settembre per partecipare al Colle Don Bosco alla *Visita d'insieme* delle quattro Ispettorìe della Polonia e della Circoscrizione dell'Est.

Il 8 settembre il Regionale riprendeva la sua Visita in Polonia.

La seconda interruzione ebbe luogo dal 7 al 10 ottobre per accompagnare il Rettor Maggiore durante la sua presenza in Belgio Nord in occasione della festa dell'unificazione con l'Olanda, con la partecipazione di numerosi membri della Famiglia Salesiana e amici di Don Bosco.

Il culmine delle celebrazioni fu la festa organizzata nella casa di Hechtel (BEN) con un'Eucaristia solenne nella chiesa parrocchiale di Hechtel, con la presenza di 1500 persone e con cinque Vescovi, di cui quattro Salesiani: mons. Luc Van Looy, vescovo di Gent (Belgio), mons. Adriaan Van Luyn, vescovo di Rotterdam (Olanda), mons. Albert Vanbuel, vescovo di Kagabandoro (Repubblica di Centrafrica) e mons. Gaston Ruvezi, vescovo di Sakanja (Rep. Dem. del Congo). Era presente pure il Vescovo di Hasselt, mons. Patrick Hoogmartens. Vorrei segnalare il fatto straordinario che dalla casa di Hechtel sono usciti quattro Vescovi salesiani. Nel pomeriggio della stessa giornata tutti hanno assistito ad uno spettacolo indimenticabile sulla vita di Don Bosco, *'The touch of a reamer'* presentato da 220 allievi della Scuola Salesiana di Hechtel.

Il 10 ottobre il Regionale fece ritorno a Warszawa per continuare la Visita straordinaria.

Il 17 ottobre partecipò all'Eucaristia solenne nella Basilica salesiana a Warszawa per chiedere al Signore la grazia della beatificazione del Cardinale Hlond.

Dal 29 ottobre al 1° novembre il Regionale dovette tornare in Belgio per motivi familiari.

Dovette interrompere un'altra volta la visita a Warszawa per partecipare, dal 5 al 9 novembre, al "Salesianum" (Roma) alla *Visita d'insieme* della zona CIMEC della Regione Europa Nord. Dopodiché è ritornato in Polonia per concludere il 1° dicembre la Visita straordinaria.

La Visita all'Ispettorato di Warszawa ha fatto vedere la crescente diversificazione delle opere, soprattutto le nuove proposte nell'ambito dell'educazione e dell'evangelizzazione a favore dei giovani in difficoltà, attraverso nuove istituzioni: oratori-centri giovanili e tempo libero; ha pure evidenziato il grande numero di confratelli ben qualificati in vari ambiti, la nostra presenza significativa nelle università di Lublin e di Warszawa-Cardinal Wyszynski, e la generosità missionaria di questa Ispettorato.

Il 2 dicembre il Regionale ha fatto ritorno a Roma per la ses-

sione invernale del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Europa Ovest

Finita la sessione estiva del Consiglio Generale, il Regionale Don Filiberto Rodríguez lascia Roma e, facendo uno scalo di una giornata a Madrid, il 1° agosto arriva a Fatima per partecipare alla *Visita d'insieme* della Regione Europa Ovest. La riunione dal 2 al 6 agosto vede riunite 94 persone, compresi i segretari e i traduttori. Il lavoro è trascorso molto bene, nel clima di devozione proprio dei luoghi tanto benedetti dalla Madonna. La domenica 7 agosto, nella stessa città di Fatima don Filiberto accompagna il Rettor Maggiore nell'incontro con i giovani salesiani della Conferenza Iberica e l'8 lo accompagna fino al suo ritorno a Roma. Successivamente, il 9 agosto Don Filiberto incomincia un breve periodo di riposo nella sua famiglia.

Nello stesso mese di agosto, nei giorni 15 e 16, è a Granada per ricevere le prime professioni dei novizi; il 18 assiste all'incontro che tradizionalmente alcuni salesiani di Salamanca, radicati nell'Andalusia, celebrano ogni anno in que-

ste date. Quest'anno il raduno ha avuto luogo a Cantalupino, paese natale della Beata Suor Eusebia Palomino.

Del 22 al 26 agosto Don Filiberto visita le case che la Conferenza Iberica ha a Madrid e nei giorni 27-28 a Parigi partecipa alla presentazione del nuovo Ispettore SDB e della nuova Ispettrice FMA della Francia. Il 29 e 30 si trova in Portogallo per assistere alla prima riunione del Consiglio del nuovo Ispettore e per accompagnare l'avvio del nuovo progetto.

Dal 1° al 4 settembre partecipa all'incontro annuale che la Delegazione Iberica di formazione organizza a Madrid e il 5 incomincia ufficialmente la *Visita straordinaria* all'Ispettorato di Siviglia, visita che terminerà il 24 novembre con la presentazione della relazione conclusiva ai membri del Consiglio ispettoriale e all'insieme dei direttori.

La visita è stata interrotta parecchie volte:

- dal 23 al 25 settembre e dal 29 ottobre al 1° novembre a motivo di impegni personali (familiari) del Visitatore;
- il 15 ottobre per il raduno degli economisti ispettoriali della Conferenza Iberica a Siviglia;
- il 5 novembre per l'incontro con i direttori delle Ispettorie di Cór-

doba e Siviglia, per presentare la consultazione per la nomina del nuovo Ispettore, che avverrà dopo l'unificazione delle due Ispettorie;

- dal 9 al 13 novembre per la riunione della Conferenza Francofona SDB/FMA del Belgio e della Francia, tenutasi a Bruxelles;
- per le visite di animazione alle diverse comunità dell'Ispettorato di Córdoba (dal 14 al 20 novembre), in vista della prossima unificazione delle Ispettorie;
- per la visita a Tanger (22-23 novembre) per vedere l'avvio del progetto ASSABIL, portato avanti dalla ONG "Solidaridad Don Bosco", che ha come finalità di frenare – attraverso un progetto di formazione professionale – l'emigrazione dei giovani marocchini verso la Spagna e l'Europa.

Conclusa la Visita straordinaria a Siviglia, il Regionale si porta a Valencia (25-26 novembre) per presentare la consultazione per la nomina del nuovo Ispettore. Lo stesso farà a León nei giorni 2 e 3 dicembre.

Durante i giorni 27-29 novembre assiste e presiede la LXIII assemblea della Conferenza Iberica a Madrid - El Plantío.

Nella mattinata di domenica 4 dicembre rientra a Roma per par-

tecipare al raduno invernale del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Italia e Medio Oriente

Dopo un periodo di visita ai genitori, Don Frisoli ha partecipato dal 22 al 25 agosto al Corso di formazione per i confratelli sacerdoti e coadiutori nel primo quinquennio di ordinazione o di professione perpetua. Il 26 agosto alla Madonna ha presieduto la Eucaristia per l'insediamento del nuovo Superiore della Visitatoria di Sardegna; il 27 a Loreto per il nuovo Ispettore della Ispettorato Adriatica; il 28 a Pacognano per il nuovo Ispettore della Ispettorato Meridionale. Dal 1° al 3 settembre ha preso parte alla Assemblea dei confratelli della Ispettorato Ligure-Toscana, con specifici interventi di animazione sulla figura dei laici e sulla identità della comunità salesiana oggi. Ha quindi ricevuto la professione perpetua di due confratelli vietnamiti.

Il 9 settembre ha incontrato tutti i docenti laici della Ispettorato Adriatica ed il 10, ad Ortona, ha ricevuto la professione perpetua di un giovane confratello. L'11 ha presieduto l'Eucaristia al Colle Don Bosco, nella quale cinque con-

fratelli della Circoscrizione speciale del Piemonte hanno emesso la professione perpetua.

Dal 15 al 17 settembre ha partecipato a Solanas (Sardegna) all'incontro di formazione dei Delegati ispettoriali di Pastorale Giovanile. Domenica 18 ha presieduto l'Eucaristia nella Parrocchia Cattedrale di San Marco in Latina per la benedizione del busto dedicato al primo parroco della città, Don Carlo Torello.

Dopo una settimana di studio e di preparazione in sede, il 25 settembre è partito alla volta dell'Albania e del Kosovo, dove ha fatto visita ai confratelli di Tirana, Scutari e Priština, incontrando anche i laici collaboratori.

Rientrato il 1° ottobre, dal 2 ottobre ha iniziato la *Visita straordinaria* alla Ispettorica Sicula "San Paolo". Ha incontrato il Consiglio ispettoriale il 3 ottobre e, di seguito, le comunità di Catania e dell'area etnea: Catania San Filippo Neri nuovo, Catania San Francesco di Sales, San Gregorio, Catania Salette, Pedara, Randazzo, Catania Barriera, Messina Giostra.

La visita alla Ispettorica Sicula è stata inframezzata da altri impegni e servizi di animazione: in primo luogo, l'incontro degli Ispettori delle Ispettorie Romana, Adriatica, Ligure-Toscana e della Visi-

tatoria Sarda, il 10 e 11 ottobre, per delineare il cammino verso una nuova configurazione della presenza salesiana nell'Italia centrale. Il 22 e 23 ottobre ha presieduto l'Assemblea del CNOS Scuola, in occasione del decennale di fondazione. Dal 31 ottobre al 4 novembre si è recato in Egitto, al Cairo, dove ha incontrato i Direttori ed il Consiglio ispettoriale del Medio Oriente, ad un anno dalla conclusione della visita straordinaria, per un'opportuna verifica degli orientamenti del Rettor Maggiore. Dal 13 al 16 novembre ha partecipato, tenendo la relazione introduttiva, al Convegno organizzato dal settore economia della CISI, su "I Laici nei ruoli di responsabilità".

È rientrato a Roma, dalla Sicilia, il 29 novembre. Dal 30 novembre al 6 dicembre, insieme al Delegato nazionale per la Formazione ha curato lo svolgimento del Corso per i neo Direttori della Regione.

Il Segretario generale

In attuazione delle linee fissate nella programmazione del sessennio, il Segretario generale in questo periodo – d'accordo con il Rettor Maggiore ed i rispettivi Consi-

glieri regionali – ha promosso *un incontro di Segretari ispettoriali* a Guadalajara (Messico), per i Segretari della Regione Interamericana, nei giorni 5-9 settembre.

Come era indicato nella lettera di convocazione, l'incontro aveva carattere di aggiornamento e scambio vicendevole. Gli argomenti all'ordine del giorno sono stati quelli che interessano il Segretario e la Segreteria ispettoriale, con riguardo sia alla documentazione, che alle statistiche, agli aspetti giuridici, agli archivi e biblioteche. Un rilievo particolare si è dato proprio agli archivi ed anche alle diverse pratiche giuridiche. Si deve dare atto della partecipazione attiva dei Segretari e della fraternità dell'incontro, che è valso anche ad una conoscenza reciproca delle diverse realtà.

Dopo la conclusione dell'incontro a Guadalajara, il Segretario accompagnato dal segretario ispettoriale ha potuto visitare la casa del noviziato, dello studentato teologico e un buon numero delle altre comunità in Ispettorìa.

Da Guadalajara il Segretario, sulla via del ritorno, si è fermato per tre giorni in México D.F. dove, grazie alla gentilezza del Vicario dell'Ispettore, ha potuto visitare, oltre alle case della Ispettorìa nelle vicinanze della capitale, ammirando la ricca varietà di presenze e di impegno dei confratelli, anche alcuni posti caratteristici della ricca cultura e storia del Messico.

Un grazie speciale va espresso alla comunità della Casa ispettoriale di Guadalajara, che ha ospitato i Segretari con accoglienza salesiana.

5.1 Omelia del Rettor Maggiore per l'inaugurazione dell'Anno Accademico 2005-2006 all'U.P.S.

Si riporta il testo dell'omelia del Rettor Maggiore nella celebrazione eucaristica da lui presieduta in occasione dell'inaugurazione dell'Anno Accademico 2005-2006 all'Università Pontificia Salesiana, in Roma. L'omelia, facendo riferimento alle letture della Parola di Dio, centrate sul dono dello Spirito, porta l'attenzione su temi significativi per il nostro tempo, in particolare quello della comunicazione e della comunione, nel rispetto della diversità, e della missione della vita cristiana oggi, chiamata a recuperare la dimensione "pentecostale, spirituale". Nell'omelia il Rettor Maggiore fa anche un cenno al magistero del compianto Pontefice Giovanni Paolo II e al nuovo Papa Benedetto XVI.

*Cari membri
della Comunità Universitaria UPS
Rettore, Vicerettori, Decani,
Professori, Studenti*

Siamo riuniti attorno alla mensa della Parola e dell'Eucaristia per celebrare la nostra fede nel mistero pasquale, aprirci all'ascolto di Dio e invocare il dono dello Spirito su tutti e su ciascuno di noi al

l'inizio del nuovo anno accademico 2005-2006, che vi auguro ricco di sapienza.

L'inaugurazione di questo anno universitario coincide con la celebrazione del Sinodo dei Vescovi sull'Eucaristia, "fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa", il che diventa uno stimolo in più per crescere nel senso del mistero, nell'adorazione di Dio, nella comunione del suo Amore, nella trasformazione personale e nell'impegno per la trasfigurazione del mondo.

In questo momento non possiamo non fare memoria del caro Papa Giovanni Paolo II, che aveva indetto l'anno Eucaristico e convocato questo Sinodo, e che avendoci lasciato la sera del sabato 2 aprile di quest'anno 2005 ora è partecipe del banchetto celeste; e del caro Santo Padre Benedetto XVI, che il Signore ha preposto come Pastore della sua Chiesa e sotto la cui autorità si svolge quella grande Assemblea dei Vescovi. Dal primo momento del suo Pontificato egli ci ha invitati a far fronte alla "dittatura del relativismo", a non cedere alla tendenza di fare della fede una cosa "ad usum privatum" senza nessuna conseguenza nella vita pubblica, ma a proclamare "la verità del Vangelo" ed a presenta-

re il volto bello, giovane della Chiesa e del Cristianesimo, frutto della gioia della redenzione, con la sua proposta culturale alternativa a quella del mondo, in modo che il rapporto con questo non vada mai a detrimento della sua identità e missione, cedendo alla logica mondana in cui il trionfo del positivismo porta ad una crescente dissoluzione ed alienazione. L'unica risposta che ci può liberare da questo disfacimento sociale e dalla dittatura del pensiero è la presentazione del messaggio cristiano con tutta la sua forza liberatrice.

Nell'omelia d'investitura il Papa Benedetto XVI ha descritto la sua visione del mondo al quale Cristo deve essere predicato, un mondo che egli vede come "deserto" dove andare a cercare gli uomini smarriti, e come "mare salato" da cui tirarli fuori "verso la terra della vita, verso la luce di Dio". Si tratta – secondo il Santo Padre – del deserto della povertà, del deserto della fame e della sete, del deserto dell'abbandono, della solitudine, dell'amore distrutto, del deserto dell'oscurità di Dio, dello svuotamento delle anime senza più coscienza della dignità e del cammino dell'uomo. E "del mare salato di tutte le alienazioni". Naturalmente queste immagini e queste

caratterizzazioni non vogliono indicare che tutto sia oscuro e senza luci, ma sottolineano il bisogno assoluto che l'uomo ha di Dio e della sua salvezza.

I testi biblici presentati dalla liturgia ci parlano proprio della presenza di Dio attraverso il suo Spirito nella Chiesa, come l'origine di una vita comune apostolica la cui missione è la comunicazione del vangelo, come la fonte della diversità e il sostegno dell'unità della comunità credente, come la sorgente del perdono fraterno e della riconciliazione, come energia che alimenta la missione della Chiesa. Applicata alla nostra realtà universitaria, la Parola di Dio ci invita – a mio avviso – a fare della nostra vita accademica occasione per accogliere lo Spirito e i suoi doni, per afferrare la sua sapienza e lasciarci guidare dal suo dinamismo, e così diventare suoi docili ed efficaci collaboratori nella trasfigurazione del mondo. Ma vediamo quale pedagogia ci propone la Parola di Dio.

Spirito, vita comune e comunicazione

Il secondo capitolo degli Atti, che è la cronaca del "dies natalis" della Chiesa, ci dice che l'effusione dello Spirito di Gesù sui disce-

poli genera la prima evangelizzazione ad ogni creatura, rappresentata dagli ebrei venuti in Gerusalemme da tutto il mondo. Dove viene lo Spirito, ivi sorge la Chiesa; non una qualsiasi chiesa però, non una mera organizzazione giuridica o sociale anche se con scopo religioso, ma la Chiesa che nasce dalla comunicazione dello Spirito per la comunicazione del vangelo "in lingue".

Comunque si voglia interpretare il prodigio delle «lingue», nella intenzione di Luca esso sta certamente a significare la forza «unificante» dello Spirito che porta i discepoli alla comunicazione dell'unica fede, germe dell'unità di tutta la famiglia umana. Lo Spirito opera contemporaneamente su due fronti: nel cuore e sulle labbra degli Apostoli che, inebriati della sua presenza, riescono a trasmettere in forma convincente il Vangelo della salvezza. Lo Spirito si manifesta così in modo sensibile come energia ed efficacia. E il primo effetto della discesa dello Spirito, prima ancora che quello della testimonianza pubblica nella predicazione del vangelo, è la trasformazione degli Apostoli: vengono trasformati da paurosi discepoli in coraggiosi profeti, in modo che la loro fede ha un effetto sociale.

Questo evento si contrappone alla confusione delle lingue avvenuta a Babele. Il dono dello Spirito Santo crea l'unità del linguaggio e con ciò indica l'universalità della missione degli Apostoli e della Chiesa, fino ai confini della terra. A Babele tutti parlano la stessa lingua e, a un certo punto, nessuno più capisce l'altro, nasce la confusione delle lingue e la dispersione dell'unico popolo; a Pentecoste, ognuno parla una lingua diversa e tutti capiscono e diventano un unico popolo nuovo. Quando si pensa a costruire l'Europa senza la religione e senza Dio, si vorrebbe prescindere appunto dallo Spirito, che è quello che crea l'unità nella diversità.

È interessante leggere la realtà odierna alla luce di questi due modelli opposti. Basta osservare di che cosa parlano i costruttori di Babele e di che cosa parlano gli Apostoli a Pentecoste. I primi si dicono tra loro: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome per non disperderci su tutta la faccia della terra» (*Gn* 11,4). Questi uomini sono animati da volontà di potenza, vogliono «farsi un nome», ricercano la loro gloria, anticipano e incarnano Prometeo. A Pentecoste gli Apostoli procla-

mano invece "le grandi opere di Dio". Non pensano a farsi un nome, ma a farlo a Dio; non cercano la loro affermazione personale, ma quella di Dio. Per questo tutti li comprendono. Dio è tornato ad essere al centro; alla volontà di potenza è subentrata la volontà di servizio, alla legge dell'egoismo quella dell'amore.

Babele e Pentecoste sono due cantieri sempre aperti e in atto nella storia. Ogni iniziativa umana, civile o religiosa, privata o pubblica, è davanti ad una scelta: o essere Babele, o essere Pentecoste. O l'autoaffermazione a scapito degli altri, che porta alla disintegrazione sociale, o l'affermazione dell'altro, che porta all'unità. O la prevalenza dell'egoismo e la manipolazione dell'altro, o il primato dell'amore e il rispetto dell'altro.

Spirito, e vita comune nel rispetto della diversità

Ma lo Spirito non agisce solo nella storia. Anzi, agisce prima nelle persone e nelle comunità dei credenti, quelle che sono chiamate ad offrire un modello alternativo alla cultura imperante. Dopo aver trattato varie questioni nate dalla vita della comunità di Corinto, Paolo si occupa del problema dei carismi.

Essendo lo Spirito l'origine dei doni individuali, il suo possesso può creare tensioni dentro la comunità. Tale fu l'esperienza dei Corinzi e Paolo li aiuta nel discernimento: il dono concesso non fa libero colui che lo riceve, ma prova la liberalità del Donatore; pertanto chi non si rende sempre più servo di Gesù, non può illudersi di essere uomo spirituale. D'altra parte, tutti i doni ricevuti comportano altrettanta responsabilità dentro la vita comune: la diversità sta al servizio della comunione. «Vi sono diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. *E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune*» (1Cor 12,4-7).

Appoggiarsi sul possesso dello Spirito, visibile nei suoi doni – qualsiasi questi siano –, per crescere a costo degli altri, significherebbe maltrattare la comunità, sottovalutare lo Spirito e liberarsi dal dominio di Cristo. La salvezza cristiana passa attraverso il servizio alla comunità dei cristiani. La diversità non deve favorire lo scontro né la competizione, ma l'unità e la comprensione. Tutto

tende allo stesso fine, all'utilità comune, che è la costruzione della Chiesa, la quale a sua volta è al servizio del mondo, come "luce delle nazioni".

Siamo dunque davanti ad una «molteplicità» di doni e di servizi, che Dio dispensa alla sua Chiesa: egli è sempre originale, non vuole appiattire i credenti in un unico stampo. È così che nella Chiesa c'è posto per tutti: ognuno porta quello che ha di più tipico; ed è chiaro che per realizzare questa «tipicità», ognuno deve votarsi fino in fondo! Il vivere «insieme» la nostra avventura di fede ci obbliga alla generosità da una parte e, dall'altra, alla continua novità. Quando non tende a costruire il «tutto», il «molteplice» diventa un principio di dissoluzione dell'organismo. Così è nella Chiesa, che nasce solo nella misura in cui i singoli membri si trascendono per convergere in una fondamentale unità di fede, di amore e di opere: al di fuori di questo, i credenti sarebbero come atomi vaganti, incapaci di inserirsi nell'opera della salvezza e di testimoniare Cristo come «capo» del suo «corpo» che è la Chiesa. E mi domando se la perdita di rilevanza sociale della Chiesa qua e là non obbedisca a questa perdita della sua identità e missione.

Certamente il futuro del Cristianesimo in Europa non dipende dal suo passato, pur glorioso, né dalle sue rivendicazioni per quanto ha collaborato nella costruzione dell'edificio attuale, né dalla compattezza delle sue verità, o dall'insieme dei suoi riti, o dall'altezza della sua morale, ma dalla forza della sua testimonianza come comunità di amore, che vive, celebra e comunica la sua fede, dalla sua capacità di servizio specialmente ai più poveri ed emarginati, dalla sua credibile esperienza di Dio, dalla sua vissuta proposta culturale alternativa.

Come liberare gli uomini dal deserto dello smarrimento morale, della menzogna, della tristezza, dell'egoismo, della solitudine, della perdita del senso della vita e della disperazione, e condurli ai pascoli e alle sorgenti della vita? Come tirarli fuori dalle acque insalubri? Solo la gioia di essere credenti, lo stile coerente di vita nuova, e l'impegno per gli altri ci renderà credibili, convincenti e attraenti.

Spirito, il perdono come missione

La giovinezza e la perenne novità della Chiesa e dell'umanità sono frutto dell'Uomo Nuovo, il

Signore Risorto, come racconta il testo di Giovanni, che situa la venuta dello Spirito nello stesso giorno della Resurrezione di Gesù. Alitando il suo Spirito, il Nuovo Uomo dà ai discepoli la missione e la possibilità di essere uomini nuovi e di fare nuova l'umanità col perdono e la riconciliazione.

È stato appunto lo Spirito Santo ad impedire che la Chiesa restasse sinagoga, cioè luogo chiuso per eletti, per persone che non si riconoscono peccatori e non vogliono essere perdonati. Quella Chiesa, scaturita dal Cenacolo, è tentata sempre di rientrarvi e rinchiudervi di nuovo, di non lasciarsi perdonare, di non avere il perdono come compito. Specie quando – come è adesso – fuori spira vento di contraddizione. E allora, ecco ricomparire i segni della paura: il piccolo gregge, anziché lanciarsi fuori, si rinchiude e si isola, senza nemmeno rendersi conto che non tutti coloro che premono lo fanno solo per abbattere, ma anche per entrare. Solo lo Spirito può ridare coraggio ad ogni svolta della storia e della società, per mettersi alla guida verso nuovi traguardi per il regno di Dio e per l'uomo.

Ma lo Spirito dato da Gesù Risorto significa anche un'altra cosa per noi: è il principio dell'identità,

cioè della distinzione dal mondo. Guai se lo dimenticassimo, per cedere alla seduzione del mondo, della sua logica! Egli assicura la fedeltà della Chiesa a Cristo. Fa sì che la nostra causa col mondo sia e resti davvero «la causa di Gesù» («la verità»!) e non divenga una causa diversa.

Una vita cristiana addolcita, imborghesita, senza slancio, rischia di diventare irrilevante, innocua. Non ha più niente da dire a nessuno. L'uomo d'oggi è un uomo distratto, disincantato, indifferente, abituato a tutto. Proprio per queste sue caratteristiche, va scosso vigorosamente con una testimonianza che sia particolarmente provocante per le sue abitudini.

Dobbiamo recuperare la dimensione «pentecostale, spirituale» della vita cristiana; dobbiamo recuperare lo Spirito. Non mi preoccupa l'attuale crisi della Chiesa. Ciò di cui ho paura è di una vita cristiana *insignificante*; e il cristiano non significa nulla, non ha nulla da dire, non dà fastidio a nessuno, *quando non è spirituale*.

Mi viene alla mente, in un contesto eucaristico, il grande discorso di auto-rivelazione di Gesù come «pane di vita eterna», subito dopo la moltiplicazione dei pani, e

la reazione dei suoi discepoli: «Questo linguaggio è duro, chi può intenderlo?». Ecco il “logos scleros”, che diventa contro culturale, tanto da provocare una nota editoriale dell’evangelista: “Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con Lui” (Gv 6,60.66).

Il Cristianesimo, la nostra fede, non può credere alle soluzioni facili, ai compromessi, alle benevole concessioni, agli ammiccamenti equivoci, al gioco di equilibri, per rimediare ai vuoti. Non può credere all’ampio «sconto» concesso generosamente sul prezzo originario, per allettare il cliente e impedirgli di rivolgersi alla concorrenza. Non può rinunciare, insomma, ai suoi ideali e ridurre le proprie pretese (che sono poi quelle stabilite dal Cristo), arrivare ad amichevoli componimenti e a generose transazioni, pur di recuperare popolarità e rinfoltire le file. Appunto perché la rilevanza della fede oggi dipende dalla sua identità e non dal grado di accoglienza sociale, crediamo nella necessità di un impegno sempre più arduo in questa linea. Occorre giocare al rialzo e osare la chiarezza, ossia dire apertamente chi siamo, che cosa vogliamo, che cosa chiediamo, senza attenuare le pretese ed esigenze.

Finisco facendo un appello accorato a tutta la comunità universitaria UPS ad essere “spirituale”, ad accogliere dunque lo Spirito, sì da unire scienza e sapienza, facendo dell’umiltà la strada per la verità e il servizio.

A Maria, l’esperta dello Spirito, affido tutti e ciascuno di voi. Ella ci insegni a lasciarci guidare e fecondare dallo Spirito.

5.2 Calendario Liturgico proprio approvato dalla Congregazione per il Culto Divino

*La Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, in data 30 giugno 2005, ha approvato il **Calendario Liturgico proprio** della nostra Società di San Francesco di Sales (Salesiani di Don Bosco), insieme a quello dell’Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e delle Volontarie di Don Bosco, inserendo alcune memorie riguardanti i Salesiani e FMA recentemente beatificati. Successivamente è stata introdotta anche la memoria del Beato Bronisław Markiewicz. Come già si comunicava nel precedente numero degli ACG (cfr. n. 391, 5.2), la celebrazione dei Santi Martiri Luigi Versiglia e Callisto Caravario è*

stata elevata al grado di festa e trasferita al 25 febbraio, data del loro martirio.

Si riporta ora l'intero Calendario proprio, che entra in vigore (a partire dall'anno liturgico 2005-2006). Come già accennato nel n. 391 de-

gli ACG, essendo già stato stampato il *Calendarietto liturgico "ad usum S.D.B."* per il 2006, quando fu comunicata l'approvazione del Calendario proprio, alcune indicazioni del *Calendarietto* non corrisponderanno al testo ufficiale.

CALENDARIO PROPRIO

GENNAIO

- 15 Beato Luigi Variara, sacerdote *Memoria*
[per FMA e VDB: *Memoria facoltativa*]
- 22 Beata Laura Vicuña, adolescente *Memoria facoltativa*
[per le FMA: *Memoria*]
- 24 San Francesco di Sales, vescovo e dottore della Chiesa
Titolare e Patrono della Società di San Francesco di Sales *Festa*
- 30 Beato Bronisław Markiewicz *Memoria facoltativa*
(solo per gli S.D.B.)
- 31 San Giovanni Bosco, sacerdote
Fondatore della Società di San Francesco di Sales
dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice
e dei Cooperatori Salesiani *Solennità*

FEBBRAIO

- 1 Commemorazione di tutti i Confratelli defunti
- 9 Beata Eusebia Palomino Yenes, vergine *Memoria facoltativa*
[per le FMA: *Memoria*]
- 25 Santi Luigi Versiglia, vescovo, e Callisto Caravario, sacerdote
Protomartiri salesiani *Festa*
[per FMA e VDB: *Memoria*]

MARZO

- 12 San Luigi Orione, sacerdote *Memoria facoltativa*

- 15 Beato Artemide Zatti *Memoria*
[per FMA e VDB: *Memoria facoltativa*]

MAGGIO

- 6 San Domenico Savio, adolescente *Festa*
13 Santa Maria Domenica Mazzarello. *Festa*
Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice
[per le FMA: *Solennità*]

- 18 San Leonardo Murialdo, sacerdote *Memoria facoltativa*

- 24 Beata Vergine Maria, Aiuto dei Cristiani *Solennità*
Patrona principale dei S.D.B., delle F.M.A. e delle V.D.B.

GIUGNO

- 12 Beati Giuseppe Kowalski e compagni, martiri *Memoria*
[per FMA e VDB: *Memoria facoltativa*]

- 23 San Giuseppe Cafasso, sacerdote *Memoria*

LUGLIO

- 7 Beata Maria Romero, vergine *Memoria facoltativa*
[per le FMA: *Memoria*]

AGOSTO

- 2 Beato Augusto Czaratoryski, sacerdote *Memoria facoltativa*

SETTEMBRE

- 22 Beati Giuseppe Calasanz e compagni, martiri *Memoria*
[per le VDB: *Memoria facoltativa*]

OTTOBRE

- 5 Beato Alberto Marvelli *Memoria facoltativa*
(solo per gli S.D.B.)
13 Beata Alexandrina da Costa *Memoria facoltativa*
24 Beato Luigi Guanella, sacerdote *Memoria facoltativa*

25 Anniversario della dedicazione della propria chiesa
(quando non se ne conosce la data)

Solennità

29 Beato Michele Rua, sacerdote

Memoria

NOVEMBRE

15 Beata Maddalena Morano, vergine

Memoria facoltativa

DICEMBRE

5 Beato Filippo Rinaldi, sacerdote
Fondatore delle Volontarie di Don Bosco

Memoria
[per le VDB: *Festa*]

Note:

1. Per le celebrazioni che non hanno indicazioni particolari tra parentesi, il grado indicato (*Solennità, Festa, Memoria, Memoria facoltativa*) vale per tutti e tre gli Istituti (SDB, FMA, VDB). Fra parentesi sono indicate le particolarità per i singoli Istituti.
2. Come di norma, la Congregazione per il Culto Divino non ha concesso il grado di *Memoria (obbl.)* per Beati/e nel cui giorno ci siano anche Memorie facoltative nel calendario della Chiesa universale (cfr. 2 agosto e 15 novembre). Si può tuttavia celebrare il Beato o la Beata del calendario proprio come *Memoria facoltativa*.
3. Poiché il 13 maggio nel nostro calendario proprio ricorre la celebrazione di Santa Maria Domenica Mazzarello, la Congregazione per il Culto Divino ha disposto che possa essere celebrata la Memoria facoltativa di *Nostra Signora di Fatima* (che nel calendario universale ricorre il 13 maggio) nel giorno 15 maggio.

5.3 Nuovo Ispettore (correzione)

Si riportano alcuni dati del Superiore della Visitatoria della Sardegna (ISA), nominato dal Rettor Maggiore col suo Consiglio nel corso della sessione plenaria giugno-luglio 2005. Per errore, nel n. 391 degli A.C.G. fu riportato il nome errato. Si corregge perciò quanto scritto in ACG 391, 5.3, n. 3.

1. COSSU Giovanni, Superiore della Visitatoria della SARDEGNA (Italia)

Alla guida della Visitatoria “Madonna di Bonaria” della SARDEGNA, con sede in Cagliari, è stato nominato dal Rettor Maggiore il sacerdote sac. *Giovanni COSSU*. Succede a don Giovanni Lilliu.

Nato il 2 novembre 1941 a Nule (Sassari), ha emesso la prima professione il 16 agosto 1959 nel noviziato di Lanuvio, come membro della Ispettorìa Adriatica, dove aveva compiuto l’aspirantato. Fece il postnoviziato a Roma - S. Calisto (1959-1962) e Nave (1962-1963), seguito dal tirocinio pratico nelle case di Loreto (1963-1965) e Macerata (1965-1966). Emessa la professione perpetua l’8 agosto 1965, seguì i corsi di Teologia all’UPS in Roma, conseguendo la Licenza in Teologia. Fu ordinato pre-

sbitero a Roma il 17 maggio 1970. In seguito conseguì la Laurea in Filosofia, con abilitazione all’insegnamento delle Lettere nella scuola media, e posteriormente anche l’abilitazione all’insegnamento di storia e filosofia nei licei.

Dopo l’ordinazione sacerdotale, lavorò per molti anni nella casa di Macerata, prima come insegnante, poi anche come Preside della scuola media, e dal 1984 al 1990 anche come Direttore.

Nel 1991 fu trasferito in Sardegna, sua terra natale, dove alcuni anni dopo fu definitivamente incardinato. In Sardegna lavorò per vari anni nella casa di Nuoro (1991-2003) come docente in una scuola statale e nel liceo delle FMA e collaboratore nella parrocchia salesiana. Nel 2003 fu trasferito a Cagliari Don Bosco, come docente e Preside nel liceo salesiano. Nel 2004 fu nominato anche Assistente regionale delle V.D.B. Ora è stato chiamato alla guida della Visitatoria.

5.4 Nuovi Vescovi salesiani

1. ROMANIN Juan Carlos, Vescovo di RÍO GALLEGOS (Argentina)

Il giorno 25 ottobre 2005 la Sala Stampa vaticana pubblicava la

nomina, da parte del Santo Padre Benedetto XVI, del sacerdote salesiano *Juan Carlos ROMANIN, S.D.B.*, a *Vescovo della Diocesi di RÍO GALLEGOS (Argentina)*.

Succede a Mons. Alejandro Antonio Buccolini, pure salesiano, che ha rinunciato al governo pastorale per raggiunti limiti di età, in conformità al can. 401 §1 del C.I.C.

Juan Carlos Romanin è nato il 4 novembre 1954 a Sarandí (diocesi di Avellaneda e provincia di Buenos Aires), Argentina, ed è salesiano dal 31 gennaio 1973, data della prima professione religiosa, emessa nel noviziato di Manucho. Professo perpetuo il 21 dicembre 1978, frequentò gli studi teologici nello studentato di Avellaneda, dove fu ordinato presbitero il 24 ottobre 1981. Conseguì il "profesorado" in Filosofia a Buenos Aires e, in seguito, la specializzazione in "salesianità" a Quito, Ecuador.

Fu per sette anni (1985-1992) membro della comunità di Avellaneda e successivamente di quella di Ensenada, dove fu anche direttore (1993-1999) e per un anno pure parroco. Dal 1999 era direttore della comunità di Mar del Plata (dal 2002 anche economo).

Ora è chiamato al governo pastorale della Diocesi di Río Gallegos.

2. NGUYEN VAN DE Pierre, **Vescovo Ausiliare di BÙI CHU** **(Viêt Nam)**

Il giorno 29 novembre 2005 veniva pubblicata dalla Sala Stampa della Santa Sede la nomina, da parte di S. Santità Benedetto XVI, del sacerdote salesiano *Pierre NGUYEN VAN DE, S.D.B.*, a *Vescovo Ausiliare della Diocesi di BÙI CHU (Viêt Nam)*, assegnandogli la sede titolare vescovile di Ammaedara. La Diocesi di Bui Chu è stata eretta recentemente dal Santo Padre.

Pietro Nguyen Van De è nato il 15 gennaio 1946 a Tri Buu, Quang Tri, nell'Archidiocesi di Hué, Vietnam. Emise la prima professione il 16 agosto 1965 a Hong Kong, dove compì anche gli studi filosofici. Professo perpetuo il 24 giugno 1971, frequentò gli studi teologici nel Pontificio Seminario di Dalat. Fu ordinato presbitero a Dalat il 17 dicembre 1973.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, fu Maestro dei novizi a Ba Thon (1976-1979); poi Parroco di Xuan Hiep, Thu Duc (1979-1991). Consigliere ispettoriale fin dal 1980, nel 1991 fu nominato Ispettore, incarico che svolse per un sessennio, fino al 1997. Successivamente, dal 1997 al 2000 fu direttore della comunità formatrice di Xuan

Hiep. Dal 2000 era professore nel Seminario Maggiore di Hà Noi (Hanoi).

3. PALLIPARAMBIL George,
Vescovo di MIAO
(India)

Il giorno 7 dicembre 2005 la Sala Stampa vaticana ha pubblicato la notizia della nomina, da parte di Papa Benedetto XVI, del sac. George PALLIPARAMBIL, S.D.B., a Vescovo della Diocesi di MIAO (India). Si tratta di una nuova Diocesi, nel territorio orientale di Arunachal Pradesh (India), eretta dal Santo Padre lo stesso giorno 07-12-2005, staccandola dalla Diocesi di Dibrugarh.

Nato il 15 maggio 1954 a Thodupuzha, Kerala (India), George

Palliparambil è salesiano dal 24 maggio 1974, data della prima professione religiosa emessa a Shillong. Professo perpetuo il 24-05-1979, compì gli studi teologici nel teologato salesiano di Shillong-Mawlai. Fu ordinato presbitero il 19 dicembre 1982 a Thodupuzha, suo paese natale.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, svolse il ministero educativo e pastorale per 11 anni nella casa di Tinsukia - School, dove fu anche direttore nel sessennio 1988-1994. Trasferito a Borduria, rimase fino al 2001, con l'incarico di parroco. Passò quindi alla casa di Hanguathong, come direttore nel triennio 2001-2003. Dal 2003 era direttore a Dibrugarh - Don Bosco. Qui lo ha raggiunto la nomina a Vescovo.

5.5 Confratelli defunti (4° elenco 2005)

"La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione" (*Cost. 94*).

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
L ALEKSANDRAVICIUS Vincent Piotr	Roma	16-11-2005	94 IRO
P ALVES Eladino dos Anjos	Cascais (Portogallo)	08-11-2005	87 POR
L ARNEODO Massimo	Montevideo (Uruguay)	15-11-2005	82 URU
P ATTARD Carmel	Shillong (India)	19-11-2005	94 ING
L BALLIN Valentino	Torino	16-09-2005	83 ICP
P BERNARD Victor	Anisakan (Myanmar)	12-12-2005	59 MYM
P BERTOLDI Alfonso	Torino	20-10-2005	85 ICP
P BORGONOVO Mario	San Juan (Porto Rico)	25-09-2005	87 ANT
<i>Fu Ispettore per 6 anni</i>			
L BOSCARELLO Nicolò	Messina	01-06-2005	85 ISI
P BRECHEISEN August	München (Germania)	19-10-2005	78 GER
<i>Fu Ispettore per 12 anni</i>			
P CALONGHI Luigi	Torino	04-12-2005	84 UPS
P CASARAVILLA ESCALADA Julio	Montevideo (Uruguay)	17-09-2005	92 URU
P CLERITI Giovanni	Sassari	01-10-2005	90 ISA
P COMANDU Giuseppe	Chennai (India)	04-09-2005	88 INM
P DAL BROI Antonio	Civitanova Marche (MC)	24-11-2005	95 ILE
P DONNARUMMA Catello	Napoli	18-10-2005	85 IME
P FERNANDES Eleutherio	Matunga, Mumbai (India)	29-11-2005	70 INB
P FRANGI Eugenio	Arese (MI)	04-11-2005	83 ILE
L GAMERRO Giovanni Battista	Torino	23-10-2005	90 ICP
P GARDIN Angelo	Ivrea (To)	08-12-2005	85 ICP
P GELOSA Bruno	Giussano (MI)	12-12-2005	91 ILE
P GEOFFROY Henri	Lifol-Le-Grand (Francia)	22-11-2005	84 FRA
P GIAMPAOLETTI Antonio Maria	Pescara	26-09-2005	64 IAD
P HLADK Antonin	Stará Boleslav (Rep. Ceca)	01-11-2005	79 CEP
P HURLEY Clive	Chennai (India)	01-10-2005	67 INM
P KERKLAAN Gerardus Majella	Schiedam (Olanda)	11-10-2005	83 OLA
P KIELAR Franciszek	Rydułtowy (Polonia)	14-11-2005	80 PLS
L KIM Moyses Seong Cheon	Seoul (Korea)	23-09-2005	76 KOR
P KOKKAPALLIL Philip	Dimapur (India)	06-09-2005	92 IND
P LABUDA Stanisław	Stupsk (Polonia)	27-10-2005	55 PLN
P LAVERY Terence	Bonnyrigg (Gran Bretagna)	07-11-2005	81 GBR
P MAGNANI Agostino	Livorno	12-12-2005	94 ILT
P MARTIN HEREDERO Juan Cruz	Caracas (Venezuela)	23-10-2005	67 VEN
P McMAHON Christopher	Johannesburg (Sud Africa)	26-11-2005	63 AFM
P MENESTRINA Juan	Stefenelli (Argentina)	23-11-2005	87 ABB
P MÖHRLEIN Georg	Burgebrach (Germania)	25-11-2005	89 GER
L MÜLLER José	Bahía Blanca (Argentina)	29-08-2005	77 ABB

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
L ORTIZ QUEVEDO Pablo Gerardo	Bogotá (Colombia)	03-11-2005	93 COB
P O'TOOLE DONELOAN Augustín	Lima (Perù)	04-12-2005	86 PER
L PALOMEQUE Antonio	Cuenca-Yanuncay (Ecuador)	01-12-2005	84 ECU
P PASTWA Józef	Köln (Germania)	21-09-2005	68 GER
L PEÑA ANDRÉS José María	Guadalajara (Spagna)	11-11-2005	65 SMA
P PORPORATO Norberto	Corrientes (Argentina)	13-11-2005	76 ARO
E PRATA Gennaro Maria	Sessa Aurunca (Caserta)	29-09-2005	82 -
<i>Fu per 20 anni Vescovo Ausiliare di La Paz (Bolivia), per 6 anni Arcivescovo di Cochabamba (Bolivia) e per 18 anni Vescovo emerito</i>			
L REGATTIERI Giuseppe	Cumiana (TO)	04-10-2005	66 ICP
P RIESCO PEDRAZ Ricardo	Santander (Spagna)	09-11-2005	79 SBI
L RIGOTTI Vito	Torino	22-09-2005	81 ICP
P RODRÍGUEZ BUSTILLO Pablo	El Campello (Spagna)	08-11-2005	94 SVA
P ROSSI Giuseppe	Castellammare di Stabia (NA)	25-11-2005	97 IME
L SANTIDRIÁN MORAL A. Crescencio	Madrid (Spagna)	15-09-2005	66 SMA
P SANTUCCI Italo	Roma	02-11-2005	93 IRO
P SECCHI Cesare	Beppu (Giappone)	07-12-2005	90 GIA
P SERTL Joseph	Ensdorf (Germania)	16-11-2005	78 GER
P SOLDEVILLA HIDALGO Rafael	Granada (Spagna)	10-12-2005	80 SCO
P SUÁREZ CABRA Julio Ítalo	Bogotá (Colombia)	28-10-2005	72 COB
P SULARZ Józef	Żywiec (Polonia)	14-12-2005	65 PLS
L SURIN Francis Caleb	Ranchi (India)	26-11-2005	79 INN
P SZAK Kálmán	Székesfehérvár (Ungheria)	28-11-2005	89 UNG
P SZELIGA Edmund	Lima (Perù)	03-09-2005	93 PER
L TANAKA Jun Francesco	Tokyo (Giappone)	16-09-2005	79 GIA
P TIBERI Luis Reinaldo	Formosa (Argentina)	02-10-2005	89 ARO
P URIBE Abel	Bahía Blanca (Argentina)	26-08-2005	75 ABB
P VALSECCHI Ezechiele	Torino	12-12-2005	100 ICP
P VIRILLI Arturo	Torino	18-10-2005	85 ICP
L VULPINARI Remo	Gualdo Tadino (PG)	17-11-2005	68 IAD
P WAIDEMANN Bernard	Rosenheim (Germania)	20-11-2005	77 PLS
P ZIENIEWICZ Henryk	Debrzno (Polonia)	25-10-2005	75 PLN
P ZOCCO Emanuele	Ragusa	28-11-2005	76 ISI

